



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale in
Lingue e civiltà dell'Asia e
dell'Africa mediterranea

Tesi di Laurea

—

Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La stampa cinese in Italia

Analisi contenutistica e narratologica

Relatore

Chiar.ma Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Correlatore

Chiar.ma Prof.ssa Laura De Giorgi

Laureando

Arianna Malavasi

Matricola 828800

Anno Accademico

2012 / 2013

Alla mia famiglia e ad Andrea

引言

关于意大利华侨刊物的语言与内容的分析和研究

一个人文化和身份两种概念之间有着一种密不可分的联系。意思是所有的人都必须在一个特定的文化环境下出生、成长、受教育。所以，一般情况下，每个人的思想和行动都会被他们所处的文化环境和社会所影响。另一方面，每个人的态度、每个人的观点、每个人的行动都由他属于的社会和文化环境所影响。

一个人的身份是一个稳定的概念？当然不是。一个人的身份是一个不断有变化的概念。

我刚才介绍的概念是我毕业论文的起点。

从七十年代开始，意大利从一种移民输出国变成到一种移民输入国。我的毕业论文主要阐述的是个人比较感兴趣的几个关于意大利移民生活，特别是意大利华侨生活的问题。

我最近五年从事的是关于语言和语言学的大学研究，该研究让我对以语言为交际手段的力量产生了浓厚的兴趣和思考。我们通过语言不仅可以交流信息，而且也可以将我们的价值观和个人观点传输给别人。

语言是一种非常强大的转达手段。

在将我所感兴趣的社会学和中文以及中国文化联系起来以后，我决定将自己的毕业论文的研究主题放在意大利的中国社团编辑出版的公共期刊上。

通过这些在意大利出版的华人公共期刊我们可以了解到意大利华人通过他们自己的社团表达出的自己的想法。也可以了解到这些华人自己的真实形象，他们与祖国的联系手段以及他们在客乡的生活状况。

通过在意大利出版的公共刊物，意大利华人所转达的个人形象是怎么样呢？他们关于意大利和中国有什么样的意见？意大利华人如何利用语言工具传达自己的价值观？

所有这些问题都是我的毕业论文研究的主题。

由于那些书面的文字会比较抽象和间接，所以我觉得通过这些在意大利的华人社区的公共刊物更能反应出华人的日常生活，更能了解华人对现实的看法，以及他们在海外保护中国传统的方式。

论文第一章的内容是描述中国人去海外回游的过程，也描述了欧洲和意大利最老的华侨团体创立的历史。

为了了解这些在意大利的华人社团的演变历史我们应该了解二十多年来欧洲的历史情况，但为了取得更显著的证据我们只能追溯到七十年代。首先只有这样我们才可以明白那些在欧洲其他国家所发生的移民环境变化过程，因为正是从那时候开始，一些中国人才开始从其他欧洲国家来到我们的意大利。

我先描出了意大利华人团体历史和现在情况的特点，以后我说明了在什么情况下意大利华人九十年代的时候开始发展特别的转达和表现自己身分方法的需要。这些新的方式和表现就成为了这些意大利华侨们为了在一个新的国家重新确定他们自己的文化背景和民族身份所使用的一些方法。

论文第二章主要分析了这些外国社团所出版的报刊杂志的主要形式和特点，特别是在意大利的中国公共刊物的编辑和出版的特点上。

很少有比较专业又深刻的意大利媒体关注到移民们的海外生活情况。

一般来说所有意大利的媒体都有把移民分为两种团体的习惯：好的移民和坏的移民。

好像所有的移民都是从同样一个国家来意大利一样，好像他们都有同样的文化背景和同样的经济情况一样。我觉得意大利的媒体太容易忘记每个移民有他自己的历史。移民们离开他们祖国的原因是各种各样的，我们

不可以混为一谈，我们不可以把不同的人混在一起。每个国家有自己的历史，每个移民有自己的原因让他离开他的祖国。住在意大利的中国人也有他们自己的。

我不是想用我的论文去质疑意大利媒体对移民情况的报道方式，在本文中我只是对移民自己媒体的特点，特别是华侨媒体的特点进行了分析研究。我特别想了解华侨的媒体是怎么传播华侨的观点和华侨的文化背景，我也很想理解一份报纸是如何通过语言的手段影响读者的想法和读者对现实的感知的。

我将四份在意大利出版的华侨报纸作为我毕业论文研究的中心。它们的名字是：《欧华联合时报》，《新华时报》，《欧洲侨报》和《欧洲华人报》。我不但分析了它们引起读者所注意的内容，而且还研究它们所要传达的价值。

语言是一种非常有力的手段，语言可以影响一个人对自己身份的理解和感悟。论文第三章的内容主要描述了媒体的语言，特别是报纸的语言，用怎样的方法可以影响读者对现实、对社会、对生活和对自我的理解。

我所分析的报纸有以下几个特点：

第一它们是半周刊，所以它们传达的信息和观点可以很容易在意大利华侨中传播。

第二它们出版的语言是中文，这个说明它们的读者群只是会中文的华人，所以这些报纸不需要将它们的内容去适应一个有不同语言 and 不同文化的读者群。

第三它们在所有的中国商店都可以很容易被找到，所以很多华人都有机会看到它们的内容，所以这些人也将被它们的内容所影响。

这些报纸的目的有两个。第一个是它们为了中国移民提供了“咨询服务”的功能，意思是意大利的华人在这些报纸里得到了他们想要知道的信息，比如说关于大赦的信息、关于居住证的信息、以及与自己工作业务有

关的信息，等等。另外，通过一系列具有中国特色传统文化的文章，强化了丰富民族文化的目的，也增强了华人的民族精神。

在论文的第四章我将介绍我所挑选的九篇文章的语言分析和翻译。这些文章是从《新华时报》和《欧洲侨报》这两本报纸中挑选出来的。

选择这九篇文章的原因是不同的。最重要的是，我尽量避免选择了一些叙事性的专题新闻，我所选的报道主要是“非事件新闻”，这种题材的新闻尽管不是时事报道，就是所谓的“软信息”，但是作者会在其中就事件起因做一些分析和评论。

有时候我所选文章的笔者会把其他作者的文章作为该文章的基础。你们可能会觉得这样的文章可能会使我的分析研究具有不真实性，你们也可能会觉得如果一位笔者把另外一位笔者的文章变成他自己文章基础的话，这篇文章就会不真实得传达笔者和报纸的观点。我想告诉你们：不是这样的。不管一篇新闻评论是否是以另一篇文章做基础，我们都应该知道，所有的新闻评论都是新闻编辑部最终决定的产物，所以每一篇评论所要表达内容和思想一定是编辑部所要传达给华人社会的理念。

这些新闻编辑部通过对各种报刊杂志的筛选，有意识地影响了华人社会里的各位读者

我挑选的九篇文章的内容主要关于三个主题：

第一个是：华侨如何融入海外当地社会。

第二个是：华侨家庭如何教育还在中国或者已经在海外的儿女。

第三个是：华侨如何看婚姻这个事情。

还有，关于这三个题目我想知道在中国生活的中国人的观念和在海外的华侨的观念是完全一样还是有不同的方面？

在我的毕业论文中，我不想刻意地调查所有在意大利的关于中国移民的出版作品，我的主要目的是尝试地去了解在意大利的华侨媒体通过语言传媒影响和改变海外华人的个人价值理念的一些方法和基本情况。

INDICE

Introduzione.....	1
-------------------	---

CAPITOLO 1. Storia della diaspora cinese d'Italia: percorsi migratori e inserimento nel nuovo contesto sociale

1.1 Il percorso migratorio: Ottocento.....	5
1.2 Il percorso migratorio: Novecento.....	8
1.3 L'immigrazione cinese in Italia.....	13
1.4 Caratteristiche e specificità delle comunità cinesi d'Italia.....	21
1.5 La dimensione familiare nel nuovo contesto.....	24

CAPITOLO 2. Analisi contenutistica dei prodotti editoriali della diaspora cinese d'Italia

2.1 La stampa dell'immigrazione in Italia: tratti generali.....	30
2.2 La stampa cinese in Italia.....	34
2.2.1 Introduzione allo studio.....	34
2.2.2 Testate monolingue: un oggetto di studio privilegiato.....	36
2.3 Strutture delle testate analizzate a confronto.....	41
2.3.1 «IL TEMPO EUROPA CINA» (<i>Ouhua lianhe shibao</i> 欧华联合时报).....	41
2.3.2 «LA NUOVA CINA» (<i>Xinhua shibao</i> 新华时报).....	45
2.3.3 «EUROPE CHINA NEWS» (<i>Ouzhou qiaobao</i> 欧洲侨报).....	48
2.3.4 «EUROPE CHINESE NEWS» (<i>Ouzhou huarenbao</i> 欧洲华人报).....	51
2.4 Approfondimenti.....	53
2.4.1 Il mantenimento della lingua e della cultura cinese nelle seconde generazioni.....	53
2.4.2 L'associazionismo delle comunità cinesi in Italia.....	54
2.4.3 Spiritualità e luoghi di culto della diaspora cinese in Italia.....	56

CAPITOLO 3. La notizia: una costruzione narrativa

3.1 La notizia come forma di narrazione.....	59
3.2 Notizia informativa e notizia narrativa.....	62
3.3 Le strategie narrative utilizzate nella costruzione delle notizie.....	64
3.4 Metodo di analisi degli articoli.....	66
3.4.1 La selezione degli articoli.....	66
3.4.2 Analisi: come procedere?.....	67

CAPITOLO 4. Traduzione e analisi degli articoli

4.1 “Ciò che è Cina è anche mondo”.....	73
4.1.1 Testo originale.....	73
4.1.2 Traduzione.....	75
4.1.3 Analisi.....	79
4.2 “Nel tentativo di integrazione all’interno di una società, è preferibile lasciare che le cose seguano il loro naturale corso, piuttosto che forzarle”.....	81
4.2.1 Testo originale.....	81
4.2.2 Traduzione.....	82
4.2.3 Analisi.....	84
4.3 “Al di là del mare, il tuo nome è ‘Cina’ ”.....	86
4.3.1 Testo originale.....	86
4.3.2 Traduzione.....	88
4.3.3 Analisi.....	92
4.4 “I tre errori commessi dai cinesi d’oltremare nell’educazione dei figli”.....	94
4.4.1 Testo originale.....	94
4.4.2 Traduzione.....	96
4.4.3 Analisi.....	100

4.5 “Sulla necessità di innalzare il livello qualitativo delle figure che si occupano dell'educazione dei ragazzi nelle scuole cinesi all'estero”	102
4.5.1 Testo originale.....	102
4.5.2 Traduzione.....	103
4.5.3 Analisi.....	105
4.6 “Ed ecco apparire in Italia le amanti-bambine”	107
4.6.1 Testo originale.....	107
4.6.2 Traduzione.....	108
4.6.3 Analisi.....	111
4.7 “Non disonorate la nazione per un tornaconto personale!”	114
4.7.1 Testo originale.....	114
4.7.2 Traduzione.....	115
4.7.3 Analisi.....	117
4.8 “I figli dovrebbero comprendere il particolare modo di dimostrare il proprio amore da parte dei genitori che vivono all'estero”	119
4.8.1 Testo originale.....	119
4.8.2 Traduzione.....	120
4.8.3 Analisi.....	123
4.9 “I doni di nozze dei numerosi ‘matrimoni precoci’ dei giovani cinesi d'oltremare possono diventare il loro ‘capitale di base’ nella creazione di un'impresa”	125
4.9.1 Testo originale.....	125
4.9.2 Traduzione.....	126
4.9.3 Analisi.....	127
Conclusioni.....	129
Bibliografia.....	136
Glossario.....	142

Introduzione

A partire dagli anni Settanta, l'Italia gradualmente si è trasformata da terra di migranti a terra di immigrati, molti dei quali, con il tempo, hanno modificato il loro progetto migratorio, tanto che la loro permanenza all'interno dei confini nazionali da provvisoria è divenuta permanente. È proprio in questo contesto di “insediamento permanente o di lungo periodo” che i media etnici iniziano ad acquisire un'importanza sempre più decisiva all'interno delle varie comunità straniere presenti in territorio italiano, innanzitutto per sopperire al bisogno di comunicazione e di informazioni, difficilmente reperibili a causa delle barriere linguistiche, ma altresì in termini di rappresentazione e ridefinizione identitaria ed etnica, trovandosi gli immigrati in un contesto culturale, quello del paese meta del processo migratorio, spesso fortemente differente da quello di partenza.

Questo mio elaborato si sviluppa a partire da un personale interesse e coinvolgimento nei confronti del fenomeno dell'immigrazione in Italia, con particolare attenzione all'immigrazione cinese e alla creazione di comunità etniche, anche a livello di insediamento urbano, che sebbene nel caso italiano non possano essere definite delle vere e proprie *Chinatown*, poiché prive dei pittoreschi e connotativi tratti culturali che invece le caratterizzano in paesi di più antica immigrazione, costituiscono in ogni caso un fenomeno di grande rilevanza all'interno di molte città italiane.

Gli studi linguistici compiuti nel corso degli ultimi cinque anni, nonché le esperienze di studio effettuate in Cina e gli ostacoli linguistici ivi incontrati, mi hanno portata a riflettere sulla potenza del linguaggio in quanto mezzo di comunicazione, non solo nel semplice significato di veicolo di informazioni, ma anche in quanto veicolo di valori e idee.

Facendo collimare i miei interessi di tipo sociologico e linguistico, ho deciso di intraprendere uno studio dei prodotti editoriali della comunità cinese d'Italia. Attraverso un'analisi dei contenuti e del linguaggio di alcuni periodici, ho tentato di comprendere quali siano i valori e le immagini attraverso le quali le comunità cinesi d'Italia descrivono loro stesse, nonché se e come questi valori e immagini siano rappresentativi della loro identità etnica.

Per quanto il linguaggio della carta stampata sia filtrato e mediato, sottoposto a pressioni economiche e di mercato, ritengo sia comunque un buon mezzo per affrontare la mia ricerca. Si tratta, infatti, di un “veicolo” d'eccezione, attraverso il quale la diaspora cinese esprime se stessa, comunica e informa, avendo come destinatari i membri della medesima

comunità nazionale in terra straniera, anche se, è bene ricordarlo, la differenziazione geografica delle aree di partenza degli immigrati cinesi non è certo un dettaglio trascurabile.

Nel primo capitolo mi sono concentrata sulla descrizione dei processi migratori che hanno portato alla nascita e allo sviluppo delle prime comunità cinesi d'Europa e, successivamente, d'Italia. Per comprendere in che modo si sia evoluta nel nostro paese l'immigrazione cinese, a partire dagli anni Venti del secolo scorso, infatti, è essenziale comprendere le fasi attraverso le quali il fenomeno si è innanzitutto sviluppato nel resto d'Europa, poiché proprio a partire da altri paesi europei i cinesi sono infine giunti entro i confini della nostra nazione.

Delineando i tratti generali della storia e delle peculiarità delle comunità cinesi presenti in Italia, illustrerò il contesto nel quale, intorno agli anni Novanta, è nata, da parte degli stessi immigrati, l'esigenza di creare nuove forme di comunicazione e autorappresentazione, che potessero essere un mezzo per riaffermare la propria "identità etnica" in un contesto culturalmente differente rispetto a quello della madrepatria, nonché svolgere una funzione di servizio relativamente a questioni pratiche inerenti l'insediamento degli immigrati stessi in territorio italiano.

Nel secondo capitolo ho analizzato i tratti generali della produzione giornalistica delle comunità straniere d'Italia, ponendo particolare attenzione sulla stampa della diaspora cinese, oggetto di questo elaborato, e non concentrandomi invece sulla presenza di emittenti televisive e stazioni radio dedicate agli immigrati o al tema dell'immigrazione, poiché un approfondimento simile si sarebbe allontanato dall'obiettivo del mio studio. Basandomi su un'indagine relativa alla stampa dell'immigrazione in Italia effettuata dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), ho proposto una suddivisione in tre gruppi delle iniziative editoriali dell'immigrazione: iniziative promosse e sostenute finanziariamente dagli immigrati e indirizzate alla comunità etnica di riferimento; iniziative gestite da italiani e indirizzate sia agli autoctoni che agli immigrati; iniziative gestite da italiani, prodotte in lingua italiana e rivolte ad un pubblico autoctono, perlomeno di alto livello culturale. Tale suddivisione, insieme ad una riflessione sui soggetti promotori delle suddette iniziative, mi ha permesso di orientarmi all'interno della variegata produzione editoriale della diaspora cinese e selezionare quattro testate monolingue come oggetto della mia analisi.

Ho dunque orientato il mio elaborato verso lo studio dei seguenti bisettimanali: «Il Tempo Europa Cina» (*Ouhua lianhe shibao* 欧华联合时报), «La Nuova Cina» (*Xinhua shibao* 新华时报), «Europe China News» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报) e «Europe Chinese

News» (*Ouzhou huarenbao* 欧洲华人报). Attraverso l'analisi dei loro contenuti, ho tentato di comprendere quali siano gli argomenti che, più di altri, stimolano l'interesse e attirano l'attenzione delle comunità cinesi d'Italia.

All'interno del terzo capitolo, ho proposto una serie di riflessioni riguardo al linguaggio tipico delle notizie, per capire se gli articoli di giornale possano effettivamente essere considerati dei testi narrativi. Si tratta di una questione fondamentale ai fini del mio elaborato, poiché solo partendo dal presupposto che la narrativa sia il principio strutturante di ogni notizia, avrà senso poi, all'interno del quarto capitolo, proporre un'analisi delle strategie narrative utilizzate nella costruzione degli articoli e una riflessione sulla loro capacità di veicolare valori e coinvolgere il lettore, anche da un punto di vista emotivo. Una volta esaminate le strategie narrative utilizzate nella costruzione delle notizie, ho esposto le motivazioni che mi hanno condotta alla scelta degli articoli in esame ed ho presentato le fasi attraverso le quali ho effettuato l'analisi degli stessi.

Nel quarto ed ultimo capitolo, ho presentato la traduzione e l'analisi di nove articoli selezionati in seguito alla lettura dei bisettimanali descritti in precedenza. Gli articoli sono tratti da due delle quattro testate analizzate: «La Nuova Cina» (*Xinhua shibao* 新华时报) e «Europe China News» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报). La scelta dei testi è avvenuta sulla base di tre motivazioni principali: si tratta di articoli pubblicati esclusivamente in lingua cinese, quindi rivolti ad un pubblico di soli cinesi, con i quali si presume l'autore condivide lo stesso background linguistico e culturale; i bisettimanali dai quali gli articoli sono stati estrapolati sono facilmente reperibili in negozi di prodotti etnici gestiti da cinesi, il che ne permette un'ampia diffusione; il loro contenuto si concentra su tematiche considerate di importanza fondamentale all'interno delle comunità cinesi d'Italia, come ho potuto riscontrare attraverso la lettura di indagini e progetti di ricerca relativi alle comunità stesse, ovvero le modalità di integrazione da parte dei cinesi d'oltremare all'interno della società meta del processo migratorio, l'educazione e la formazione delle nuove generazioni e, infine, la concezione del matrimonio all'interno delle comunità cinesi residenti all'estero.

Attraverso l'analisi dei suddetti nove articoli, ho tentato di sottolineare in che modo, tramite i mezzi tipici della narrativa, l'autore sia in grado di trasmettere un messaggio al destinatario e in che modo questo messaggio possa veicolare valori e punti di vista in grado di influire sulla concezione del sé, della propria identità, del lettore cinese residente in territorio italiano, soggetto all'influenza di un ambiente culturale ben differente rispetto a quello del paese da cui proviene.

Il mio elaborato, dunque, non si presenta come un'indagine compilativa relativa a tutti i prodotti editoriali della diaspora cinese d'Italia, né come una critica alla stampa autoctona, che pure a volte incappa nell'errore di associare le comunità di immigrati ad episodi di emarginazione sociale, violenza, criminalità, oppure, al contrario, di trasformare l'immagine dell'immigrato in "oggetto" di atteggiamenti eccessivamente buonisti. La mia ricerca rappresenta, invece, un tentativo di indagine rispetto al linguaggio dei media della diaspora cinese d'Italia e della loro capacità di intervenire sul concetto di identità etnica e culturale degli stessi immigrati che risiedono entro i confini del nostro paese.

CAPITOLO 1

Storia della diaspora cinese d'Italia: percorsi migratori e inserimento nel nuovo contesto sociale

In questo primo capitolo mi concentrerò sulla descrizione dei processi migratori che hanno portato alla nascita e allo sviluppo delle prime comunità cinesi d'Europa e d'Italia.

Per comprendere in che modo si sia evoluta l'immigrazione cinese in Italia, che ha avuto origine intorno agli anni Venti, ma che ha acquisito rilevante consistenza solo con gli anni Settanta, è innanzitutto essenziale comprendere le fasi attraverso le quali il fenomeno si è sviluppato nel resto d'Europa, poiché proprio a partire da altri paesi europei i primi immigrati cinesi sono infine giunti entro i confini della nostra nazione.

Delineando i tratti generali della storia e delle peculiarità delle comunità cinesi presenti in Italia, illustrerò il contesto nel quale, intorno agli anni Novanta, è nata, da parte delle stesse comunità cinesi, l'esigenza di creare nuove forme di comunicazione e autorappresentazione, che potessero essere un mezzo per riaffermare la propria "identità etnica" in un contesto culturalmente differente rispetto a quello della madrepatria.

1.1 Il percorso migratorio: Ottocento

Durante il secolo Ottocento, i flussi migratori cinesi si sono tradizionalmente diretti verso i paesi del sud-est asiatico e dell'America del nord, perdendo la loro connotazione regionale per trasformarsi in un fenomeno di portata mondiale. Per quanto riguarda la presenza cinese in Europa a fine Ottocento, i pochi immigrati presenti nel nostro continente si concentrano in Gran Bretagna, Francia, Olanda e Italia, soprattutto in grandi città quali Londra, Parigi, Amsterdam e Milano. Si tratta, tuttavia, di agglomerati che non superano le poche migliaia di unità. È solo a partire dagli anni Settanta del Novecento, infatti, che i flussi migratori cinesi iniziano ad avere una consistenza piuttosto rilevante anche in Europa.¹

¹ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCHEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1994, p. 1.

Secondo le ricerche di Live (1993), nel periodo tra il 1840 e il 1900, il numero di cinesi espatriati nei cinque continenti si eleva a 2.355.000. [...] La componente più numerosa, pari a 1.545.000 unità, si è spostata verso il Sudest asiatico. Dei restanti 800.000 le Americhe, sia del Nord (Stati Uniti, Canada) sia del Sud (Cuba, Messico, Perù), ne hanno assorbito la maggior parte; qualche migliaio di cinesi ha raggiunto i paesi d'immigrazione dell'Oceania, dell'Australia e della Nuova Zelanda.²

Gli immigrati cinesi giunsero negli Stati Uniti attraverso il commercio dei *coolies*³ e, soprattutto, in seguito all'abolizione del commercio degli schiavi nel 1840. La manodopera cinese venne impiegata nella costruzione della ferrovia trans-americana (che da Chicago doveva giungere a San Francisco) e nelle miniere della California; qui sorsero conflitti tra immigrati ed autoctoni, che condussero al Chinese Exclusion Act⁴ del 1882 (abrogato nel 1943) e che spinsero i cinesi ad isolarsi in comunità prive di contatti con gli autoctoni, a loro ostili.⁵

Le miniere dell'Australia, così come quelle degli Stati Uniti, sono meta, nell'Ottocento, di flussi migratori cinesi. Anche qui però, nel 1880, saranno introdotte politiche restrittive a riguardo, che si protrarranno sino agli anni Quaranta.⁶

Proprio le grandi corse all'oro furono all'origine del «sogno dell'oro»: per i cinesi che lasciavano la loro terra in cerca di ricchezza, le terre dell'oro rappresentavano il richiamo più forte, tanto che luoghi come San Francisco e Sidney in cinese ancora oggi sono chiamati «Vecchia Montagna d'Oro» (*Jiu Jinshan*) e «Nuova Montagna d'Oro» (*Xin Jinshan*).⁷

In che modo ebbero origine questi flussi migratori extra-asiatici?

Fino alla metà dell'Ottocento la Cina è stata sostanzialmente un paese “chiuso” ; le uniche trattative commerciali con gli Stati esteri avvenivano secondo il sistema dei tributi, il

² *Ivi*, p. 15.

³ Il termine “coolie” ha origini incerte: è ritenuto una trascrizione inglese del tamil *kuli* (salario) o del turco *kuli* (schiavo). In cinese si scrive 苦力 *kuli*, composto di cui il primo carattere, *ku*, può essere tradotto come “amarezza, asprezza, pena”, mentre il secondo, *li*, può invece essere tradotto come “forza muscolare, fatica”.

⁴ Entrata in vigore a partire dal 6 maggio 1882, la legge bloccò l'immigrazione cinese per circa dieci anni (per poi essere prolungata per un ulteriore periodo nel 1892), impedendo l'acquisizione della cittadinanza americana da parte degli immigrati cinesi.

⁵ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCHEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa*, *op. cit.*, p. 16.

⁶ *Ibid.*

⁷ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano. Famiglie, ambienti e lavori della popolazione cinese a Milano*, Milano, Aim-Abitare Segesta, 1997, p. 25.

cosiddetto «sistema di Canton».⁸ All'inizio del XIX secolo, la Compagnia delle Indie Orientali britannica, con lo scopo di riequilibrare la situazione, che proprio a causa del sistema di Canton sembrava essere di solo vantaggio per l'Impero Qing, iniziò a contrabbandare oppio in territorio cinese, oppio che doveva essere pagato necessariamente in argento e che divenne presto una piaga sociale a tutti i livelli. A nulla valsero le misure attuate dall'Impero Qing, si giunse infatti alle Guerre dell'Oppio tra Impero cinese e Regno Unito (1839-1842 e 1856-1860). Con il Trattato di Nanchino (1842), l'Impero cinese fu costretto ad aprire al commercio cinque importanti porti: Shanghai, Ningbo, Canton, Fuzhou e Xiamen. I porti di Fuzhou, Canton e Xiamen, che sin dal XII secolo erano stati i luoghi di avvio dei flussi migratori della diaspora cinese, insieme con quelli di Shanghai e Ningbo, divennero presto bacini ad alto potenziale migratorio, veri e propri centri di raccolta per *coolies*.⁹

In seguito alle Guerre dell'Oppio, si ebbe quindi la nascita di una vera e propria tratta di manodopera cinese, che dai cinque porti sopracitati prendeva avvio in direzione non più solo del sud-est asiatico, ma anche di Stati Uniti, Australia e, seppur parzialmente, Europa.

Cooptati in mille maniere – spesso con la forza – dagli intermediari cinesi e ammassati in grandi baraccamenti (chiamati in spagnolo *barracon*) in attesa di essere rilevati dalle agenzie di navigazione incaricate di trasportarli a destinazione, ogni anno decine di migliaia di uomini erano costretti a firmare contratti-capestro che li avrebbero obbligati a lavorare non meno di dodici ore al giorno per otto-dieci anni consecutivi in cambio di vitto, alloggio ed un salario mensile irrisorio.¹⁰

Con la firma della Convenzione di Pechino del 1860, Francia e Regno Unito ottennero la liberalizzazione dell'esportazione della forza lavoro cinese. Poi, a partire dal 1868, con la firma del trattato relativo all'emigrazione tra Cina e Stati Uniti, fu permessa l'emigrazione legale dei cinesi, considerata fino a quel momento contraria alla legge, da parte dei Qing, per ragioni morali.¹¹

⁸ «In base a tale sistema, varie restrizioni vennero imposte ai mercanti stranieri: potevano trattare solo con i mercanti cinesi autorizzati e non direttamente con i funzionari locali, dovevano pagare in contanti tutti i beni acquistati, dovevano risiedere unicamente all'interno delle aree loro assegnate al di fuori delle città, non potevano imparare il cinese né portare armi». Tratto da: Guido SAMARANI, «La Cina verso la modernità: alcune considerazioni storiche e storiografiche», in Maurizio SCARPARI (a cura di), *La Cina. Verso la modernità*, Torino, Einaudi, 2009, p. XXI.

⁹ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano, op. cit.*, p. 23.

¹⁰ *Ivi*, p. 24.

¹¹ *Ivi*, p. 25.

A partire dal 1882, con il Chinese Exclusion Act e altre leggi restrittive nei confronti dell'immigrazione cinese varati negli Stati Uniti, Canada e Australia, i flussi migratori diretti verso le tradizionali mete della tratta dei *coolies* declinarono drasticamente. Fu proprio in quel periodo, dunque alla fine dell'Ottocento, che piccoli gruppi di migranti si stabilirono nei quartieri di Liverpool e Londra in Inghilterra, Amsterdam e Rotterdam nei Paesi Bassi.¹²

1.2 Il percorso migratorio: Novecento

Nei primi anni del Novecento, l'Europa resta una destinazione marginale per i flussi di migranti. Anche la Francia che, a partire dalla Prima Guerra Mondiale, costituirà una delle più importanti mete della diaspora cinese in Europa, nei primi anni del XX secolo non ospita che un esiguo numero di immigrati.

Il censimento della popolazione francese del 1911 enumera 283 originari cinesi e, nonostante l'esigua consistenza numerica, «questa microsocietà era già molto composita nella sua struttura socioeconomica e professionale. Essa comprendeva studenti, giornalisti, intellettuali anarchici, qualche mercante di oggetti cinesi, due o tre ristoratori, un pugno di “pedicure”, alcuni operai di una fabbrica di seta artificiale a Dieppe come pure di una fabbrica di soia a Colombes, rappresentanti diplomatici della Cina imperiale ecc.».¹³

Il periodo della Prima Guerra Mondiale testimonia invece l'arrivo in Francia di un importante flusso di migranti, reclutati dalle forze alleate per lavorare nelle fabbriche (in sostituzione di quasi tutta la popolazione attiva maschile, che si trovava a combattere presso il fronte) e scavare trincee sulla frontiera nord, tra la Francia e le Fiandre. Nonostante l'obbligo di rientrare in terra cinese alla fine delle ostilità, migliaia di lavoratori decisero di rimanere in Francia per poi spostarsi nel resto d'Europa, spingendosi in Belgio, Olanda e Italia.¹⁴

Nel 1917-18 il governo francese fece arrivare circa quarantamila cinesi dall'Indocina francese e ne reclutò altri centomila in Cina, principalmente a Shanghai – sede della più importante concessione francese in Cina – e presso la base britannica di Weihaiwei nello Shandong. Buona parte della forza lavoro importata fece ritorno in Cina poco dopo la pace di Versailles, ma alcuni cinesi decisero di restare. Tra i coolie reclutati

¹² *Ivi*, p. 28.

¹³ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCHEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa*, *op. cit.*, p. 17.

¹⁴ *Ibid.*

a Shanghai pare vi fosse anche un gruppo di operai provenienti da Qingtian, un piccolo distretto dello Zhejiang, la provincia che si trova immediatamente a Sud della grande metropoli cinese. Tra le due guerre i cinesi di Qingtian fondarono una minuscola comunità nei pressi della Gare de Lyon, a Parigi, e avviarono le catene migratorie che avrebbero condotto al movimento diasporico di maggior diffusione nei paesi dell'Europa continentale.¹⁵

I primi migranti cinesi giunsero dunque in Italia intorno agli anni Venti. Si trattava perlopiù di individui adulti di sesso maschile, nella maggioranza dei casi provenienti da altri paesi europei (soprattutto Francia e Paesi Bassi), che inizialmente non costituirono comunque comunità numericamente rilevanti.¹⁶ Le poche decine di cinesi giunti in Italia si stabilirono a Milano, in un quartiere nei pressi della Stazione Centrale.¹⁷

In seguito al primo dopoguerra, infatti, tra tutti i cinesi che si erano stabiliti in Francia e avevano deciso di non fare ritorno presso la madrepatria, gli intraprendenti cinesi di Qingtian si diedero al commercio ambulante di bigiotteria e “cineserie”, muovendosi in modo costante alla ricerca di nuovi mercati. Fu proprio così che i cinesi di Qingtian, da Francia e Paesi Bassi, diedero origine alle prime catene migratorie in Europa, che si intensificarono sempre più, soprattutto dopo che, negli anni Trenta, furono raggiunti dai cinesi di Wenzhou.¹⁸

È in questo periodo, più o meno nella seconda metà degli anni Trenta, che cominciarono a radicarsi i primi nuclei di immigrati cinesi dello Zhejiang in Italia, in particolare a Milano. Alla vigilia del secondo conflitto mondiale i cinesi dello Zhejiang meridionale costituivano il principale fenomeno diasporico cinese presente nei Paesi dell'Europa continentale, avevano creato nuclei abbastanza compatti in diverse città (Parigi, Amsterdam, Rotterdam, Barcellona, Milano) e diversificato le loro attività commerciali originarie: erano comparsi i primi laboratori di pelletteria e i primi ristoranti.¹⁹

Durante gli anni del secondo conflitto mondiale, le comunità cinesi ampliarono il loro inserimento nel tessuto economico italiano, dedicandosi alla produzione di articoli di

¹⁵ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano, op. cit.*, p. 28.

¹⁶ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese. La comunità cinese di Roma*, Roma, Nuove Edizioni Romane, 2008, p. 7.

¹⁷ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa, op. cit.*, p. 20.

¹⁸ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano, op. cit.*, p. 36.

¹⁹ *Ibid.*

pelletteria, tela e paglia, anche per le milizie presenti in territorio italiano. Con la fine del conflitto, a causa dei ricongiungimenti familiari e dell'invigorirsi del fenomeno delle cosiddette "migrazioni a catena",²⁰ il numero di immigrati aumentò considerevolmente. Si trattava perlopiù di cinesi originari del Zhejiang, così come originari del Zhejiang erano coloro che essi raggiunsero in quegli anni nel nostro paese e che ancora oggi costituiscono la parte più consistente della diaspora cinese in Italia.²¹

Negli anni della Seconda Guerra Mondiale, l'alleanza tra Cina e Stati Uniti produsse la revoca del Chinese Exclusion Act. Proprio a ragione di questa revoca, nonché in seguito alla vittoria dei comunisti e alla creazione della Repubblica Popolare Cinese (RPC), gli Stati Uniti furono di fatto costretti ad accogliere rifugiati, quadri dirigenti, uomini d'affari e intellettuali della fazione nazionalista.²²

L'aggressione giapponese della Cina nel 1937 e le offensive che portarono rapidamente al dominio dei mari asiatici da parte dei nipponici nel 1941-42 bloccarono quasi del tutto l'emigrazione cinese: non ci furono movimenti migratori di rilievo verso l'esterno della Cina durante la guerra. Questa drastica interruzione dell'emigrazione si protrasse fino alla fine della guerra civile in Cina (1945-1949), sebbene l'abolizione della Legge d'Esclusione dei Cinesi (Chinese Exclusion Act) negli Stati Uniti d'America nel 1943, che dava ai cinesi d'America la possibilità di naturalizzarsi, e la successiva promulgazione di una legge che permetteva il ricongiungimento familiare (War Brides Act, 1945) avessero consentito ad un certo numero di famiglie cinesi di riparare in America. Subito dopo il '49, in concomitanza con la fuga di Chiang Kai-shek, i flussi migratori furono innanzitutto interasiatici, in particolare dalle grandi città costiere verso Taiwan, Hong Kong, Singapore e le enclavi cinesi del Nanyang. Talvolta questi luoghi erano la prima tappa di percorsi migratori più complessi (verso l'Europa e gli U.S.A.), ma più spesso rimasero le destinazioni finali dei migranti di allora.²³

Immediatamente dopo il primo ottobre 1949, data della proclamazione ufficiale della RPC, fino alla metà degli anni Cinquanta, solo una quota modesta di funzionari e uomini d'affari nazionalisti emigrò verso Taiwan, dove si era trasferito il governo nazionalista sconfitto. Alla maggior parte di essi, infatti, almeno inizialmente, furono lasciati ampi margini

²⁰ Si tratta del susseguirsi, in maniera incrementale, di nuclei di immigrati con legami di parentela o provenienti dalle medesime zone di origine.

²¹ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese*, op. cit., p. 8.

²² Giovanna CAMPANI, Francesco CARCHEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa*, op. cit., p. 19.

²³ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano*, op. cit., pp. 28, 29.

di libertà all'interno del nuovo apparato statale, poiché all'epoca non si era ancora formata una classe dirigente capace di sostituire la precedente.²⁴

Pochi anni dopo però, in seguito alla nazionalizzazione del settore industriale, all'istituzione dei piani economici quinquennali (a partire dal 1953) e all'avvio del processo di collettivizzazione dell'agricoltura, l'élite finanziaria e commerciale dei grandi porti iniziò il suo esodo verso gli Stati Uniti, Taiwan, ma soprattutto verso Hong Kong.

[...] Si trattò dell'ultimo flusso rilevante di popolazione cinese verso mete estere. Da allora, infatti, le frontiere cinesi si chiusero per vent'anni, sia a coloro che intendevano migrare, sia alla popolazione già all'estero. [...] La Cina si isolò, in ciò favorita da una strategia diplomatica internazionale volta al mantenimento del sistema bipolare dominato dagli Stati Uniti e dall'Unione Sovietica.²⁵

Nonostante la situazione di chiusura imposta dal nuovo governo, i flussi migratori continuarono in questo periodo a spingersi verso l'Europa, soprattutto in direzione di Gran Bretagna e Francia, in parte come flussi di rifugiati, ma soprattutto come flussi staccatisi da comunità insediate in precedenza nelle aree del sud-est asiatico, quali Vietnam, Cambogia e Laos, che costituiranno importantissime aree di esodo della diaspora cinese.²⁶

La situazione di isolazionismo protrattasi sino agli anni Settanta subì un primo cambiamento a partire dal 1971, anno in cui il governo di Washington rinunciò a porre il veto all'ingresso della RPC nelle Nazioni Unite. Il 25 ottobre 1971, infatti, la Cina entrò a far parte del Consiglio di Sicurezza quale membro permanente al posto di Taiwan. Il 1972 fu l'anno della visita di Nixon in Cina e il 28 febbraio dello stesso anno fu firmato lo storico «Comunicato di Shanghai», con il quale Cina e Stati Uniti si impegnavano ad evitare atteggiamenti egemonici nell'area dell'Asia Pacifico e la Cina poteva affermare la sua posizione secondo la quale esiste un'unica Cina e Taiwan ne fa parte. Si trattava, per la Cina, di un primo timido riavvicinamento all'Occidente. I rapporti tra le due potenze vacillarono comunque sino al 1978, anno in cui fu trovato un accordo, il quale indicava che gli Stati Uniti avrebbero riconosciuto il governo della RPC come unico governo legale cinese e avrebbero accettato la posizione della Cina secondo cui Taiwan costituisce una parte dei suoi territori.²⁷

²⁴ *Ivi*, p. 30.

²⁵ *Ibid.*

²⁶ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa, op. cit.*, pp. 18, 19.

²⁷ Guido SAMARANI, "Repubblica popolare cinese e Taiwan nel secondo dopoguerra", in Maurizio SCARPARI (a cura di), *La Cina. Verso la modernità*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 272-274.

L'ingresso della Cina nell'Onu aprì altresì le porte alla normalizzazione dei rapporti tra la Cina e numerosi paesi dell'Europa occidentale, tra cui l'Italia (1970). I rapporti diplomatici con i paesi europei si svilupparono rapidamente, mentre anche l'interscambio commerciale faceva registrare importanti progressi. Nel 1975, inoltre, formali rapporti furono stabiliti tra la Rpc e la Comunità Europea; e nel 1978 venne firmato un accordo bilaterale commerciale.²⁸

Gli interventi economici e commerciali promossi dalla nuova classe dirigente diedero avvio ad una grande fase di sviluppo per la Cina, che si protrasse durante tutti gli anni Ottanta e Novanta. La RPC durante gli anni Ottanta iniziò ad accettare aiuti dall'estero, che cominciarono a giungere, in forma bilaterale e multilaterale, da fonti diverse. Nel 1979 vennero create le Zone economiche speciali nella Cina del sud e del sud-est, al fine di attrarre capitali e tecnologie estere. Il commercio con Giappone, Stati Uniti ed Europa occidentale conobbe un grande incremento e gli scambi con Taiwan, soprattutto attraverso Hong Kong, iniziarono ad intensificarsi.²⁹

In un contesto così fortemente riformista, “l'immagine che gli stranieri avevano della Cina, misteriosa e frugale, è sbiadita velocemente per far posto a quella di un paese economicamente aggressivo e commercialmente pericoloso”.³⁰

Nel periodo successivo al 1978, la mobilità internazionale ha costituito un fenomeno rilevante se comparato ai dati dei decenni precedenti.³¹

Gli effetti dell'apertura al mondo della Cina si sono fatti sentire velocemente. Nel complesso, la popolazione cinese all'estero è cresciuta del 70% circa fra il 1955 e il 1982 passando da circa 17 a 39 milioni. Questa dinamica è imputabile perlopiù a fattori di crescita endogeni delle comunità all'estero, cioè all'incremento naturale e ai benefici derivati dal miglioramento delle condizioni di vita nei paesi di approdo, e particolarmente nel calo della mortalità adulta e infantile. Di tutt'altra dimensione, invece, è la crescita delle comunità negli anni Ottanta: dal 1982 al 1990 la popolazione cinese all'estero è cresciuta di venti milioni di unità, tre in più rispetto alla performance del periodo 1955-1982.³²

²⁸ *Ivi*, p. 275.

²⁹ *Ivi*, p. 277.

³⁰ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano, op. cit.*, p. 33.

³¹ *Ivi*, p. 34.

³² *Ivi*, p. 35.

Negli anni Ottanta, la porzione maggiore del flusso migratorio cinese si è ancora una volta riversata nel continente asiatico, mentre nello stesso periodo la popolazione cinese è tendenzialmente diminuita nei tradizionali paesi di destinazione (Francia, Gran Bretagna e Olanda) per crescere, invece, nei paesi di più recente immigrazione (Spagna e Italia).³³

Le migrazioni degli ultimi decenni sono state profondamente influenzate dagli squilibri sociali ed economici creatisi in Cina in seguito al rapido sviluppo economico di cui il paese è stato protagonista. Questa situazione ha provocato un cambiamento per quanto riguarda le zone di origine dei flussi migratori diretti all'estero. Basti pensare ai flussi di migranti composti da cinesi provenienti dal nord-est che, in seguito allo smantellamento delle aree industriali delle loro zone d'origine, sono espatriati in cerca di lavoro.³⁴ I cinesi giunti in Europa nell'ultimo periodo si inseriscono in un contesto "etnico" ormai stratificato e diversificato, sia a livello sociale che economico, data la lunga permanenza nei paesi esteri dei primi immigrati. Come si afferma relativamente al caso delle comunità cinesi in Italia:

Ormai le diverse condizioni di partenza delle varie famiglie, le differenze createsi tra vecchi e nuovi migranti nel paese di approdo, gli esiti diversificati delle attività economiche dei migranti, hanno dato vita a strati sociali ben differenziati, per ricchezza, interessi, capacità di interagire con la società di accoglienza, legami all'interno della diaspora e con la madrepatria.³⁵

1.3. L'immigrazione cinese in Italia

La presenza dei cinesi in territorio italiano si intreccia indissolubilmente con le attività lavorative da loro svolte. La forte vocazione imprenditoriale degli immigrati cinesi è stata infatti determinante nello sviluppo numerico ed economico delle loro comunità in Italia.

Come già accennato in precedenza, il primo flusso di migranti cinesi si riversa in Italia durante gli anni Venti ed è costituito perlopiù da uomini provenienti da altri paesi europei, soprattutto dalla Francia.

I primi insediamenti cinesi si sono avuti a Milano e si sono riprodotti in altre grandi città (Bologna, Firenze e Roma per prime) per poi giungere, in anni più recenti, nelle regioni

³³ *Ibid.*

³⁴ Antonella CECCAGNO, Renzo RASTRELLI, con la collaborazione di Alessandra SALVATI, *Ombre cinesi? Dinamiche migratorie della diaspora cinese in Italia*, Roma, Carocci editore S.p.A., 2008, p. 44.

³⁵ *Ivi*, p. 134.

del sud d'Italia. Tuttavia, fino agli anni Settanta, la presenza cinese nel nostro paese non può dirsi numericamente consistente, infatti non supera alcune centinaia di unità.³⁶

I primi cinesi stabilitisi a Milano svolgevano la professione di venditori ambulanti, dediti al commercio di “cineserie” e articoli di bigiotteria acquistati in altri paesi europei. Durante gli anni Trenta, i membri più intraprendenti della comunità, che potevano contare su un capitale sufficiente, iniziarono a dedicarsi alla fabbricazione di cravatte di seta e avviarono così una prima embrionale forma di economia etnica. La forza operaia all'interno dei laboratori di fabbricazione delle cravatte era costituita in gran parte da donne di nazionalità italiana, mentre i cinesi facevano affidamento su parenti o conoscenti, giunti in Italia attraverso le prime catene migratorie, per gestire la vendita al dettaglio del prodotto finito. Italiani erano i fornitori e i clienti.³⁷

Con lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, la posizione dei cinesi in Italia cambiò notevolmente e si fece assai ardua dopo la promulgazione delle leggi razziali, alla fine degli anni Trenta, con il riconoscimento dello stato-fantoccio istituito dai giapponesi in Manciuria e con la stipulazione del Patto Tripartito tra Italia, Germania e Giappone (27 settembre 1940): i cinesi residenti in Italia divennero ufficialmente membri di un popolo nemico e molti di loro, specialmente quelli non sposati con donne italiane, furono internati nei campi di concentramento creati nel nostro paese, poiché considerati spie nemiche. Furono anche aspramente criticati proprio a causa delle loro unioni matrimoniali con donne italiane.³⁸

Negli anni dell'occupazione, tuttavia, la comunità cinese si impose nel settore della lavorazione della pelle.³⁹

Nell'immediato dopoguerra, i migranti che erano riusciti ad accumulare una somma di denaro sufficiente ad acquistare una casa e delle terre nel proprio paese natale, fecero ritorno in patria. Tra loro vi erano alcuni immigrati che avevano subito l'internamento durante gli anni dell'occupazione fascista. Tornati in patria, trovarono un paese diviso a causa della guerra civile tra partito nazionalista e comunista e, quando la fazione comunista riuscì a prendere il potere e a dare avvio alla riforma agraria, i primi bersagli furono proprio i proprietari terrieri, in altre parole quei cinesi che, dopo anni di lavoro all'estero, avevano fatto ritorno in patria e acquistato dei terreni. Furono così nuovamente costretti a fuggire dai propri

³⁶ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCHEDEI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa*, op. cit., p. 49.

³⁷ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano*, op. cit., pp. 107, 108.

³⁸ *Ivi*, p. 110.

³⁹ *Ibid.*

villaggi. Alcuni di loro si diressero verso Taiwan, dove riparò anche la fazione nazionalista, altri verso Hong Kong. Alcuni fecero ritorno in Europa insieme alle rispettive famiglie. Gli immigrati che giunsero in Italia durante gli anni Cinquanta poterono contare sul supporto dei loro compaesani, che da tempo risiedevano nel nostro paese, nonché delle reti parentali e amicali che erano riusciti a costituire durante il loro precedente soggiorno in Italia.⁴⁰

Il successo degli immigrati cinesi nel settore della pelletteria contribuì allo sviluppo di una manodopera abile ed esperta. Molti venditori ambulanti riuscirono a migliorare la loro posizione, divenendo essi stessi produttori; in altri casi iniziarono a lavorare come operai a fianco delle donne all'interno dei laboratori. Successivamente, gli immigrati cinesi compresero i vantaggi della gestione autonoma del processo produttivo e degli svantaggi di affidarsi a grossisti italiani. Mentre, fino a poco tempo prima, i laboratori cinesi si erano occupati solo ed esclusivamente della fasi di produzione (la vendita diretta era gestita da imprese all'ingrosso e al dettaglio italiane), vi furono immigrati che iniziarono ad aprire non solo laboratori di produzione, ma anche magazzini, persuadendo i laboratori gestiti dai connazionali a divenire i propri fornitori esclusivi.⁴¹

I rapporti tra RPC e Italia ripresero nel 1970. I cinesi che in quel periodo risiedevano in Italia erano perlopiù emigrati dal proprio paese prima della fondazione della RPC o erano fuggiti in seguito alla sua fondazione; si trattava comunque di migranti “moralmente” appartenenti alla Cina nazionalista. Questi immigrati, in seguito al riconoscimento della RPC da parte del governo italiano, si trovarono di fronte ad una scelta: entrare in contatto con le prime rappresentanze diplomatiche della RPC in Italia, implicitamente riconoscendone l'autorità, oppure rifiutare di riconoscere come proprio il governo da poco insediatosi. Chi scelse di riconoscere il nuovo governo comunista divenne una figura di riferimento all'interno delle comunità cinesi insediate in Italia, un contatto tra queste e l'ambasciata della RPC per tutte le questioni connesse con la cittadinanza, i permessi di soggiorno, gli eventuali rientri in patria, le rimesse e le donazioni, ecc.⁴²

Gli anni Sessanta e Settanta videro fiorire una nuova attività imprenditoriale in seno alla comunità: nacquero infatti i primi ristoranti cinesi.⁴³ Il ristorante costituiva una valida

⁴⁰ *Ivi*, pp. 110, 111.

⁴¹ *Ivi*, p. 112.

⁴² *Ivi*, pp. 116, 117.

⁴³ Il primo ristorante cinese in Italia, “La Pagoda”, fu aperto a Milano nel 1962.

alternativa all'occupazione nel settore della pelletteria e sarebbe rimasto, fino agli anni Ottanta, un classico investimento da parte dei cinesi più intraprendenti e di successo.⁴⁴

Il ristorante ebbe anche un ruolo importantissimo per quanto concerne lo sviluppo delle catene migratorie di cinesi dalla madrepatria.

L'apertura di ristoranti cinesi implicava anche, come è ovvio, la necessità di approvvigionarsi di alcuni ingredienti fondamentali della cucina etnica cinese non reperibili in territorio italiano. Mentre inizialmente, per ovviare a questa necessità, gli imprenditori cinesi residenti in Italia presero contatto con i grandi importatori e distributori di alimenti cinesi presenti in altri paesi europei, successivamente si svilupparono attività simili anche entro il nostro territorio. Vi fu infatti chi, in Italia, si impegnò nella realizzazione delle prime ditte di import-export e dei primi supermercati all'ingrosso di alimentari cinesi, per sopperire alle necessità dei ristoranti.⁴⁵ Nello stesso periodo, le comunità cinesi moltiplicarono le loro attività autonome, non solo attraverso esercizi legati al settore della ristorazione, ma anche consolidando il loro inserimento nel settore della pelletteria.⁴⁶

Fu proprio a partire dai primi anni Settanta che l'Italia si trasformò in modo definitivo da paese di migranti a terra di immigrati, entrando nel gruppo dei paesi europei caratterizzati da un bilancio migratorio positivo.⁴⁷

Con gli anni Ottanta, il ruolo dell'Italia all'interno del sistema delle migrazioni internazionali mutò profondamente: il nostro paese divenne, insieme ad altri paesi dell'Europa meridionale, una meta privilegiata di ondate migratorie provenienti dai paesi del terzo mondo e dell'Europa orientale.⁴⁸

L'assenza di leggi relative al fenomeno dell'immigrazione e la mancanza di controlli efficaci furono elementi di attrazione per i primi consistenti flussi di immigrati.⁴⁹

Nel corso degli anni Ottanta, moltissimi ristoranti cinesi accolsero nuovi immigrati come lavoratori. Si trattava molto spesso di clandestini, che ebbero l'opportunità di

⁴⁴ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano, op. cit.*, p. 118.

⁴⁵ *Ibid.*

⁴⁶ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa, op. cit.*, p. 21.

⁴⁷ Antonella CECCAGNO, Renzo RASTRELLI, con la collaborazione di Alessandra SALVATI, *Ombre cinesi?*, *op. cit.*, p. 67.

⁴⁸ Corrado BONIFAZI, *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998, p. 81.

⁴⁹ *Ivi*, p. 90.

regolarizzare la loro posizione con la sanatoria del 1986,⁵⁰ che prevedeva la possibilità di regolarizzazione solo per i lavoratori dipendenti, come ad esempio il personale impiegato nei ristoranti.

La legge aveva il merito di stabilire l'uguaglianza e la parità di trattamento dei lavoratori extracomunitari e delle loro famiglie con i lavoratori italiani, riconosceva, inoltre, il diritto e le procedure per i ricongiungimenti familiari e formalizzava le modalità per l'accesso all'occupazione e per la programmazione dell'occupazione dei lavoratori subordinati extracomunitari. L'aspetto con maggiori risvolti pratici della nuova legge era rappresentato dalla regolarizzazione dei lavoratori stranieri in posizione irregolare, l'aver però limitato la possibilità ai soli lavoratori dipendenti restrinse notevolmente il campo di applicazione tanto che la scadenza iniziale, prevista dopo tre mesi, venne successivamente prorogata sino alla fine del settembre 1988 [...].⁵¹

Per la regolarizzazione del lavoro autonomo, invece, sarà necessario attendere il 1990, con la seconda sanatoria, in seguito alla quale la maggior parte di gestori e proprietari di laboratori ebbero la possibilità di regolarizzarsi in qualità di lavoratori autonomi.

Dopo la sanatoria del 1986 l'Italia divenne una delle mete d'elezione dei nuovi flussi migratori cinesi e tutte le comunità di origine Wenzhouese in Europa rifiorirono sia in termini di consistenza numerica che di sviluppo economico. In questo nuovo contesto aprire un ristorante divenne assai meno costoso che nel ventennio precedente: oltre al fatto che la forza lavoro, almeno per i primi anni di lavoro, era praticamente a costo zero – si trattava in massima parte di locali a gestione familiare, ed era sufficiente garantire ai propri parenti appena arrivati vitto (nel ristorante), alloggio [...] e una piccola paghetta mensile “per le sigarette” – e anche i costi delle derrate alimentari necessarie alla cucina, fornite dagli importatori cinesi, erano molto bassi.⁵²

A questo punto è opportuno sottolineare una delle caratteristiche riscontrabili nella maggior parte dei nuclei di immigrati cinesi in Italia, ovvero la tendenza a creare e gestire attività che possano offrire lavoro ai connazionali, rafforzando così la concentrazione di tali

⁵⁰ Legge n. 943 del 30 dicembre su «Norme in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari immigrati e contro le immigrazioni clandestine».

⁵¹ Corrado BONIFAZI, *L'immigrazione straniera in Italia*, op. cit., p. 95.

⁵² Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano*, op. cit., p. 120.

nuclei in determinate zone, proprio sulla base dell'attrazione, in termini occupazionali, prodotta dalle attività imprenditoriali etniche.⁵³

La crescita esponenziale della comunità cinese in Italia si è registrata soprattutto a partire dagli ultimi anni Ottanta, che hanno visto il salto di qualità dell'imprenditoria cinese sul nostro territorio, attraverso la riattivazione delle catene migratorie a carattere familiare causate dall'effetto attrattivo prodotto dalla sanatoria del 1986.⁵⁴

Non possiamo inoltre dimenticare che, il 28 gennaio 1985, fu stipulato un accordo tra governo italiano e RPC (Accordo per la Protezione degli Investimenti) relativo alla promozione e alla reciproca protezione degli investimenti, che agevolò la regolarizzazione della posizione delle aziende costituite prima del 1985 e incentivò la costituzione di altre.⁵⁵

I primi anni Novanta costituiscono un periodo di cambiamento per quanto riguarda le zone di provenienza dei flussi migratori giunti in Italia dalla Cina. In quegli anni, infatti, iniziarono ad arrivare in Italia non più solo cinesi dell'area del Zhejiang, come era successo in passato, ma anche clandestini provenienti dalla vicina provincia del Fujian. Costretti ad inserirsi con difficoltà all'interno di comunità dominate da gente di Wenzhou e a causa dell'esubero di forza lavoro, i nuovi immigrati iniziarono ad accettare lavori che in passato erano stati rifiutati dai loro compatrioti: si inserirono nel tessuto sociale italiano come lavoratori per imprese di pulizie, collaboratori domestici, camerieri in ristoranti e pizzerie gestite da italiani e tornarono a dedicarsi al commercio ambulante, seppure con notevoli differenze rispetto a quello intrapreso dai primi immigrati giunti in Italia negli anni Venti e Trenta. La maggioranza della merce venduta dagli ambulanti negli anni Novanta non proveniva più dalla vicina Francia o da altri paesi europei, era infatti di provenienza cinese, come cinesi erano i grossisti che rifornivano gli ambulanti stessi.⁵⁶

Gli anni Novanta hanno visto un ulteriore sforzo legislativo in favore della regolarizzazione del fenomeno migratorio: la legge Dini del 1995, che non prevedeva la regolarizzazione di attività autonome per gli stranieri e che quindi fece registrare una diminuzione nell'incremento delle iscrizioni alla Camera di Commercio di attività gestite da titolari cinesi nel settore della ristorazione, e la sanatoria del 1998, che diede invece la

⁵³ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCHEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa*, op. cit., p. 58.

⁵⁴ Antonella CECCAGNO, Renzo RASTRELLI, con la collaborazione di Alessandra SALVATI, *Ombre cinesi?*, op. cit., p. 67.

⁵⁵ Giovanna CAMPANI, Francesco CARCHEDI, Alberto TASSINARI, *L'immigrazione silenziosa*, op. cit., p. 65.

⁵⁶ Patrizia FARINA, Daniele COLOGNA, Arturo LANZANI e Lorenzo BREVEGLIERI, *Cina a Milano*, op. cit., pp. 122, 123.

possibilità a tutti gli stranieri di regolarizzare la propria attività autonoma.⁵⁷ Con la sanatoria del 1998 è stata inoltre introdotta la figura dello sponsor⁵⁸ e tale misura ha incoraggiato l'ingresso nel nostro paese di manodopera non qualificata.⁵⁹

Le dinamiche migratorie sono state profondamente influenzate anche dagli squilibri che il rapido sviluppo economico cinese ha prodotto all'interno della stessa RPC. Proprio le differenze nello sviluppo interno alla Cina, infatti, sono state in grado di modificare i flussi migratori non solo a livello di qualità, ma anche di provenienza.⁶⁰ I nuovi flussi migratori, provenienti dalle province nord orientali (e non più dalle tradizionali aree del Zhejiang, prima, e del Fujian, in tempi più recenti) sono un esempio di quanto appena affermato. Si tratta di gruppi di cinesi, in buona parte donne, emigrati in seguito alla dismissione dei grandi complessi industriali della Cina del nord-est, colpiti dalla riorganizzazione delle imprese di proprietà statale, giunti in Europa e in Italia a partire dalla metà degli anni Novanta. I nuovi migranti, non potendo contare su reti familiari o geo-dialettali già inserite all'interno delle mete della migrazione, sono stati costretti a vivere in condizioni di debolezza e marginalità. Le donne, nel caso specifico, sono andate a costituire i primi gruppi di prostitute cinesi in Italia.⁶¹ Altre donne provenienti dalle province nord orientali, invece, lavorano come balie per famiglie di connazionali.⁶²

Alla fine degli anni Novanta, proprio a causa della sua continua crescita numerica, la comunità cinese ha dovuto affrontare il problema della saturazione dei settori di impiego tipici dell'economia etnica ed ha iniziato quindi a spostarsi dalle aree di antica tradizione migratoria (Milano, Bologna, Firenze, Roma) verso nuove mete, quali Napoli e il sud d'Italia, creando nuove tipologie occupazionali: agenzie di viaggio, videoteche, farmacie, agenzie immobiliari, uffici legali, alberghi, saloni di bellezza, ecc.⁶³ È proprio in questo periodo, come ho potuto riscontrare ricercando dati relativi alla nascita dei giornali analizzati nel prossimo capitolo, che nasce e si sviluppa la stampa etnica cinese nel nostro paese. I negozi di alimentari sono aumentati in numero, così come i servizi di vendita di alimentari ambulanti

⁵⁷ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese, op. cit.*, pp. 37, 38.

⁵⁸ Un'impresa con sede in Italia o un individuo legalmente residente – non necessariamente in possesso della cittadinanza italiana – era autorizzato a garantire l'ingresso nel nostro paese di due stranieri al massimo, così da facilitare il loro inserimento nel mercato del lavoro.

⁵⁹ Antonella CECCAGNO, Renzo RASTRELLI, con la collaborazione di Alessandra SALVATI, *Ombre cinesi?*, *op. cit.*, p. 18.

⁶⁰ *Ivi*, p. 44.

⁶¹ *Ivi*, p. 51.

⁶² *Ivi*, p. 82.

⁶³ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese, op. cit.*, p. 10.

nelle zone periferiche. Ricordiamo, a questo proposito, lo sviluppo di un servizio importantissimo per la comunità cinese: il servizio sanitario. I medici cinesi residenti in Italia non possono esercitare legalmente la loro professione, per questo motivo alcuni decidono di uscire dal circuito etnico, lavorando per una clientela esclusivamente italiana in ambulatori di medicina tradizionale cinese gestiti da medici italiani; mentre la maggioranza lavora in ambulatori clandestini, frequentati da connazionali che preferiscono affidarsi alle cure della medicina tradizionale cinese, evitando così anche l'ostacolo linguistico all'interno delle strutture sanitarie italiane.⁶⁴

Per quanto riguarda lo sviluppo delle comunità cinesi nel nuovo millennio, si è verificata un'ulteriore evoluzione dei percorsi imprenditoriali da loro intrapresi. Oltre al notevole aumento delle attività nel settore della ristorazione,⁶⁵ alcuni immigrati hanno iniziato a proporsi come ditta finale nella produzione del cosiddetto "pronto moda", con capi disegnati e prodotti all'interno di un unico circuito e nel breve periodo della stagione di vendita, seguendo le esigenze immediate della domanda. Un'attività altrettanto remunerativa è quella delle importazioni di prodotti all'ingrosso dalla Cina. I più importanti imprenditori operanti nel settore delle importazioni sono concentrati a Roma e hanno come clienti sia grossisti provenienti dall'Italia che da altri paesi europei, mentre le imprese di "pronto moda" sono concentrate perlopiù nella zona di Prato.⁶⁶

Gli ultimi flussi migratori aventi come meta l'Italia sono costituiti da migranti dello Shandong e dello Hebei, i quali faticano a trovare sostegno ed integrarsi con gli immigrati di vecchia data, dai quali si distinguono per ragioni linguistiche, ma anche legate alle modalità del modello migratorio.⁶⁷

Secondo i dati pubblicati dall'Istat, al primo gennaio 2012 erano regolarmente presenti in Italia 3.637.724 cittadini non comunitari; la Cina si classificava al terzo posto dei paesi di cittadinanza più rappresentati – dopo Marocco e Albania – con 277.570 unità.⁶⁸

⁶⁴ Antonella CECCAGNO, *Cinesi d'Italia. Storie in bilico fra due culture*, Roma, Manifesto Libri SRL, 1998, p. 66.

⁶⁵ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese, op. cit.*, p. 38.

⁶⁶ *Ivi*, p. 10.

⁶⁷ Daniele COLOGNA, *Vecchi e nuovi immigrati cinesi alle prese con i servizi territoriali. Come cambia l'immigrazione cinese a Milano e il suo rapporto con la società e le istituzioni locali*, 2005, <http://www.codiciricerche.it/eng/wp-content/uploads/2009/09/int005a-cologna-servizi-sociosanitari-territoriali-e-utenza-cinese-dc-art.pdf>, 1 luglio 2013.

⁶⁸ *I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti*, 2012, <http://www.istat.it/it/archivio/67648>, 1 luglio 2013.

1.4 Caratteristiche e specificità delle comunità cinesi d'Italia

La maggioranza dei cinesi stabilitisi entro i confini del territorio italiano proviene da una zona montuosa situata nella parte meridionale della provincia cinese del Zhejiang, collocata nei pressi del porto di Wenzhou, centro politico, economico e culturale di grande importanza, nonché uno dei quattordici porti aperti agli investimenti stranieri e al commercio internazionale nel 1984.⁶⁹ Come mostrerò nel successivo capitolo, ancora molto forte è l'interesse di questi gruppi di cinesi nei confronti della loro terra d'origine, alla quale dedicano diverse pagine all'interno dei prodotti editoriali presi in esame.

“Quando desiderano circoscrivere gli immigrati cinesi del Zhejiang sovente si autodefiniscono Wenzhouren, ‘gente di Wenzhou’ ”.⁷⁰ La città di Wenzhou, però, non è che il punto di partenza di una parte dei cinesi del Zhejiang presenti in Italia, molti di essi sono infatti originari dei piccoli villaggi situati all'interno della regione. I primi cinesi giunti in Italia nel primo quarto del Novecento provenivano, per la maggior parte, dai distretti di Qingtian e di Wencheng, zone economicamente e culturalmente meno sviluppate rispetto all'area portuale di Wenzhou.

È bene tenere a mente che l'attuale sviluppo economico della Cina, e in particolare della provincia del Zhejiang, ha dato la possibilità a molti cinesi di migliorare la propria condizione economica senza essere costretti ad emigrare. Le opportunità di arricchimento per i migranti in Italia non hanno più la stessa capacità attrattiva che avevano all'inizio. Come conseguenza, i flussi migratori provenienti dalla provincia del Zhejiang, che sin dall'inizio è stata il punto di partenza per la maggior parte dei migranti diretti verso il nostro paese, hanno subito una sensibile riduzione.⁷¹

I primi cinesi provenienti dalla provincia del Zhejiang giunsero in Europa, soprattutto in Francia, nel primo quarto del Novecento, per sostituire i lavoratori francesi di sesso maschile che prestavano servizio militare al fronte durante il primo conflitto mondiale. Coloro che decisero di non rimpatriare in seguito alla fine del conflitto, raggiunti poi da familiari che sfruttarono il fenomeno delle catene migratorie, andarono a costituire la grande comunità di Parigi (la prima in Francia) e diedero origine ai primi nuclei di cinesi in Italia, a Milano. Gli arrivi dal Zhejiang proseguirono dopo la seconda guerra mondiale ed incrementarono

⁶⁹ Antonella CECCAGNO, *Il caso delle comunità cinesi: comunicazione interculturale ed istituzioni*, Roma, Armando Editore, 1997, p. 24.

⁷⁰ *Ivi*, p. 26.

⁷¹ Antonella CECCAGNO, *Cinesi d'Italia, op. cit.*, p. 33.

improvvisamente in seguito alla politica di apertura e di riforme promossa da Deng Xiaoping sul finire degli anni Settanta.⁷²

I primi flussi migratori erano costituiti non tanto da operai e contadini, quanto piuttosto da

venditori ambulanti, stagionali itineranti, cuochi, artigiani, falegnami, sarti, parrucchieri, insegnanti, contabili, impiegati di piccole imprese, [...] persone intraprendenti, che aspirano ad occupazioni autonome che permettano loro di crescere e realizzarsi seguendo percorsi di mobilità sociale che in Cina non sono mai disgiunti da un'attiva ricerca di amicizie e protezioni, indispensabile sia per procurarsi autorizzazioni e permessi che per disporre dei capitali necessari per avviare un'attività.⁷³

Gli immigrati cinesi costituitisi in comunità entro i confini italiani, proprio come esemplificato dalle professioni da loro esercitate prima dell'esodo della migrazione, non costituiscono dunque gruppi in fuga da una situazione di miseria nel loro paese di origine (come avviene per molte altre comunità di immigrati); essi investono un capitale in un progetto migratorio volto a migliorare la propria condizione economica (non necessariamente disperata) e quella dei familiari rimasti in patria. Inoltre, nella maggior parte dei casi, il migrante contrae un debito con i propri familiari all'inizio della carriera migratoria, debito che verrà progressivamente estinto col suo stesso lavoro nel paese d'arrivo. Una volta estinto il debito di partenza, il migrante investirà il denaro guadagnato con il proprio lavoro (in genere alle dipendenze di familiari o conoscenti) per creare un'attività propria, presso la quale saranno impiegati i nuovi arrivati. Il successo nel passaggio dalla condizione di lavoro dipendente a quella di piccolo imprenditore, a causa dell'abbassamento dei margini di guadagno e della saturazione del mercato, oggi non è semplice come in passato.⁷⁴

Oltretutto, il fatto che i nuovi immigrati vengano accolti all'interno di comunità costituite da cinesi ormai da tempo insediatisi in territorio italiano implica che gli scambi con la popolazione autoctona siano piuttosto scarsi, limitati al necessario. Questo fatto contribuisce a creare, nella mente degli italiani, lo stereotipo di una comunità cinese chiusa in se stessa e restia all'integrazione.

Per quanto, con il trascorrere degli anni (e nonostante la componente maggioritaria di cinesi del Zhejiang), le comunità cinesi si siano sempre più differenziate relativamente alla

⁷² Antonella CECCAGNO, *Il caso delle comunità cinesi*, op. cit., p. 26.

⁷³ *Ivi*, p. 29.

⁷⁴ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese*, op. cit., pp. 11, 12.

provenienza geografica dei loro componenti, esse tuttavia presentano dei caratteri comuni, quale che sia l'area nella quale si sono insediate. Le comunità cinesi, innanzitutto, si strutturano sulla base di attività economiche artigianali e imprenditoriali, intorno alla quali gravita l'intera vita della comunità stessa, a livello economico, sociale, culturale e politico. Le comunità cinesi, diversamente rispetto ad altre comunità di immigrati, presentano una distribuzione abitativa tendente alla concentrazione e sono caratterizzate dalla forte presenza di collegamenti intra-comunitari, che rafforzano la comunità stessa, ed extra-comunitari, che mettono in connessione la comunità con altre, sia a livello locale, che nazionale e sovranazionale.⁷⁵

Per quanto i tratti sopra descritti siano generalmente applicabili alla totalità delle comunità cinesi, l'appartenenza geografica resta comunque una caratteristica significativa delle modalità relazionali tra cinesi immigrati e costituisce un primo livello di differenziazione.⁷⁶ Vi è una forte tendenza, da parte dei cinesi immigrati, a stabilirsi ed appoggiarsi a comunità costituite da cinesi con i quali si condivide la medesima provenienza territoriale, dove siano presenti i cosiddetti *tongxiang* (同乡 “compaesani”). Sono proprio loro, in genere, ad offrire ai nuovi immigrati una prima accoglienza e, possibilmente, un lavoro all'interno del circuito dell'economia etnica. I datori di lavoro prestano grande attenzione alla provenienza del personale da assumere e hanno la tendenza a prediligere cinesi provenienti dalla medesima zona o, se questo non è possibile, qualcuno di totalmente estraneo. Tale attenzione è giustificata dal fatto che, con buone probabilità, il neo-assunto e la sua famiglia condivideranno non solo il lavoro, ma anche l'abitazione, e dunque la quotidianità, con il datore di lavoro e la sua famiglia.⁷⁷

Alla luce di quanto affermato sopra, è facile comprendere quali possano essere le difficoltà incontrate dai flussi migratori provenienti dal Fujian e dalle regioni del nord-est della Cina (Liaoning, Jilin, Heilongjiang, conosciute con il nome collettivo di Manciuria) nel momento in cui sono stati costretti ad inserirsi all'interno di circuiti dominati in prevalenza da connazionali del Zhejiang. Si tratta perlopiù di immigrati irregolari, che proprio a causa di questa loro condizione molto difficilmente sono stati in grado di costruirsi percorsi lavorativi autonomi e fruttuosi, in grado di permettere loro di svincolarsi dalla condizione di lavoratori dipendenti irregolari, che li confina al gradino più basso della scala economica della

⁷⁵ Antonella CECCAGNO, *Il caso delle comunità cinesi*, op. cit., p. 23.

⁷⁶ Antonella CECCAGNO, *Cinesi d'Italia*, op. cit., pp. 16, 17.

⁷⁷ *Ivi*, p. 20.

comunità.⁷⁸ Problemi di convivenza sono stati riscontrati anche da parte di immigrati cinesi con un alto livello culturale i quali, una volta inseritisi nel circuito del lavoro intensivo degli immigrati, sono stati costretti a reprimere le proprie aspirazioni culturali e a dedicarsi unicamente al lavoro, a discapito di altre attività.⁷⁹

1.5 La dimensione familiare nel nuovo contesto

Non si può dire che la struttura familiare sia veramente in crisi tra i cinesi che vivono in Italia. Assistiamo piuttosto a un disagio diffuso di fronte alle prove ripetute a cui l'unità familiare è sottoposta, al disorientamento per i ruoli perduti e per le certezze del passato che non possono più essere di aiuto, alla rabbia impotente nel constatare che oggi sono i valori dell'affermazione economica ad avere la meglio su quelli della solidarietà familiare.⁸⁰

La dimensione familiare e le difficoltà di integrazione incontrate nel nuovo contesto di immigrazione, nonché lo scontro con la nuova realtà, meritano certamente particolare attenzione. Dall'analisi degli articoli (che sarà presentata nel quarto capitolo), emerge infatti un dato interessante: i cinesi immigrati sono fortemente interessati al tema dell'educazione dei figli, nonché ai contrasti tra la realtà d'origine e quella d'immigrazione. Si tratta, infatti, di tematiche dominanti di molti degli articoli che ho potuto leggere.

Nel suo percorso migratorio, colui che lascia la madrepatria non si muove in maniera del tutto autonoma, anzi, l'intero gruppo familiare partecipa al suo progetto. La famiglia supporta economicamente il viaggio intrapreso dal migrante, il quale, una volta giunto a destinazione, proprio grazie al supporto della struttura familiare, di clan e delle cosiddette *guanxi* (关系 “relazioni”), trova nel paese d'arrivo un punto di riferimento per poter consolidare la propria posizione economica e sociale, una rete di accoglienza e protezione. Inoltre, tutti i membri della famiglia sono considerati risorse preziose nel processo di affermazione dell'immigrato, poiché, attraverso il proprio lavoro e le proprie capacità, sono in grado di contribuire alla formazione del reddito e all'accumulo di capitali che permetteranno

⁷⁸Daniele COLOGNA, *Vecchi e nuovi immigrati cinesi alle prese con i servizi territoriali. Come cambia l'immigrazione cinese a Milano e il suo rapporto con la società e le istituzioni locali*, 2005, <http://www.codiciricerche.it/eng/wp-content/uploads/2009/09/int005a-cologna-servizi-sociosanitari-territoriali-e-utenza-cinese-dc-art.pdf>, 1 luglio 2013.

⁷⁹ Antonella CECCAGNO, *Cinesi d'Italia, op. cit.*, p. 20.

⁸⁰ *Ivi*, p. 53.

il miglioramento della posizione economica del nucleo familiare all'interno della società d'immigrazione.

Nel discutere il ruolo assunto dalla famiglia all'interno del luogo meta del percorso migratorio, non dobbiamo dimenticare la posizione centrale che essa ha sempre rivestito nella società cinese.

Come mille anni fa, la centralità della famiglia e l'autorità indiscussa del capo famiglia sono elementi portanti della morale corrente. La famiglia è ancor oggi il nucleo fondamentale su cui si regge l'intera società, ed il suo influsso non si limita alla vita quotidiana ma si estende anche a gruppi via via più estesi fino a comprendere l'intera società civile e politica. È una grande famiglia il Partito Comunista cinese che guida lo Stato, e chi è a capo del Partito ha nei confronti delle masse lo stesso ruolo centrale che è proprio del capo-famiglia.⁸¹

Come sappiamo, all'interno della struttura sociale cinese, che persegue l'ideale di "armonia", ogni individuo ha un ruolo ben stabilito e deve sempre comportarsi e relazionarsi in accordo con la posizione che egli si trova ad occupare all'interno della famiglia e della società.

[...] i cinesi hanno dato vita ad una società che ha privilegiato il concetto della autorità e della gerarchia. Chi riveste una posizione di potere può esercitare la sua autorità entro i soli limiti formati da imperativi etici che derivano dal proprio ruolo e con il compito di portare il benessere a coloro che sono soggetti alla sua autorità. Come il padre nella famiglia, lo stato ha dei doveri morali verso i suoi sudditi dai quali pretende rispetto e obbedienza, in una divisione precisa e gerarchica di ruoli e compiti, il cui rispetto armonioso produrrà benefici e prosperità per tutti.⁸²

Il sistema di parentela cinese, in cui la posizione di ciascuno è evidenziata in modo molto più netto rispetto a quanto avvenga per altre culture,⁸³ costituisce un buon paradigma per comprendere l'importanza del rispetto della posizione che ciascuno occupa e del ruolo che ciascuno è chiamato a rispettare. All'interno del nucleo familiare e, in misura più ampia,

⁸¹ Antonella CECCAGNO, *Il caso delle comunità cinesi*, op. cit., p. 187.

⁸² Renzo RASTRELLI, *Immigrazione cinese e criminalità. Analisi e riflessione metodologiche*, "Mondo Cinese", n. 105, 2000, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/105/105_rast.htm#.UahiH0D8G7w, 31 maggio 2013.

⁸³ Pensiamo, ad esempio, alla lingua cinese. A differenza di altre lingue, in cinese la posizione di ciascun membro all'interno della famiglia è stabilita anche attraverso una denominazione ben precisa, che non permette alcun tipo di confusione di ruolo o fraintendimento.

all'interno dell'intera società, ogni individuo deve conoscere il proprio ruolo e rispettarne i confini, mostrando deferenza verso i superiori così come le convenzioni richiedono.⁸⁴

Una volta raggiunto il nuovo contesto, tuttavia, la struttura familiare del migrante si arricchisce di nuove dinamiche, venendo ad assumere forme differenti rispetto a quelle tipiche del paese d'origine. Le dinamiche tradizionali del nucleo familiare sono stravolte e, soprattutto, spesso capita che il polo dell'autorità familiare (che tradizionalmente risiede nella figura del più anziano), sia nel nuovo contesto costituito dal membro del gruppo con una posizione economica e sociale privilegiata in territorio italiano e che, grazie ad un permesso di soggiorno per lavoro autonomo, sia in grado di concedere la permanenza in Italia anche agli altri membri del nucleo.⁸⁵

Come conseguenza di questo stravolgimento delle dinamiche familiari tradizionali, capita che le donne immigrate vengano ad assumere nel nuovo contesto un ruolo importante all'interno della famiglia e dell'attività familiare, che sappiamo essere profondamente interconnesse.

Proprio perché la visione che guida la vita nell'emigrazione coincide con l'affermazione economica, molte donne riescono ad acquisire uno status di rilievo nell'ambito familiare anche quando entrambi i coniugi svolgono un lavoro subordinato – e non è quindi il contributo economico/finanziario all'avvio dell'impresa familiare a determinare il peso relativo dell'uno o dell'altra. Nell'economia etnica organizzata intorno al lavoro a cottimo nei settori della confezione o della pelletteria, dove sono richieste accuratezza nel lavoro e capacità di sostenere ritmi di lavoro pesanti, molte donne riescono a contribuire in misura maggiore del marito all'economia familiare. Altre donne acquisiscono una posizione centrale nella famiglia contando sulle loro sviluppate capacità relazionali, soprattutto nelle interazioni con gli italiani.⁸⁶

A proposito della posizione assunta dalle donne all'interno del ricostituito nucleo familiare in terra di immigrazione, non possiamo trascurare il fatto che l'impiego all'interno di un'economia etnica basata sul lavoro a cottimo, con un limitato accesso ai servizi di previdenza sociale per il sostegno della maternità e cura dei figli, nonché la mancanza di un'abitazione separata, siano fattori che costringono molte donne immigrate a prendere la decisione di non avere figli o a separarsi dai bambini, ancora neonati, perché trascorrono l'infanzia in Cina, sotto le cure dei nonni. Negli ultimi anni, tuttavia, è in crescita il numero

⁸⁴ Antonella CECCAGNO, *Il caso delle comunità cinesi, op. cit.*, p. 188.

⁸⁵ Antonella CECCAGNO, *Cinesi d'Italia, op. cit.*, pp. 44, 45.

⁸⁶ *Ivi*, pp. 48, 49.

delle famiglie che decide di assumere una balia cinese o italiana perché si prenda cura dei bambini in Italia.⁸⁷

All'interno delle dinamiche familiari createsi nel nuovo contesto, anche i figli vengono ad assumere un ruolo diverso e di grande rilievo rispetto a quello tradizionale, che si basa sull'autorevolezza degli adulti e della figura paterna, soprattutto. I figli, infatti, in molti casi divengono nella terra d'immigrazione degli intermediari tra il nucleo familiare e la società di accoglienza. Molti ragazzi possono contare su competenze linguistiche che i genitori non possiedono, per il fatto di avere frequentato le scuole in Italia, dunque sono "utilizzati" dai genitori per risolvere il problema dell'isolamento linguistico nella gestione degli affari relativi alla vita quotidiana e alle questioni dell'impresa.

Quando la vita nell'emigrazione induce dinamiche che contrastano in modo troppo evidente con il modello di riferimento, come succede di frequente ai cinesi d'Italia, gli adulti si ritrovano confusi e pervasi da un senso di fallimento nell'educazione dei figli. A loro volta i figli, disillusi sulle capacità dei genitori di costituire un valido punto di riferimento, e talvolta risentiti per aver dovuto affrontare situazioni di grande stress emotivo, finiscono per tradurre la loro insicurezza in distacco dalla famiglia [...].⁸⁸

Le dinamiche che vengono a crearsi all'interno del contesto d'immigrazione producono continui scontri tra generazioni. I figli costituiscono una ricchezza per le famiglie cinesi immigrate nel nostro paese, che senza il loro supporto linguistico sarebbero vittime di una sorta di emarginazione socio-culturale, ma allo stesso tempo vivono con i genitori un rapporto di continuo scontro. Si tratta in particolare del caso di giovani cinesi, giunti in Italia negli ultimi anni, i quali si sono lasciati alle spalle una società profondamente diversa da quella che gli stessi genitori ricordano, per essere catapultati in un nuovo contesto all'interno del quale l'affermazione lavorativa non è semplice come lo era in passato. I genitori, giunti in Italia in anni piuttosto recenti, non sempre sono stati in grado di affermarsi da un punto di vista lavorativo, rendendosi autonomi, e non possono quindi garantire alcuna facilitazione ai figli da poco arrivati.⁸⁹

⁸⁷ Antonella CECCAGNO, Renzo RASTRELLI, con la collaborazione di Alessandra SALVATI, *Ombre cinesi?*, *op. cit.*, p. 83.

⁸⁸ Antonella CECCAGNO, *Cinesi d'Italia*, *op. cit.*, p. 51.

⁸⁹ Daniele COLOGNA, *Vecchi e nuovi immigrati cinesi alle prese con i servizi territoriali. Come cambia l'immigrazione cinese a Milano e il suo rapporto con la società e le istituzioni locali*, 2005, <http://www.codiciricerche.it/eng/wp-content/uploads/2009/09/int005a-cologna-servizi-sociosanitari-territoriali-e-utenza-cinese-dc-art.pdf>, 1 luglio 2013.

Questi scontri generazionali e l'incapacità, da parte dei giovani immigrati, di adattarsi ad un nuovo contesto sociale (all'interno del quale, in molti casi, sono costretti a condizioni ben peggiori di quelle vissute nel paese di provenienza, dove, grazie al supporto economico dei genitori residenti in Italia, potevano condurre una vita da privilegiati) sono alla base degli episodi di bullismo e criminalità di cui le giovani gang cinesi si rendono protagoniste.

CAPITOLO 2

Analisi contenutistica dei prodotti editoriali della diaspora cinese d'Italia

[..]identities are formed within media as a discursive effect of a storytelling or a fashioning of certain subject positions. For displaced subjects, media provide points of identification by marking symbolic boundaries, re-linking cultures to places, and by fulfilling the desire for memory, myth, search, and rediscovery. They impose 'an imaginary coherence on the experience of dispersal and fragmentation, which is the history of all diasporas'.¹

Nel seguente capitolo, mi propongo di analizzare i tratti generali della produzione giornalistica delle comunità straniere d'Italia, ponendo particolare attenzione sulla stampa della diaspora cinese, oggetto di questo elaborato.

Premetto che il capitolo non farà riferimento alla presenza di emittenti tv e stazioni radio dedicate agli immigrati o al tema dell'immigrazione, poiché un approfondimento simile si discosterebbe troppo dal campo di ricerca di questo elaborato, che prevede invece uno studio delle modalità di espressione linguistica e di creazione identitaria riscontrabili all'interno della produzione editoriale della diaspora cinese d'Italia.

Vittime di stereotipi e oggetto di mediatici processi di spettacolarizzazione, le comunità di immigrati residenti in territorio italiano corrono spesso il rischio di essere associate dai media autoctoni ad episodi di emarginazione sociale, violenza, cronaca negativa o di essere, al contrario, oggetto di atteggiamenti esageratamente buonisti.

Molto raramente il fenomeno dell'immigrazione è trattato in maniera approfondita, come invece meriterebbe, ponendo la dovuta attenzione alle ragioni politiche, economiche e sociali che hanno generato i flussi migratori (che variano non solo di paese in paese, ma, come ho già osservato nel primo capitolo, anche all'interno di gruppi provenienti dalla medesima nazione) e alle specifiche e differenti modalità di insediamento e integrazione all'interno del nuovo contesto.

Non intendo mettere in discussione le modalità attraverso le quali la stampa autoctona opera nella costruzione dell'identità dell'immigrato, mi propongo bensì di analizzare le

¹ Yu SHI, "Identity construction of the Chinese diaspora, ethnic media use, community formation and the possibility of social activism", *Journal of Media & Cultural Studies*, Vol. 19, No. 1, Londra, Routledge, 2005, p. 57, <http://www.nabilechchaibi.com/resources/identity%20construction.pdf>, 14 aprile 2013.

caratteristiche della stampa dell'immigrazione, in quanto risposta ad un'esigenza informativa nata in seno alle stesse comunità di immigrati. Soprattutto, intendo proporre una particolare lettura di alcune testate prodotte dalla comunità cinese italiana, in quanto punto di vista "etnico" sulla realtà e modalità di espressione e interazione caratterizzante la comunità stessa.

2.1 La stampa dell'immigrazione in Italia: tratti generali

Come ho descritto nel capitolo precedente, a partire dagli anni Settanta, il nostro paese si trasforma da terra di migranti a terra di immigrati. Con il tempo, molti hanno mutato la loro permanenza entro i confini italiani da provvisoria a permanente e questo fatto ha inevitabilmente condotto alla nascita, tra le stesse comunità di immigrati, di una crescente domanda di servizi. La stampa etnica si configura come una delle risposte alle nuove esigenze maturate in seno alle diverse comunità di immigrati e, nello specifico, all'esigenza di informazione.

[...] l'informazione è la risorsa basilare per assicurare a ciascuno una prima forma d'inclusione sociale, ancor prima di affrontare il tema dell'integrazione e della convivenza nelle differenze. Senza informazioni qualsiasi cittadino non è tale, non ha la possibilità e la libertà d'azione, che è il requisito minimo di cittadinanza; non riesce ad attivare nessuna rete relazionale, che è l'intelaiatura necessaria per la creazione di rapporti sociali e per la costruzione di possibili relazioni con il nuovo territorio e con il nuovo contesto politico e sociale.²

Secondo la ricerca svolta dall'associazione Cooperazione per lo Sviluppo dei Paesi Emergenti (COSPE), vi è un tratto distintivo dell'informazione mediatica italiana che produce importanti conseguenze per quanto concerne la creazione di prodotti mediatici di "matrice etnica". Mi riferisco alla debolezza dell'informazione locale, a vantaggio di quella nazionale, che provoca diverse carenze nell'ambito dell'informazione di servizio. Per raggiungere un livello qualitativamente alto e per garantire un inserimento di successo, da parte dell'immigrato, all'interno del contesto sociale del paese meta del suo percorso migratorio, l'informazione mediatica dovrebbe rafforzare la sua dimensione locale attraverso una maggiore connessione con il territorio.³

² Carlo SORRENTINO, "Introduzione", in *L'offerta multiculturale nella stampa, tv e radio in Italia*, p. 3, 2002, <http://www.peacelink.it/migranti/docs/34.pdf>, 11 luglio 2013.

³ *Ivi*, pp. 4-6.

Da qui la nascita di iniziative mediatiche che siano prodotte da e rivolte a una specifica comunità etnica e che possano rispondere agli interessi e bisogni di quella data comunità.

Da un lato, i media possono, infatti, essere una risposta al disorientamento, al bisogno di informazioni, alla perdita di senso di identità e attaccamento alla terra di origine. Dall'altro, possono costituire una risorsa per il bisogno/desiderio di integrazione che passa dal coinvolgimento nella comunità locale, dall'apprendimento della lingua e dello stile di vita degli ospitanti.⁴

Mi sembra ora opportuno fare un passo indietro. Infatti, sebbene l'oggetto di questo elaborato sia costituito da prodotti creati da immigrati per immigrati, non possiamo trascurare la presenza sul nostro territorio di prodotti mediatici gestiti da italiani e dedicati sia agli autoctoni che agli immigrati.

A questo proposito, ritengo di grande utilità riportare la suddivisione in categorie delle iniziative editoriali dell'immigrazione e per l'immigrazione proposta all'interno della ricerca organizzata dal Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL). Si tratta di una suddivisione che mi permetterà di delineare al meglio la posizione e le caratteristiche delle testate cinesi oggetto della mia analisi, inserendole in un quadro piuttosto ampio di proposte editoriali.⁵

L'indagine proposta dal CNEL, prevede una suddivisione in tre gruppi delle varie iniziative editoriali.

Il primo gruppo comprende iniziative promosse e sostenute finanziariamente dagli immigrati (a volte, ma non necessariamente, con il sostegno di autoctoni) e indirizzate alla comunità etnica di riferimento. La lingua di diffusione utilizzata è quella propria della comunità target, ma – nel caso in cui si voglia allargare il bacino di lettori e diffondere il prodotto anche tra gli autoctoni – alla lingua propria della comunità etnica target possono essere affiancati articoli o traduzioni in lingua italiana. Questi prodotti mediatici forniscono informazioni relative alla normativa sull'immigrazione nel nostro paese, corredate da indicazioni pratiche sulle modalità di ingresso, ricerca di occupazione, richiesta di permesso

⁴ Felicità GABELLIERI, "L'offerta multiculturale nelle radio, televisioni e giornali italiani", in *L'offerta multiculturale nella stampa, tv e radio in Italia*, pp. 7, 8. 2002, <http://www.peacelink.it/migranti/docs/34.pdf>, 11 luglio 2013.

⁵ Per quanto riguarda la suddivisione delle iniziative editoriali proposta di seguito, si veda la fonte di riferimento: Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), *La comunicazione interculturale. Immagini e riflessioni sulla stampa di immigrazione in Italia e sulla stampa all'estero*, pp. 17-22, 2004, http://www.cnel.it/Cnel/view_groups/download?file_path=/shadow_documento_attachment/file_allegatos/000/008/910/comunicazione_20interculturale_20Parte_20I.pdf, 11 luglio 2013.

di soggiorno, assistenza sanitaria, ecc. Diffondono, inoltre, notizie di cronaca, politica e società, attinenti il paese d'origine della comunità etnica di riferimento, e notizie relative alla società italiana, con particolare attenzione alle iniziative organizzate in seno al nostro territorio riguardanti la comunità di immigrati.

Il secondo gruppo comprende, invece, iniziative editoriali gestite da italiani (a volte con il sostegno degli immigrati) e indirizzate sia agli autoctoni che agli immigrati stessi. Sono pubblicate non solo in italiano, ma anche in altre lingue (soprattutto arabo, inglese, francese, spagnolo, portoghese), il che permette di avere un target di lettori piuttosto ampio: non solo gli italiani, ma anche gli immigrati interessati alle tematiche dell'integrazione e della multiculturalità. I soggetti promotori sono svariati, perlopiù associazioni culturali, organizzazioni laiche non governative, istituzioni regionali o comunali, associazioni religiose e organizzazioni sindacali. Un tratto distintivo delle iniziative appartenenti a questo secondo gruppo, sottolinea il rapporto del CNEL, è la funzione di sensibilizzazione ed educazione promossa attraverso la divulgazione di articoli di natura storico-culturale.

Il terzo gruppo, infine, è composto dalle iniziative editoriali gestite unicamente da italiani, prodotte in lingua italiana e rivolte prevalentemente ad un pubblico autoctono, di alto livello culturale. All'interno di queste pubblicazioni sono trattati argomenti di tipo storico, artistico e culturale, ma anche politico e sociale, legati ai paesi di riferimento. L'informazione di servizio per le comunità di immigrati (che, come abbiamo osservato, occupa un ruolo fondamentale nelle testate appartenenti al primo gruppo), riveste in questo caso una posizione piuttosto marginale: il bacino dei lettori non è infatti costituito da immigrati, bensì da una maggioranza di italiani, che non necessitano in prima persona di informazioni di servizio del tipo sopracitato. I soggetti promotori sono, ancora una volta, numerosi: case editrici che si occupano di questo particolare tipo di informazione, associazioni culturali, organizzazioni non governative per la cooperazione allo sviluppo, amministrazioni regionali, provinciali e comunali, associazioni religiose, organizzazioni no profit, ecc.

Come evidenziato dalla precedente suddivisione, i soggetti promotori delle iniziative sono molteplici. Meritano un brevissimo ulteriore approfondimento i casi in cui i prodotti editoriali siano frutto di iniziative individuali. Si tratta innanzitutto di prodotti di durata piuttosto incerta, spesso breve, proprio perché il destino dell'iniziativa è legato a quello del singolo individuo. Tuttavia, come sottolinea Felicità Gabellieri nel già citato rapporto curato dalla COSPE, quel che non deve restare inosservato è l'importante ruolo svolto dall'iniziativa individuale (qualora il promotore dell'iniziativa sia il membro di una comunità immigrata) nella creazione di proposte editoriali multiculturali. La volontà di realizzazione personale e

affermazione sociale del singolo individuo costituiscono, infatti, stimoli importanti alla creazione di prodotti mediatici multiculturali. Inoltre, questa considerazione ne produce una immediatamente conseguente, che sottolinea come il contributo del singolo immigrato al processo di creazione mediatica non sia solo un servizio verso la sua stessa comunità, “ma anche un’opportunità di partecipazione alla sfera pubblica, un atto di cittadinanza che passa attraverso il percorso di realizzazione personale e professionale dell’immigrato”.⁶

È la stessa Felicità Gabellieri a proporre un’ulteriore riflessione sul fenomeno della stampa dell’immigrazione in Italia, ponendo l’accento sull’importanza della lingua utilizzata in base al target di riferimento.⁷

Secondo i dati raccolti dalla COSPE relativamente alla produzione editoriale per gli immigrati in territorio italiano, risulta evidente una grande eterogeneità all’interno dell’offerta. Con il variare della forma e dei contenuti delle pubblicazioni (si passa da bollettini di servizio a riviste accademiche, da guide alla legislazione e ai servizi, a saggi di approccio antropologico ed etnografico, ecc.), chiaramente, varia anche il bacino di lettori cui il prodotto è indirizzato (immigrati da poco giunti in territorio italiano o immigrati di più vecchia data, operatori del settore, accademici, ecc.). Un prodotto pubblicato nella sola lingua italiana presuppone un bacino di soli lettori italiani o, in aggiunta, anche di un pubblico “generale” di immigrati, di diverse nazionalità, considerato il fatto che l’apprendimento della lingua italiana può essere visto come un obiettivo primario per la gestione della vita quotidiana nel nostro paese, innanzitutto, e – secondariamente – anche come un importante mezzo di integrazione. Nel caso di un prodotto pubblicato in lingua italiana e nelle lingue di una data comunità di immigrati, si presuppone un bacino di lettori appartenente specificatamente alla popolazione autoctona e a quella data comunità di immigrati; inoltre, con buone probabilità, si tratterà di produzioni editoriali dedicate alla conoscenza reciproca di questi due gruppi.

Per poter attuare un tentativo di comprensione di un punto di vista sul mondo specifico e caratterizzante la sola comunità cinese residente in Italia, è stato necessario selezionare prodotti editoriali pubblicati unicamente in lingua cinese, che non corressero quindi il rischio

⁶ Felicità GABELLIERI, “L’offerta multiculturale nelle radio, televisioni e giornali italiani”, in *L’offerta multiculturale nella stampa, tv e radio in Italia*, p. 21, 2002, <http://www.peacelink.it/migranti/docs/34.pdf>, 11 luglio 2013.

⁷ Per quanto riguarda la riflessione sulle iniziative editoriali proposta di seguito, si veda la fonte di riferimento: Felicità GABELLIERI, “L’offerta multiculturale nelle radio, televisioni e giornali italiani”, in *L’offerta multiculturale nella stampa, tv e radio in Italia*, pp. 16-21, 2002, <http://www.peacelink.it/migranti/docs/34.pdf>, 11 luglio 2013.

di doversi adattare alle esigenze di un pubblico bilingue o comunque appartenente a differenti universi culturali di partenza.

2.2 La stampa cinese in Italia

La produzione di testate giornalistiche in lingua cinese è un fenomeno che caratterizza le comunità d'oltremare da circa 150 anni. Il primo giornale di questo tipo, il «San Francisco News», comparve nel 1854, aprendo la via ad una forma espressiva il cui successo è cresciuto in maniera continua fino ai nostri giorni.⁸

2.2.1 Introduzione allo studio

Fornire un panorama dettagliato e completo della produzione editoriale della diaspora cinese d'Italia è molto difficile; non esistono, infatti, recenti censimenti su larga scala relativi ad iniziative editoriali legate specificatamente alla comunità cinese dell'intero paese (mentre alcuni tentativi sono stati fatti per quanto riguarda la produzione mediatica delle comunità immigrate in senso più ampio o la comunità cinese di una specifica area geografica). Per questo la mia ricerca mantiene un carattere puramente esplorativo, considerato, oltretutto, che il suo obiettivo resta un altro e verrà svolto all'interno dei successivi paragrafi.

Intendo comunque fornire un tentativo di approccio al mondo della produzione editoriale cinese italiana in senso generale, elencando qui di seguito le produzioni editoriali (anche frutto della collaborazione tra autoctoni ed immigrati) cui sono riuscita a risalire attraverso la lettura di saggi, ricerca on-line e visita a negozi cinesi. Ribadisco, tuttavia, che la relativa discontinuità nelle uscite delle varie testate non permette a questa indagine di essere esaustiva e che, per motivi di aderenza al tema della ricerca, non saranno trattati i prodotti televisivi e radiofonici legati al mondo della diaspora.

Inizierò con una breve presentazione di tre iniziative editoriali prodotte sia in lingua italiana che cinese, dunque gestite in un rapporto di collaborazione tra la comunità autoctona e quella immigrata, per poi soffermarmi sui quattro bisettimanali oggetto specifico del mio elaborato: «Il Tempo Europa Cina» (*Ouhua lianhe shibao* 欧华联合时报), «La Nuova Cina» (*Xinhua shibao* 新华时报), «Europe China News» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报), «Europe Chinese News» (*Ouzhou huarenbao* 欧洲华人报).

⁸ Valentina PEDONE, *Una panoramica sulla stampa cinese a Roma*, "Mondo Cinese", n. 123, 2005, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/123/123_pedo.htm#.UahhQ0D8G7w, 13 luglio 2013.

La prima iniziativa editoriale che intendo presentare è «Cinitalia» (*Zhongyi* 中意), rivista bilingue ufficiale di Cina e Italia. La cerimonia di presentazione della rivista, pubblicata dalla Sezione Italiana di Radio Cina Internazionale (RCI), si è svolta il 23 maggio 2012 presso la residenza dell'Ambasciatore d'Italia in Cina. «Cinitalia» si prefigge l'obiettivo di presentare al pubblico la cultura di entrambi i paesi, con particolare attenzione agli scambi politici, economici e culturali. Ha come target le istituzioni e le associazioni imprenditoriali e si divide in dodici rubriche: «Notizie flash», «Focus», «Cina e Italia», «La Cina ai miei occhi», «In copertina», «Economia», «Cultura», «Alla scoperta», «Aula Confucio», «In libreria», «I piaceri della tavola» e «La post@ per noi».⁹ Il direttore generale di RCI, Wang Gengnian, ha calligrafato il titolo cinese della rivista.¹⁰

Il secondo prodotto editoriale si intitola «Cina in Italia» (*Shijie zhongguo* 世界中国)¹¹ ed è il frutto dell'iniziativa di un gruppo di giornalisti cinesi residenti in Italia e della collaborazione con due associazioni italiane: SOS Razzismo e Chances (Agenzia di orientamento al lavoro). Periodico di cultura e informazione multiculturale, nasce nel 2001 ed è inizialmente pubblicato solo in lingua cinese. Successivamente, a partire dal 2006, ha ampliato il proprio bacino di lettori divenendo bilingue. La sezione in lingua cinese contiene articoli relativi alla quotidianità vissuta dai cinesi residenti in Italia, mentre la sezione in italiano comprende articoli di cultura cinese, riferimenti alla vita degli immigrati cinesi e alla comunità italiana in Cina. È distribuito a livello nazionale e dedica numerosi servizi speciali alle iniziative promosse dalle comunità cinesi d'Italia. La rivista offre, inoltre, una consulenza di alto livello relativamente a diverse tematiche sociali. La fondatrice e presidentessa, Hu Lanbo, è anche autrice di *La strada per Roma*,¹² pubblicato nel 2009, e *Petali di orchidea*,¹³ pubblicato nel 2011. Il comitato di redazione è costituito sia da cinesi che da italiani.¹⁴

⁹ <http://italian.cri.cn/other/magazine/>, 13 luglio 2013.

¹⁰ *Beijing: cerimonia di presentazione della rivista bilingue "CINITALIA"*, 2012, <http://italian.cri.cn/761/2012/05/23/222s160640.htm>, 13 luglio 2013.

¹¹ Per quanto il titolo italiano non sia la precisa traduzione di quello cinese, i titoli riportati sono quelli ufficialmente attribuiti alla rivista.

¹² All'interno del libro, rivolgendosi ad un pubblico italiano, l'autrice – che ormai da anni vive entro i confini della nostra nazione – narra e chiarisce alcuni aspetti della cultura cinese.

¹³ All'interno di questo secondo libro, Hu Lanbo narra, ad un pubblico di lingua italiana, la storia della propria vita, vissuta tra Pechino, Parigi e Roma.

¹⁴ <http://www.romamultiunica.it/it/cina/giornali-e-riviste-cinesi/itemlist/tag/Riviste.html>, 13 luglio 2013.

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL), *La comunicazione interculturale. Immagini e riflessioni sulla stampa di immigrazione in Italia e sulla stampa all'estero*, pp. 17-22, 2004, http://www.cnel.it/Cnel/view_groups/download?file_path=/shadow_documento_attachment/file_allegatos/000/008/910/comunicazione_20interculturale_20Parte_20I.pdf, 11 luglio 2013.

Passo quindi a descrivere brevemente «It's China» (*Shi zhongguo 是中华*), periodico bilingue (italiano e cinese), nato nel 2009 con lo scopo di costituire un ponte tra le due nazioni, pubblicando notizie di varia natura, dalla cultura, all'economia, alla società italiana e cinese. La rivista è anche in versione on-line e copre prevalentemente i territori di Lazio e Toscana.¹⁵

2.2.2 Testate monolingue: un oggetto di studio privilegiato

Intendo a questo punto proporre un'analisi più approfondita di quattro bisettimanali, prodotto della diaspora cinese d'Italia, i quali, in virtù di alcune loro caratteristiche – che tra poco metterò in evidenza – mi sembrano costituire un punto d'osservazione privilegiato ai fini dell'obiettivo di questo elaborato.

Attraverso l'analisi di «Il Tempo Europa Cina», «La Nuova Cina», «Europe China News» e «Europe Chinese News» ho tentato di capire quali siano gli argomenti che, più di altri, stimolano l'interesse e attirano l'attenzione delle comunità cinesi d'Italia.

Prima di procedere con le mie considerazioni, mi pare doveroso riprendere un concetto, già espresso da Paolo Santangelo, rispetto all'analisi di alcuni articoli della stampa cinese da lui effettuata e dei rischi nascosti nella possibilità di considerare la stampa come un riflesso oggettivo delle idee e delle considerazioni di una comunità.

Egli afferma:

Il linguaggio della stampa è in genere un linguaggio filtrato e mediato. Sarebbe ad esempio difficile individuare i pregiudizi e gli stereotipi che ogni comunità coltiva, e che invece risaltano da altre fonti più dirette, allo stesso tempo essa registra una serie di atteggiamenti e di valori che rielabora e trasmette ai lettori. [...] La stampa non riflette le immediate reazioni e le considerazioni confidenziali di una comunità e dei suoi singoli membri. Quindi esiste una notevole auto-censura che ne riduce l'immediata portata emotiva.¹⁶

¹⁵ <http://www.romamultiethnica.it/it/cina/giornali-e-riviste-cinesi/item/6132-it's-china.html>, 13 luglio 2013.

¹⁶ Paolo SANTANGELO, "L'immigrazione cinese in Italia. Come le comunità cinesi in Italia presentano se stesse: valori e immagini della stampa cinese", in Paolo SANTANGELO e Valeria VARRIANO (a cura di), *Dal Zhejiang alla Campania. Alcuni aspetti dell'immigrazione cinese*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2006, pp. 8, 9.

La stampa, tuttavia

[...] ripropone delle “rielaborazioni” in cui vengono filtrati i “valori” della comunità più che dei singoli; [...] talvolta non rifugge dalle forme retoriche e moraleggianti [...].¹⁷

L’analisi, le considerazioni e gli esempi di struttura delle testate di cui tratterò di seguito, nonché gli articoli che analizzerò nel capitolo successivo, si riferiscono a giornali acquistati e letti in un arco di tempo che va dal mese di ottobre 2012 al mese di aprile 2013. Si tratta certamente di un modesto contributo agli studi relativi alla diaspora cinese in territorio italiano, tuttavia ritengo che possa essere un interessante spunto per riflettere sul concetto di “identità culturale” e sulle possibilità del suo mantenimento in un contesto differente rispetto a quello della madrepatria.

Le testate oggetto dell’analisi sono state selezionate in virtù di alcune loro caratteristiche specifiche: sono pubblicate unicamente in lingua cinese e sono reperibili con discreta facilità presso negozi di alimentari e prodotti etnici, oppure attraverso spedizione per abbonamento postale. Il fatto di essere pubblicati unicamente in lingua cinese rende questi bisettimanali un prodotto destinato specificatamente alla realtà cinese italiana, senza che vi sia la necessità di adattarli alle caratteristiche di un pubblico differenziato a livello linguistico e culturale; la facile reperibilità, invece, implica che il bacino di lettori sia potenzialmente piuttosto ampio e quindi fa sì che i processi di costruzione e ri-costruzione dell’identità etnica attivati per mezzo del linguaggio (concetto che approfondirò nel capitolo successivo) possano raggiungere un’ampia parte della diaspora cinese d’Italia.

Si tratta di testate giornalistiche il cui profilo risulta piuttosto sfaccettato. Infatti, da un lato svolgono una vera e propria funzione di “servizio” per la diaspora cinese d’Italia, fornendo informazioni utili riguardo a sanatorie, permessi di soggiorno, gestione di attività lavorative autonome, ecc.; dall’altro, attraverso una serie di articoli di natura più “culturale”, perseguono l’obiettivo di valorizzare la cultura d’origine, rafforzando l’idea di appartenenza comunitaria.

Non dobbiamo dimenticare, però, che le testate analizzate sono innanzitutto un prodotto di mercato e questo fatto chiaramente incide sulla loro natura; ne sono dimostrazione le numerose inserzioni pubblicate su quasi ogni pagina dei giornali analizzati.

¹⁷ *Ivi*, p.9.

«IL TEMPO EUROPA CINA» (*Ouhua lianhe shibao* 欧华联合时报)

Indirizzo della redazione: Via S. Croce In Gerusalemme n. 107, 00185, Roma, Italia

Telefono: +39 06 77200525

Fax: +39 06 9970093

E-mail: a19962006@gmail.com

Sito internet: www.ouhuaitaly.com

Si tratta del primo giornale cinese pubblicato in Italia ed è distribuito anche all'estero. È finanziato dai commercianti cinesi in Italia e ha lo scopo dichiarato di rafforzare gli scambi tra Italia e Cina.¹⁸

Nasce nel 1996 e, come spiega in un'intervista la direttrice del giornale, Sarah M. Fang, è stato creato con lo scopo di permettere ai nuovi immigrati di essere informati relativamente ai fatti avvenuti in madrepatria e nel paese meta dell'immigrazione.¹⁹

A testimonianza di quanto sia difficile effettuare un'analisi completa e duratura della stampa dell'immigrazione, mi pare opportuno ricordare un fatto: il giornale, nato con il nome cinese di *Ouhua shibao* 欧华时报 («Il Tempo Europa Cina»), in seguito alla fusione con il giornale fiorentino *Ouzhou kuaibao* 欧洲快报 («Europe Express»), ha modificato il suo nome cinese in *Ouhua lianhe shibao* 欧华联合时报, mantenendo invariato il nome italiano «Il Tempo Europa Cina» e aprendo nuove sedi a Prato e a Milano.²⁰

Come affermato durante un'intervista alla direttrice del giornale, molto spesso gli avvenimenti oggetto degli articoli sono scelti in seguito a segnalazioni giunte al giornale tramite *social network*, primo tra tutti *WeChat*. Si riscontra, inoltre, la presenza nel giornale di copie di articoli di testate cinesi, quali *Zhongguo ribao* 中国日报 («China Daily»), *Dongfang zaobao* 东方早报 («Oriental Morning Post») e *Xinjing bao* 新京报 («Beijing News»), nonché traduzioni di testate italiane quali «Il Messaggero» e «la Repubblica». Altri articoli utilizzano come fonte l'agenzia di stampa cinese *Xinhua* 新华 («Agenzia Nuova Cina»)²¹.

¹⁸ Paolo SANTANGELO e Valeria VARRIANO (a cura di), *Dal Zhejiang alla Campania*., *op. cit.*, p. 12.

¹⁹ Sandra FRATTICCI, *Il Tempo Europa Cina: primo giornale cinese d'Italia*, 2013, <http://www.piuculture.it/it/2013/04/il-tempo-europa-cina-primo-giornale-cinese-ditalia/>, 13 luglio 2013.

²⁰ Paolo SANTANGELO e Valeria VARRIANO (a cura di), *Dal Zhejiang alla Campania*., *op. cit.*, p. 12.

²¹ Valentina PEDONE, *Una panoramica sulla stampa cinese a Roma*, «Mondo Cinese», n. 123, 2005, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/123/123_pedo.htm#.UahhQ0D8G7w, 13 luglio 2013.

Pubblicato con frequenza bisettimanale e venduto al prezzo di € 1,50 a copia, può essere acquistato nei negozi gestiti da cinesi; copie gratuite sono periodicamente donate ad associazioni culturali ed è distribuito anche tramite spedizione in abbonamento postale.

Il giornale viene stampato a Roma, è diffuso nelle maggiori città italiane e raggiunge una quota di oltre 100.000 copie a settimana.²²

«LA NUOVA CINA» (*Xinhua shibao* 新华时报)

Indirizzo della redazione: Via Bixio 77, 00185, Roma, Italia

Telefono: +39 06 4463600

Fax: +39 06 92599671

E-mail: xinhuaitaly@sina.com

Sito internet: www.ouliannews.com

È stato fondato nel 2000 da alcuni giornalisti provenienti dalla redazione di «Il Tempo Europa Cina» ed è diffuso in tutta Europa.

Il bisettimanale si pone l'obiettivo di arricchire il tempo libero delle comunità cinesi d'Italia, aiutare gli immigrati nella comprensione della Cina e dell'Italia, nonché fornire informazioni sugli investimenti in Cina e sulle leggi italiane.²³

Si rintracciano nel giornale molte copie di articoli pubblicati su testate cinesi, quali ad esempio *Zhongguo ribao* 中国日报 («China Daily») e *Renmin ribao* 人民日报 («Quotidiano del Popolo»), nonché riassunti o traduzioni provenienti da testate italiane (quali «Il Messaggero» o «la Repubblica») e riguardanti soprattutto questioni inerenti l'immigrazione. Altri articoli sono rielaborazioni di notizie tratte dall'agenzia stampa cinese *Xinhua* 新华 («Agenzia Nuova Cina»).²⁴

In virtù del suo legame con l'Associazione Generale di Commercio italo-cinese, il giornale ha un forte taglio economico. Ha una tiratura di circa 3000 copie ed è venduto

²² Lorenzo NICOLETTI, *Ideogrammi d'Italia: per i giornali cinesi un boom da 115.000 copie*, 2013, <http://ifg.uniurb.it/2013/02/05/ducatto-online/ideogrammi-ditalia-per-i-giornali-cinesi-un-boom-da-115-000-copie/33595>, 13 luglio 2013.

²³ Paolo SANTANGELO e Valeria VARRIANO (a cura di), *Dal Zhejiang alla Campania*, op. cit., p. 15.

²⁴ Valentina PEDONE, *Una panoramica sulla stampa cinese a Roma*, «Mondo Cinese», n. 123, 2005, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/123/123_pedo.htm#.UahhQ0D8G7w, 13 luglio 2013.

bisettimanalmente al prezzo di € 1,50.²⁵ È distribuito anche tramite spedizione in abbonamento postale.

«EUROPE CHINA NEWS» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报)

Indirizzo della redazione: Via Morazzone n. 7, 20154, Milano, Italia

Telefono: +39 02 89073711

Fax: +39 02 45483487

E-mail: europechinanews@yahoo.com

Sito internet: www.qiaobao.eu

Nato nel 2001 grazie agli investimenti di una trentina di imprenditori cinesi, è distribuito su tutto il territorio europeo sin dall'anno della sua creazione ed ha subito un rinnovamento di edizione a partire dal primo ottobre 2003. Contiene articoli relativi a notizie dall'Italia, dall'Europa e dal mondo, articoli dedicati alla politica e alla società cinese, informazioni di argomento economico e finanziario, notizie relative ai luoghi d'origine dei migranti.²⁶

Publicato con frequenza bisettimanale e venduto al prezzo di € 1,50 a copia, è distribuito anche tramite spedizione in abbonamento postale.

«EUROPE CHINESE NEWS» (*Ouzhou huarenbao* 欧洲华人报)

Indirizzo della redazione: Via Paolo Sarpi n. 4, 20154, Milano, Italia.

Telefono: +39 02 33103369

Fax: +39 02 33617261

E-mail: ozhrb@hotmail.com, ozhrb@yahoo.com

Sito internet: www.ozhrb.com

Si tratta del più recente tra i quattro bisettimanali analizzati, è stato infatti fondato nel 2004 da un membro di «Europe China News». Distribuito in Italia e in Europa, anche tramite spedizione in abbonamento postale, è pubblicato con frequenza bisettimanale e venduto al prezzo di € 1,50 a copia. È sostenuto dal gruppo Europa-China (*Ouzhou huaxia* 欧洲华夏).

²⁵ Lorenzo NICOLETTI, *Ideogrammi d'Italia: per i giornali cinesi un boom da 115.000 copie*, 2013, <http://ifg.uniurb.it/2013/02/05/ducatto-online/ideogrammi-ditalia-per-i-giornali-cinesi-un-boom-da-115-000-copie/33595>, 13 luglio 2013.

²⁶ Paolo SANTANGELO e Valeria VARRIANO (a cura di), *Dal Zhejiang alla Campania., op. cit.*, p. 15.

2.3 Strutture delle testate analizzate a confronto

Al fine di comprendere le tematiche affrontate dai quattro bisettimanali, ritengo possa essere utile e interessante mettere a confronto le loro strutture, utilizzando le tabelle che riporto qui di seguito.

Ognuna di esse espone i titoli delle pagine di tre numeri di ciascuna delle testate analizzate. Come si può notare, le tre copie campione di ognuna sono state selezionate tra i numeri pubblicati nel periodo di fine marzo-inizio aprile 2013. L'obiettivo di questo confronto è quello di sottolineare la suddivisione per tematiche presentata dalla struttura (suddivisione in pagine) delle quattro testate, ponendo particolare attenzione alle somiglianze e alle differenze.

2.3.1 «IL TEMPO EUROPA CINA» (*Ouhua lianhe shibao* 欧华联合时报)

	1566 (27/03/2013-02/04/2013)	1568 (08/04/2013-11/04/2013)	1569 (10/04/2013-14/04/2013)
Pagina			
1	欧华联合时报	欧华联合时报	欧华联合时报
2	意大利新闻	意大利新闻	意大利新闻
3	广而告之	世界新闻	世界新闻
4	广而告之	广而告之	广而告之
5	参考动向	参考动向	参考动向
6	中国新闻	中国新闻	中国新闻
7	经济新闻	经济新闻	经济新闻
8	国际新闻	经济观察	经济观察
9	侨乡新闻	侨乡新闻	侨乡新闻
10	军情聚焦	军情聚焦	军情聚焦
11	社会万象	社会新闻	社会新闻
12	专题报道	专题报道	专题报道
13	广而告之	广而告之	广而告之
14	广而告之	专题报道	社会专题
15	温州新闻	温州新闻	温州新闻
16	广而告之	广而告之	广而告之
S01	欧华联合时报	欧华联合时报	欧华联合时报
S02	专题报道	华埠新闻	华埠新闻
S03	专题报道	广而告之	广而告之
S04	华埠新闻	生活空间	生活空间
S05	体育新闻	体育新闻	体育新闻
S06	娱乐新闻	娱乐新闻	娱乐新闻
S07	风水灵异	闲侃杂谈	心情故事
S08	心情故事	心情故事	数码科技
S09	生活空间	广而告之	智慧人生
S10	信息广场	信息广场	信息广场
S11	信息广场	信息广场	信息广场

S12	智慧人生	中国电视	历史杂侃
S13	广而告之	讽刺与幽默	讽刺与幽默
S14	广而告之	广而告之	广而告之
S15	大千世界	大千世界	大千世界
S16	广而告之	广而告之	大千世界

Tabella 1

«Il Tempo Europa Cina» si compone di due sezioni, ciascuna delle quali è costituita di sedici pagine. Le sedici pagine della prima sezione sono caratterizzate dalla denominazione *news* (a parte qualche rara eccezione), quelle della seconda sezione, invece, dalla denominazione *supplement*.

La prima pagina, a colori, è caratterizzata dall'intestazione del giornale stesso, dal numero dell'edizione, dai dati pratici relativi alla redazione (indirizzo, numero di telefono, fax, e-mail e sito internet), dai titoli di alcuni degli articoli contenuti all'interno e da alcune inserzioni pubblicitarie. Le informazioni riguardanti lo staff editoriale sono invece presentate nella seconda pagina.

Il giornale si apre con una pagina dedicata alle notizie provenienti dall'Italia, *Yidali xinwen* 意大利新闻 (News dall'Italia), presente in tutti e tre i numeri esaminati, relativa alla politica, alla società e ai fatti di cronaca che, in molti casi, interessano in modo diretto la comunità immigrata.

Ampio spazio è dedicato anche a fatti, di svariata natura, relativi sia alla RPC che alla situazione internazionale, nelle pagine *Zhongguo xinwen* 中国新闻 (News dalla Cina), *Shijie xinwen* 世界新闻 (News dal mondo) e *Guoji xinwen* 国际新闻 (News internazionali). Particolare attenzione merita la pagina *Zhongguo xinwen*; infatti, come viene specificato, tutte le notizie riportate all'interno della pagina sono direttamente tratte dall'agenzia stampa cinese *Xinhua*. Lo stesso discorso può essere fatto per quanto concerne le notizie, di natura economica, contenute negli articoli della pagina *Jingji xinwen* 经济新闻 (News economiche).

Un'altra pagina, la cui presenza è riscontrata in tutti e tre i numeri, è quella dedicata alle notizie relative ad alcuni dei luoghi di provenienza degli immigrati cinesi d'Italia, ovvero Zhejiang, Fujian e Liaoning. Il nome della pagina è *Qiaoxiang xinwen* 侨乡新闻 (News dalla terra natale). Di natura simile è la pagina *Wenzhou xinwen* 温州新闻 (News da Wenzhou), all'interno della quale ritroviamo notizie di cronaca e società relative alla municipalità di Wenzhou.

Pagina curiosa è *Junqing jujiao* 军情聚焦 (Focus sul mondo militare), legata a questioni riguardanti gli affari militari, in cui a volte è stata rilevata la presenza di articoli che si soffermano sulle caratteristiche tecniche di specifici veicoli da guerra. Come vedremo più avanti, l'universo militare sembra essere un argomento di grande interesse per la diaspora cinese d'Italia, poiché pagine simili sono presenti anche all'interno delle copie campione delle altre testate analizzate.

La pagina *Cankao dongxiang* 参考动向 (Tendenze) è dedicata all'approfondimento di tematiche differenti: dalla prima visita ufficiale del Presidente Xi Jinping in Sud Africa, al caso delle carcasse di maiale ritrovate nei fiumi che confluiscano verso Shanghai, ecc.

All'interno delle pagine *Shehui wanxiang* 社会万象 (Società) e *Shehui xinwen* 社会新闻 (Società) sono discusse questioni di diverso genere, ma che presentano tutte una notevole influenza sulla società cinese: dai problemi legati all'H7N9,²⁷ alla questione dei rapporti amorosi alla scuole superiori, ecc. Si tratta dunque di pagine dal profilo piuttosto variegato.

Un'altra costante tra le pagine di «Il Tempo Europa Cina» è la presenza di moltissime inserzioni pubblicitarie, delle tipologie più svariate. Alle varie inserzioni sono dedicate le pagine *Guangergaozhi* 广而告之 (Pubblicità) e *Xinxi guangchang* 信息广场 (La piazza degli annunci). Tra queste troviamo: offerte di lavoro, offerte di servizi alla comunità di ogni tipo, affitto di locali, pubblicità di prodotti per la casa, per la persona, ecc.

Tra le pagine del giornale (in una posizione non regolare), attraverso la rubrica *Shenghuo xinxiang* 生活信箱 (La casella postale della vita), i lettori sono invitati a rivolgersi al giornale per chiedere consulenza o supporto relativamente a questioni riguardanti il loro soggiorno in Italia.

Come avviene anche per i periodici italiani, il giornale propone pagine dedicate al mondo dello sport e dello spettacolo, rispettivamente *Tiyu xinwen* 体育新闻 (News sportive) e *Yule xinwen* 娱乐新闻 (News sul mondo dell'intrattenimento).

Attenzione particolare è dedicata al mondo dell'associazionismo delle comunità cinesi d'Italia. Si tratta in molti casi di articoli corredati da foto, riferiti a diversi tipi di associazione, che hanno in genere carattere territoriale o professionale. Le pagine dedicate a questi contenuti sono: *Huabu xinwen* 华埠新闻 (News da Chinatown) e *Zhuanti baodao* 专题报道 (Speciale).

²⁷ Si tratta di una nuova forma del virus dell'influenza aviaria, apparso in Cina all'inizio della primavera del 2013, che ha provocato diverse vittime, nonché la chiusura di numerosi mercati di pollame e la soppressione di molti volatili.

All'interno di tutti i numeri analizzati, ho sempre riscontrato la presenza di articoli dedicati alla religiosità dei cinesi in Italia, all'interno delle già citate *Zhuanti baodao*. La presenza di riferimenti ad una religiosità di tipo cristiano, che raramente è associata al popolo cinese, perlopiù conosciuto per i suoi legami con il buddismo o con il pensiero filosofico taoista e confuciano, insieme all'infinito numero di associazioni cui sembrano aver dato vita i cinesi d'oltremare, ha costituito lo spunto per un'ulteriore riflessione a proposito di queste tematiche, riflessione che mi ripropongo di affrontare all'interno degli ultimi paragrafi di questo capitolo.

Nella sezione *Shenghuo kongjian* 生活空间 (Lo spazio della vita), il giornale offre una serie di articoli corredati da consigli legati all'alimentazione, alle malattie, alla cura del corpo, con lo scopo di promuovere il mantenimento di uno stile di vita sano.

Vignette umoristiche e brevi articoli di satira sono contenuti nella pagina *Fengci yu youmo* 讽刺与幽默 (Satira e umorismo).

Storie personali sono raccontate all'interno della pagina *Xinqing gushi* 心情故事 (Affari di cuore).

All'interno della pagina *Zhihui rensheng* 智慧人生 (Pillole di saggezza), ritroviamo articoli relativi a varie tematiche, come ad esempio un articolo sul concetto di bellezza e uno sull'universo della lettura.

Seppure non costituiscano una presenza costante, sono presenti all'interno del giornale articoli legati all'universo delle nuove tecnologie e del *fengshui* 风水.

2.3.2 «LA NUOVA CINA» (*Xinhua shibao* 新华时报)

	1181 (23/03/2013-29/03/2013)	1182 (30/03/2013-05/04/2013)	1183 (06/04/2013-12/04/2013)
Pagina			
1	新华时报	新华时报	新华时报
2	广告	广告	广告
3	欧意新闻	欧意新闻	欧意新闻
4	桥界新闻	专版	热点新闻
5	中国新闻	中国新闻	中国新闻
6	国际视野	国际视野	国际视野
7	热点关注	解读中国	天下华人
8	广告	桥界	深度报道
9	社会写真	桥界	社会写真
10	财经资讯	财经资讯	财经资讯
11	解读中国	天下华人	解读中国
12	广告	广告	广告
13	欧意新闻	欧意新闻	交友沙龙
14	广告	时事评论	佛教专版
15	人民日报(海外版)	人民日报(海外版)	人民日报(海外版)
16	广告	开心一刻	时事评论
17	文学鉴赏	文学鉴赏	时事评论
18	法制经纬	法制经纬	法制经纬
19	广告	广告	文学鉴赏
20	历史揭秘	历史揭秘	历史揭秘
21	科技博览	科技博览	科技博览
22	青田新闻	青田新闻	青田新闻
23	青田新闻	青田新闻	青田新闻
24	热点博文	热点博文	热点博文
25	娱乐八卦	娱乐八卦	娱乐八卦
26	广告	广告	广告
27	军事天地	军事天地	军事天地
28	体坛纵横	体坛纵横	体坛纵横
29	分类广告	分类广告	分类广告
30	分类广告	广告	分类广告
31	广告	广告	广告
32	广告	广告	广告

Tabella 2

«La Nuova Cina», a differenza degli altri bisettimanali, si presenta in un formato leggermente ridotto; inoltre, tutte le pagine sono a colori e non solo quelle riservate a inserzioni o articoli speciali.

È costituito di trentadue pagine, la prima delle quali è dedicata all'intestazione del giornale, al titolo di alcuni degli articoli riportati all'interno e ad alcune inserzioni

pubblicitarie. Anche in questo caso, i dati relativi alla composizione dello staff editoriale sono contenuti all'interno delle prime pagine.

Interessante ai fini del mio elaborato è la sezione *Xinhua shiping* 新华时评 (I commenti di «La Nuova Cina»), che si trova proprio in prima pagina. Sono presentati una serie di articoli relativi alla quotidianità e ai problemi sociali riscontrati dalle comunità cinesi residenti in Italia e all'estero; i contenuti sono spesso dedicati a questioni inerenti l'educazione familiare e scolastica, che si presenta quindi come uno degli argomenti di maggiore interesse per le comunità cinesi.

I temi trattati nelle prime pagine, così come nel caso di «Il Tempo Europa Cina», riguardano la situazione politica e sociale, nonché la cronaca cinese, italiana ed internazionale, come raccontano le pagine *Ouyi xinwen* 欧意新闻 (News dall'Europa e dall'Italia), *Zhongguo xinwen* 中国新闻 (News dalla Cina) e *Guoji shiye* 国际视野 (News internazionali). Ad approfondimenti su diverse questioni legate alla società cinese (quali, ad esempio, l'invecchiamento della popolazione o il caso del ritrovamento di carcasse di maiale nei fiumi vicino a Shanghai, oppure un interessante articolo sullo shopping on-line in quanto fenomeno diffuso su larga scala) sono dedicate le pagine d'approfondimento *Redian guanzhu* 热点关注 (Questioni focali), *Jiedu Zhongguo* 解读中国 (Leggere la Cina) e *Shehui xiezhen* 社会写真 (Ritratto sociale).

Argomenti di natura economica e finanziaria sono contenuti nella pagina *Caijing zixun* 财经资讯 (Economia e finanza), mentre argomenti di natura legale (ivi compresi fatti di cronaca conclusisi con una sentenza giudiziaria) sono trattati nella pagina *Fazhi jingwei* 法制经纬 (Coordinate legislative).

Interessante la presenza di una sezione dedicata alla promozione degli incontri, intitolata *Xinhua jiaoyou shalong* 新华交友沙龙 (Il salone degli incontri di «La Nuova Cina»).

Brevi racconti sono contenuti nella pagina letteraria *Wenxue jianshang* 文学鉴赏 (Apprezzare la letteratura), mentre alla religione buddista sono dedicati i contenuti di alcune delle pagine *Guanggao* 广告 (Pubblicità) e della pagina specifica *Fojiao zhuanban* 佛教专版 (La sezione del Buddismo).

Una pagina speciale è dedicata a contenuti tratti direttamente dalla pagina estera del *Renmin ribao* 人民日报 (Quotidiano del Popolo), mentre notizie relative ai luoghi d'origine degli immigrati cinesi d'Italia sono contenute nelle pagine *Qingtian xinwen* 青田新闻 (News

da Qingtian). Non mancano notizie sul mondo dello sport e dello spettacolo, rispettivamente alle pagine *Titan zongheng* 体坛纵横 (News dal mondo dello sport) e *Yule bagua* 娱乐八卦 (Spettacolo e pettegolezzi), così come numerose sono le pagine contenenti inserzioni di svariato genere, *Guanggao* 广告 (Pubblicità) e *Fenlei guanggao* 分类广告 (Annunci). Presente anche la pagina dedicata a notizie di stampo militare, *Junshi tiandi* 军事天地 (Mondo militare).

Anche all'interno di «La Nuova Cina», ampio spazio è dedicato al mondo delle associazioni, con la presenza di numerosi articoli alle pagine *Qiaojie dongtai* 侨界动态 (Cinesi d'oltremare); un esempio è quello relativo alla *Yidali nanbu Wencheng tongxiang zonghui* 意大利南部文成同乡总会 (Associazione Cittadini di Wencheng residenti nel sud d'Italia).

La pagina *Keji bolan* 科技博览 (Scienza e tecnologia), infine, presenta articoli legati al mondo della scienza, della tecnologia e dei motori, mentre la pagina *Kaixin yike* 开心一刻 (Pillole di divertimento) contiene una serie di barzellette e racconti divertenti.

2.3.3 «EUROPE CHINA NEWS» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报)

	1146 (26/03/2013-29/03/2013)	1147 (29/03/2013-02/04/2013)	1148 (02/04/2013-05/04/2013)
Pagina			
1	欧洲侨报	欧洲侨报	欧洲侨报
2	广告	专版	广告
3	侨界动态	专版	侨界动态
4	意大利新闻	侨界动态	意大利新闻
5	意大利新闻	意大利新闻	意大利新闻
6	聚焦中国	意大利新闻	聚焦中国
7	国际新闻	广告	国际新闻
8	热点透视	聚焦中国	热点透视
9	参考消息	国际新闻	参考消息
10	商海纵横	热点透视	商海纵横
11	明星八卦	参考消息	温州丽水
12	温州丽水	商海纵横	雅俗共赏
13	雅俗共赏	广告	侨界动态
14	观点交锋	温州丽水	心灵驿站
15	福建东北	雅俗共赏	观点交锋
16	侨界动态	福建东北	福建东北
17	心灵驿站	体育竞技	社会法制
18	社会法制	心灵驿站	时尚先锋
19	时尚先锋	时尚先锋	军事天地
20	军事天地	军事天地	娱乐世界
21	娱乐世界	娱乐世界	侨界动态
22	分类广告	分类广告	分类广告
23	信息广场	信息广场	信息广场
24	信息广场	信息广场	信息广场
25	广告	军事透析	广告
26	专版	侨界动态	专版
27	广告	观点交锋	广告
28		法制社会	广告
29		侨界动态	
30		专版	
31		专版	

Tabella 3

La struttura e i contenuti di «Europe China News» non si discostano molto da quelli delle due testate analizzate in precedenza.

Ancora una volta, l'intestazione e alcuni dei contenuti del numero in questione sono presentati in prima pagina (a colori), insieme ai contatti della redazione (indirizzo, numero di telefono, fax). Come negli altri due casi, i dati relativi allo staff editoriale, invece, si ritrovano

all'interno delle prime pagine. Il giornale, composto di un numero di pagine non fisso, ma che si aggira sempre intorno alle trenta, è perlopiù stampato in bianco e nero, ad eccezione, in alcuni casi, delle pagine dedicate alle associazioni di cinesi in Italia, che sono spesso corredate da fotografie.

Le svariate inserzioni pubblicitarie, anche qui presenti in gran quantità, sono contenute nelle pagine *Guanggao* 广告 (Pubblicità), *Xinxi guangchang* 信息广场 (La piazza degli annunci) e *Fenlei guanggao* 分类广告 (Annunci), così come, seppure in modo non regolare, all'interno di pagine dedicate ad altri argomenti, in genere in un limitato spazio a fondo pagina.

Le prime pagine, ancora una volta, sono dedicate a notizie di cronaca, politica e attualità dall'Italia, dalla Cina e dal mondo: *Yidali xinwen* 意大利新闻 (News dall'Italia), *Jujiao Zhongguo* 聚焦中国 (Focus sulla Cina) e *Guoji xinwen* 国际新闻 (News internazionali).

La pagina *Redian toushi* 热点透视 (Questioni importanti) è dedicata a fatti considerati di particolare rilevanza, dalla visita del Presidente Xi Jinping in Africa, alla situazione dei cinesi di Cipro nel periodo del tracollo economico della nazione.

Anche la pagina *Cankao xiaoxi* 参考消息 (Reference News)²⁸ presenta contenuti piuttosto vari: si passa, infatti, da articoli poco impegnativi sul fascino e la provenienza della moglie del Presidente Xi Jinping, a questioni su affari di rilievo internazionale. Interessante notare che, come esplicitato sotto l'intestazione della pagina, la redazione non considera i contenuti degli articoli sottostanti come diretta espressione del punto di vista del bisettimanale. Si legge infatti, come in altri casi: *Benban neirong bu daibiao benbao guandian* 本版内容不代表本报观点 (Il contenuto di questa pagina non esprime il punto di vista di questo giornale).

Notizie di business e finanza sono rintracciabili alla pagina *Shanghai zongheng* 商海纵横 (L'universo del business), mentre articoli su sport, spettacolo e mondo militare sono contenuti nelle pagine *Tiyu jingji* 体育竞技 (La pagina dello sport), *Yule shijie* 娱乐世界 (Il mondo dell'intrattenimento), *Mingxing bagua* 明星八卦 (Star e pettegolezzi) e *Junshi tiandi* 军事天地 (Mondo militare).

Non mancano racconti relativi alla vita dei cinesi d'oltremare alla pagina *Qiaojie dongtai* 侨界动态 (Il mondo dei cinesi d'oltremare), all'interno della quale, ad esempio, sono

²⁸ La pagina *Cankao xiaoxi* 参考消息 fa riferimento al nome di uno dei quotidiani più diffusi nella RPC. Nato nella regione del Jiangxi nel 1931, «Reference News» (il cui nome cinese è, per l'appunto *Cankao xiaoxi* 参考消息) è pubblicato dalla nota e già citata Agenzia Nuova Cina.

pubblicati i racconti scritti da alcuni bambini che frequentano una delle tante scuole di lingua e cultura cinese di Prato, oppure articoli sull'importanza dell'ambiente familiare nel processo di crescita dei ragazzini. Articoli relativi alla situazione dei luoghi d'origine dei cinesi d'Italia sono contenuti nella pagina *Wenzhou Lishui* 温州丽水 (Wenzhou e Lishui) e *Fujian Dongbei* 福建东北 (Fujian e Dongbei).

Un'altra pagina dal contenuto piuttosto vario è *Yasu gongshang* 雅俗共赏 (Per tutti i gusti); al suo interno si trovano articoli relativi alle festività tipiche della tradizione religiosa italiana, così come articoli riguardanti la vita sociale di cinesi residenti all'estero.

Molto interessante ai fini del mio elaborato è la pagina *Guandian jiaofeng* 观点交锋 (Punti di vista). Propone una rubrica –*Wo you hua shuo* 我有话说 (Ho qualcosa da dire) – all'interno della quale, anche grazie al contributo dei lettori, vengono discussi argomenti di rilevanza sociale, in molti casi riguardanti la vita dei cinesi d'oltremare. Ho trovato alcuni degli articoli pubblicati all'interno di questa pagina un mezzo interessante per comprendere ed analizzare il punto di vista sul mondo e l'identità culturale del cinese emigrato in una società diversa da quella della madrepatria. Non mi dilungo sulla presentazione di questa pagina, poiché analizzerò alcuni degli articoli da qui estrapolati nel quarto capitolo.

All'interno della pagina *Xinling yizhan* 心灵驿站 (La posta del cuore) troviamo alcuni racconti in cui cinesi immigrati narrano le loro difficili esperienze di vita.

Anche nel caso di questo bisettimanale, ho riscontrato la presenza di articoli di natura religiosa, all'interno dei quali, ad esempio, si invitano i cinesi a prendere parte agli incontri della comunità *Jidujiao Milan huaren jiaohui* 基督教米兰华人教会 (Congregazione cristiana dei cinesi residenti a Milano).

2.3.4 «EUROPE CHINESE NEWS» (*Ouzhou huarenbao* 欧洲华人报)

	841 (28/03/2013-01/04/2013)	843 (04/04/2013-08/04/2013)	845 (11/04/2013-15/04/2013)
Pagina			
1	欧洲华人报	欧洲华人报	欧洲华人报
2	广告	广告	广告
3	广告	广告	意大利新闻
4	意大利新闻	意大利新闻	中国新闻
5	中国新闻	中国新闻	国际新闻
6	福音专版	福音专版	福音专版
7	国际新闻	国际新闻	时事评论
8	参考动向	参考动向	参考动向
9	时事评论	时事评论	社会写真
10	社会写真	社会写真	热点透视
11	热点透视	热点透视	经济新闻
12	华社动态	华社动态	华社动态
13	情系侨乡	情系侨乡	情系侨乡
14	经济新闻	经济新闻	法制经纬
15	卫生与健康	卫生与健康	卫生与健康
16	广告	广告	广告
17	法制经纬	法制经纬	军事天地
18	广告	广告	广告
19	军事天地	军事天地	体育新闻
20	分类广告	体育新闻	娱乐
21	分类广告	娱乐	情感空间
22	今日西藏	今日西藏	今日西藏
23	专题报道	广告	广告
24	专题报道	分类广告	分类广告
25	娱乐新闻	分类广告	分类广告
26	专题报道	广告	风水命理
27	专题报道	广告	广告
28	广告	广告	广告

Tabella 4

Anche nel caso della più recente delle testate analizzate, la prima pagina, a colori, è dedicata all'intestazione del giornale, alla presentazione di alcuni dati relativi alla redazione (indirizzo, numero di telefono e fax) e di alcuni degli articoli che saranno presentati nelle pagine successive. Il periodico è costituito, in tutto, da ventotto pagine. I dati relativi alla composizione dello staff editoriale sono contenuti all'interno delle prime pagine, in una piccola sezione dedicata.

«Europe Chinese News» si apre con notizie di cronaca e politica italiana, per passare poi a quelle cinesi e internazionali: *Yidali xinwen* 意大利新闻 (News dall'Italia), *Zhongguo*

xinwen 中国新闻 (News dalla Cina) e *Guoji xinwen* 国际新闻 (News internazionali). Ampio spazio è riservato alle inserzioni pubblicitarie, nella parte inferiore di alcune pagine e all'interno delle sezioni dedicate *Guanggao* 广告 (Pubblicità).

All'interno della "casella di posta" *Taishan xinxiang* 泰山信箱 (La posta del Monte Tai), i lettori chiedono aiuto agli esperti per questioni pratiche di vario tipo: ricongiungimento familiare, separazione e cessione dell'appartamento, ecc. Anche in questo caso, dunque, il giornale tenta di svolgere un ruolo di servizio nei confronti della comunità cinese.

La pagina *Fuyin zhuanban* 福音专版 (La pagina del Vangelo), a colori, è dedicata allo studio del Vangelo e alla sua diffusione. Il giornale mette dunque in luce l'importanza dell'aspetto religioso per la comunità cinese. Da notare che, per quanto riguarda questa pagina, dedicata alla religione, così come per quanto riguarda la pagina *Cankao dongxiang* 参考动向 (Tendenze), dedicata agli argomenti più svariati, viene specificato che il contenuto degli articoli non riflette il punto di vista del giornale sull'argomento presentato. In questo caso, dunque, la redazione sembra prendere le distanze dagli articoli pubblicati.

Articoli su svariati temi sono presentati nelle pagine *Shishi pinglun* 时事评论 (Attualità e commenti), *Shehui xiezhen* 社会写真 (Ritratto sociale) e *Redian toudi* 热点透视 (Questioni importanti). La pagina *Huasheng dongtai* 华社动态 (Cinesi d'oltremare) contiene articoli relativi alla società dei cinesi d'oltremare, di varia natura, presentando anche brevi racconti pubblicati dagli alunni di una delle tante scuole di lingua e cultura cinese della provincia di Milano.

La pagina *Qingxi qiaoxiang* 情系侨乡 (Amata terra natia) è dedicata ai fatti avvenuti nella municipalità di Wenzhou e nelle zone di provenienza degli immigrati della diaspora cinese d'Italia.

Anche qui riscontriamo la presenza di pagine dedicate all'economia e alla finanza, alla salute, alla legge e alla sua applicazione, nonché all'universo militare: *Jingji xinwen* 经济新闻 (News economiche), *Weisheng yu jiankang* 卫生与健康 (Igiene e salute), *Fazhi jingwei* 法制经纬 (Coordinate legislative) e *Junshi tiandi* 军事天地 (Mondo militare).

All'universo dell'intrattenimento e dello sport sono dedicate le pagine *Yule xinwen* 娱乐新闻 (News sul mondo dell'intrattenimento) e *Tiyu xinwen* 体育新闻 (News sportive). Una pagina speciale è quella dedicata a notizie relative al Tibet, come è specificato tutte tratte dal giornale *Jinri Xizang* 今日西藏 (Tibet oggi), che, come si può notare nella tabella, è anche il nome della pagina.

Numerosi articoli e foto sono dedicati al mondo dell'associazionismo cinese d'Italia in alcune delle pagine *Zhuanti baodao* 专题报道 (Speciale), molto spesso a colori, a dimostrazione, ancora una volta, del ruolo essenziale rivestito dalle stesse all'interno del contesto d'immigrazione. Un breve approfondimento sul mondo dell'associazionismo cinese in Italia sarà presentato più avanti, in questo stesso capitolo.

2.4 Approfondimenti

Il confronto strutturale e contenutistico delle quattro testate, mi ha permesso di effettuare delle considerazioni rispetto alla struttura delle testate stesse e rispetto ad alcune tematiche ricorrenti.

Come si può facilmente evincere osservando le quattro tabelle sopra riportate, oltre ad ampi spazi all'interno di sezioni dedicate alle tematiche più varie, agli inserti pubblicitari sono destinate un buon numero delle pagine di ogni testata. Questo fatto, ancora una volta, mi porta a sottolineare la natura di “merce”, prima ancora che di “servizio alla comunità”, propria della carta stampata, così come di tutti i mezzi di comunicazione. Le pubblicità sono essenziali per la sopravvivenza dei giornali, poiché ne costituiscono una importante fonte di finanziamento e, allo stesso tempo, connotano il target di lettori del giornale stesso.

Intendo ora presentare dei brevi approfondimenti relativamente a tre degli argomenti più trattati all'interno dei bisettimanali presi in esame: la questione delle seconde generazioni e del legame linguistico-culturale con la madrepatria; l'associazionismo cinese; la religiosità dei cinesi d'oltremare.

2.4.1 Il mantenimento della lingua e della cultura cinese nelle seconde generazioni

Nel caso delle testate analizzate, oltre ad inserzioni riguardanti possibilità lavorative, servizi di ogni tipo (da agenzie che si occupano di organizzare matrimoni, con tanto di album fotografico e filmato, ad aziende che si occupano di traslochi, ambulatori medici gestiti da italiani, ecc.), risaltano per numero le pubblicità di scuole di lingua e cultura cinese presenti in diverse città italiane, che invitano i giovani cinesi residenti nella nostra nazione e le loro famiglie a non trascurare la cultura e lingua d'origine, ma a coltivarle e preservarle.

Tra queste, vorrei menzionare la pubblicità del *Root Seeking Summer Camp in China* (*Zhongguo xunwen zhiliu* 中国寻根之旅), organizzato dalla scuola cinese di Milano *Milan huaqiao zhongwen xuexiao* 米兰华侨中文学校, che si propone di accompagnare i giovani cinesi ormai da tempo residenti in Italia alla scoperta delle loro radici, attraverso un viaggio estivo in diverse città cinesi.

La lingua ha quindi un ruolo fondamentale sia per il mantenimento dell'identità nazionale cinese in contesto migratorio, sia per il legame che crea con la madrepatria.²⁹

Nei genitori c'è la consapevolezza dell'importanza del bilinguismo, sia a livello sociale che culturale: l'italiano trova il suo peso nell'essere la lingua della società d'approdo, e quindi la sua padronanza si rivela necessaria innanzitutto nella quotidianità; d'altra parte però il cinese non solo permette di mantenere viva l'identità originaria, ma è anche una risorsa in più da sfruttare in campo economico.³⁰

Come ho già avuto modo di affermare nel precedente capitolo, quella cinese è in genere una migrazione libera, non forzata da fattori di pericolo o miseria vissuti in madrepatria. Questo fatto, insieme al carattere di "collettività" tipico della migrazione cinese, che privilegia l'insediamento e la concentrazione degli immigrati in aree specifiche, all'interno delle quali si crea un ambiente linguisticamente omogeneo, provocano un interesse particolare da parte della diaspora cinese al mantenimento e alla salvaguardia delle loro tradizioni e della loro lingua. Questo interesse è rivolto soprattutto alle seconde generazioni, le quali, inserite sin dall'infanzia o dall'adolescenza nel contesto sociale italiano, rischierebbero di perdere il legame con la madrepatria.

2.4.2 L'associazionismo delle comunità cinesi in Italia

Un altro argomento tra i più ampiamente trattati all'interno delle pagine dei giornali analizzati riguarda la vita associativa delle comunità cinesi d'Italia. Un gran numero di pagine per ogni edizione, nella maggior parte dei casi a colori e corredate da foto e articoli, descrivono i vari incontri, anniversari e ricorrenze delle diverse associazioni, facendo intuire l'importanza che queste assumono per la vita dei cinesi della diaspora d'Italia, ma anche il numero elevatissimo della loro presenza.

²⁹ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese, op. cit.*, p. 109.

³⁰ *Ivi*, p. 111.

La prima associazione cinese in Italia è nata nel 1968; si tratta dell'Associazione Commerciale e Industriale dei Cinesi di Milano.³¹

A cosa è dovuto il prosperare di un numero così ampio di associazioni? Sembra che queste si occupino soprattutto di mantenere intensi rapporti con la madrepatria, interessandosi al suo sviluppo anche attraverso ingenti contributi economici. I leader alla guida delle varie associazioni etniche, non solo in Italia, ma anche nel resto d'Europa, sarebbero dei tramite attraverso cui il governo cinese è in grado di controllare alcuni aspetti della globalizzazione di particolare interesse.³²

I leader delle associazioni sono veri e propri notabili locali che operano in maniera da accrescere il proprio prestigio e la propria legittimità presso le comunità di migranti, verso le autorità consolari, verso le autorità delle aree di origine e, in tempi più recenti, anche verso quelle delle società d'accoglienza.

Mentre in passato le associazioni cinesi si formavano secondo le tradizionali e classiche motivazioni e distinzioni, come l'origine geodialeale o clanica comune o la professione condivisa, le motivazioni oggi sono le più varie, ma su tutte prevale l'orientamento a creare relazioni privilegiate con le province d'origine e le loro istituzioni politiche ed economiche.³³

Dunque il ruolo principale svolto dai leader delle varie associazioni sarebbe quello di collegamento, da una parte, con l'area di origine, dall'altra, con le autorità diplomatiche e consolari della realtà d'immigrazione. Non va sottovalutato, inoltre, che il prestigio acquisito da parte delle associazioni cinesi presso le autorità italiane ha come conseguenza il miglioramento degli affari e delle attività lavorative di molti gruppi di immigrati cinesi, senza contare la possibilità (ma non la certezza né la tendenza) che in alcuni casi gli affari di queste associazioni possano mischiarsi ad aspetti illegali o criminali.³⁴

³¹ Lidia CASTI, Mario PORTANOVA, *Chi ha paura dei cinesi?*, Milano, Biblioteca Universale Rizzoli, 2008, p. 107.

³² Antonella CECCAGNO, Renzo RASTRELLI, con la collaborazione di Alessandra SALVATI, *Ombre cinesi? Dinamiche migratorie della diaspora cinese in Italia*, Roma, Carocci editore, 2008, p. 136.

³³ *Ibid.*

³⁴ *Ivi*, pp. 138, 139.

2.4.3 Spiritualità e luoghi di culto della diaspora cinese in Italia

Un ultimo aspetto che reputo meriti un breve approfondimento riguarda la spiritualità della diaspora cinese d'Italia. Articoli relativi a credo religiosi differenti tra le pagine delle quattro testate evidenziano, infatti, come l'associazionismo cinese abbia delle rappresentanze anche per quanto riguarda la sfera religiosa.

Una ricerca svolta sul credo delle comunità cinesi a Roma (presentata nel già citato saggio di Valentina Pedone) e, a detta della stessa, utile alla comprensione del fenomeno anche a livello nazionale, propone un approfondimento sulle diverse religioni praticate dalle comunità cinesi d'Italia, non trascurando il fatto che molti immigrati risultano seguaci di una fede sincretica di matrice popolare, che include anche una serie di pratiche originate dalla tradizione confuciana, buddista e taoista.³⁵

La Chiesa Evangelica Cinese (appartenente all'Unione delle Chiese Cristiane Cinesi in Italia) costituisce la comunità più numerosa per quanto riguarda l'associazionismo religioso. La prima comunità evangelica cinese d'Italia nasce a Roma nel 1984; in seguito all'unione dei gruppi di Bologna e Pisa; il 25 dicembre dello stesso anno, nasce ufficialmente la Chiesa Cristiana Cinese in Italia, poi Unione Cristiano-Evangelica Cinese in Italia.

Un'altra importante comunità è quella cattolica, sebbene il numero degli adepti sia inferiore a quello della comunità evangelica.

Meno numerosa, ma pur sempre presente, è la congregazione cinese dei Testimoni di Geova, le cui prime adunanze hanno avuto luogo nella capitale nel 1996.

A proposito della religione cattolica e delle congregazioni dei Testimoni di Geova, un piccolo aspetto meritevole di attenzione riguarda la condizione dei due gruppi vissuta all'interno dei confini della RPC.

La religione cattolica è ufficialmente ammessa in Cina, ma le sue attività sono sottoposte a controllo statale attraverso l'Ufficio Nazionale per gli Affari Religiosi. Il culto cristiano può essere praticato solo all'interno di sedi approvate e registrate dall'autorità competente.³⁶ La realtà dei fatti, tuttavia, vede la presenza, in territorio cinese, di due tipologie di Chiesa cattolica: quella ufficiale (i cui vescovi sono nominati dallo stesso Ufficio

³⁵ Le notizie relative alle associazioni religiose cinesi in Italia presentate di seguito, a meno che non sia esplicitata in nota una fonte differente, sono tratte da: Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese, op. cit.*, pp. 87-99.

³⁶ Lidia CASTI, Mario PORTANOVA, *Chi ha paura dei cinesi?*, *op. cit.*, p. 109.

Nazionale per gli Affari Religiosi) e una clandestina, che segue invece i dettami del Vaticano e che ha una sede ufficiale a Taiwan.

La fede dei Testimoni di Geova non è ufficialmente ammessa in Cina. Nonostante questo, i fedeli si riuniscono per adunanze clandestine in case private, rischiando anche l'arresto e l'incarcerazione.

Alla luce di quanto appena affermato, sarebbe fuorviante credere che nella cultura cinese e, soprattutto, in quella delle comunità cinesi d'Italia, siano rintracciabili la sola presenza di confucianesimo, taoismo e buddismo. La religione cristiana, nelle sue diverse professioni, come appare evidente dalla lettura dei bisettimanali effettuata, risulta infatti essere di grande interesse per la diaspora cinese d'Italia.

L'apertura nei confronti dell'Occidente degli ultimi decenni ha segnato un'inversione di marcia, contribuendo all'interessamento di molti intellettuali cinesi alle religioni monoteistiche non tanto dal punto di vista teologico quanto culturale e filosofico, con particolare interesse nei confronti dell'influenza della religione sull'individuo e sul suo sviluppo all'interno della società.³⁷

³⁷ Valentina PEDONE (a cura di), *Il vicino cinese, op. cit.*, p. 99.

Capitolo 3

La notizia: una costruzione narrativa

Ethnic media provide socializing topics and contexts, and facilitate the imagination of a transnational Chinese community. They create a sense of cultural coherence and unity through symbolically reviving the memories of the past and retelling the history, which anchors the identification of the diasporic floating lives.¹

Nel suo studio sull'utilizzo dei media etnici da parte dei cinesi della diaspora degli Stati Uniti e sull'influenza che questi hanno sulla percezione di loro stessi e degli altri, Yu Shi parte dal presupposto che l'identità non sia un concetto fisso, bensì frammentato e soggetto a continue trasformazioni, in un costante processo di costruzione.

Riportando le parole di Stuart Hall possiamo affermare che:

Identities are about questions of using the resources of history, language, and culture in the process of becoming rather than being: not 'who we are' or 'where we came from', so much as what we become, how we have been represented and how that bears on how we represent ourselves.²

Forte dell'idea che anche il linguaggio e, nel caso specifico di questo elaborato, il linguaggio della carta stampata dei media etnici, sia in grado di influire sul concetto di identità, confermandolo, costruendolo o rimodellandolo, nel seguente capitolo mi propongo di presentare le basi teoriche e il metodo di analisi da me utilizzato nell'approccio agli articoli di giornale selezionati.

¹ Yu SHI, *Identity construction of the Chinese diaspora, ethnic media use, community formation and the possibility of social activism*, "Journal of Media & Cultural Studies", Vol. 19, No. 1, March 2005, p. 69, <http://www.nabilechchaibi.com/resources/identity%20construction.pdf>, 14 aprile 2013.

² Stuart HALL, "Introduction: who needs identity?", in *Questions of Cultural Identity*, Londra, Sage, 1996, p. 4, in Yu SHI, *Identity construction of the Chinese diaspora, ethnic media use, community formation and the possibility of social activism*, "Journal of Media & Cultural Studies", Vol. 19, No. 1, March 2005, p. 56, <http://www.nabilechchaibi.com/resources/identity%20construction.pdf>, 14 aprile 2013.

3.1 La notizia come forma di narrazione

In che modo l'informazione giornalistica è costruita attraverso i mezzi della narrativa?
Gli articoli di giornale sono testi narrativi?

Prima di rispondere a queste domande, trovo opportuno introdurre l'argomento presentando brevemente due concetti essenziali per la successiva analisi, quelli di narrativa e narratologia.

Possiamo affermare che:

A narrative is the semiotic representation of a series of events meaningfully connected in a temporal and causal way. Films, plays, comic strips, novels, newsreels, diaries, chronicles and treatises of geological history are all narratives in this wider sense. Narratives can therefore be constructed using an ample variety of semiotic media: written or spoken language, visual images, gestures and acting, as well as a combination of these. Any semiotic construct, anything made of signs, can be said to be a text. Therefore, we can speak of many kinds of narrative texts: linguistic, theatrical, pictorial, filmic. Any representation involves a point of view, a selection, a perspective on the represented object, criteria of relevance, and, arguably, an implicit theory of reality. Narrative structuring may become most elaborate in literary texts, but narrativization is one of the commonest ways of applying an order and a perspective to experience.³

[...] A narrative can be understood to organize a sequence of events into a whole so that the significance of each event can be understood through its relation to that whole in this way a narrative conveys the meaning of events.⁴

La narratologia è la disciplina che studia il funzionamento e la forma della narrativa. Nella tradizione occidentale, trova le sue radici in Aristotele e Platone ed ha conosciuto un notevole sviluppo durante il secolo Ventesimo.⁵

Rifacendoci alla definizione di narrativa sopra presentata, possiamo affermare che anche le notizie pubblicate all'interno dei giornali costituiscono una forma di narrativa che utilizza la lingua scritta come mezzo di espressione.

³ Susana ONEGA e José Angel GARCÍA LANDA, *Narratology: an introduction*, Londra, Longman, 1996, p. 4.

⁴ Jane ELLIOTT, "Narrative and new developments in the social sciences", in *Using narrative in social research. Qualitative and quantitative approaches*, Londra, Sage Publications, 2006, p. 3.

⁵ Gerald PRINCE, *Narratologia: la forma e il funzionamento della narrativa*, Parma, Pratiche Editrice, 1984, (ed. or. *Narratology. The Form and Functioning of Narrative*), trad. di Mario Salvadori, p. 10.

Storytelling is a central mode of human communication and journalists can be viewed as the primary narrators of public events in contemporary societies. News stories – the product of journalism – constitute a distinct, nonfictional narrative genre. They share with other types of narrative a reliance on storytelling devices as a means of making sense of the world, but differ in their structure, cultural authority, social roles, and relation to reality.⁶

Non possiamo trascurare nell'analisi un fattore importante: le costanti pressioni che le forze di mercato esercitano sui media. Si tratta di pressioni che, inevitabilmente, influenzano le scelte delle varie redazioni, dunque la forma e le caratteristiche degli articoli pubblicati. I giornali, infatti, così come tutti gli altri prodotti mediatici, sono innanzitutto una merce di scambio tra produttori, consumatori e tutti quei soggetti intermedi che tra loro si collocano: inserzionisti, editori, distributori, ecc. Il vastissimo numero di pubblicità rintracciabili nelle varie testate analizzate nel precedente capitolo ne è forse l'esempio più lampante: le forze di mercato impongono ai vari mezzi di informazione di prestare grande attenzione al profitto e all'*audience*, influenzando di conseguenza il contenuto delle notizie e le loro modalità di espressione dal punto di vista narrativo.

Veniamo dunque a parlare di quelle che Helen Fulton definisce *narrative news*.⁷

I primi studi relativi alle qualità narrative delle notizie e alla loro importanza nel processo di ricezione delle stesse risalgono alla metà degli anni Settanta e raggiungono il loro apice nei primi anni Novanta. Le caratteristiche e le implicazioni del rapporto tra narrativa e notizie possono essere osservate da diverse prospettive, ciascuna delle quali ne mette in evidenza differenti aspetti.⁸

La prospettiva letteraria o linguistica pone l'accento sulla forma e sullo stile narrativo delle notizie e presuppone che alcune di esse siano più di altre strutturate attraverso i mezzi della narrativa. Basandoci su tale prospettiva, possiamo affermare che, seppure in gradi diversi, tutte le notizie abbiano caratteristiche di "narratività". Un approfondimento su questo tema sarà presentato nel paragrafo successivo, all'interno del quale saranno introdotti i concetti di *hard news* e *soft news*.

⁶ Keren TENENBOIM-WEINBLATT, *News as narrative*, in Christopher H. Sterling e D. C. Whitney (a cura di), *Encyclopedia of Journalism* vol. 3, Thousand Oaks, CA: Sage, 2009, <http://www.omnilogos.com/2011/06/28/news-as-narrative/>, 14 febbraio 2013.

⁷ Helen FULTON (a cura di), "Print news as narrative", in *Narrative and media*, New York, Cambridge University Press, 2005, p. 218.

⁸ Keren TENENBOIM-WEINBLATT, *News as narrative*, in Christopher H. Sterling e D. C. Whitney (a cura di), *Encyclopedia of Journalism* vol. 3, Thousand Oaks, CA: Sage, 2009, <http://www.omnilogos.com/2011/06/28/news-as-narrative/>, 14 febbraio 2013.

Secondo una prospettiva filosofica, invece, una notizia non è da considerarsi una forma di narrativa in quanto espressa attraverso i mezzi della narrativa stessa, ma in quanto in grado di narrare e quindi rappresentare la realtà agli occhi del lettore. Ad essere enfatizzato, dunque, è il carattere epistemologico delle *narrative news* e non quello linguistico.

Le notizie sono da considerarsi un riflesso della realtà non oggettivo e non imparziale; sono il frutto di un processo di selezione di fatti rispetto ad altri fatti, innanzitutto, oltre che il risultato di una scelta espositiva effettuata dall'autore della notizia stessa e da tutti i soggetti che sono in grado di influire sulla sua struttura narrativa.

Il concetto appena esposto viene ripreso anche da Anne Dunn, seppure riferito ai metodi di rappresentazione delle notizie da parte della televisione.

News, however, is not unmediated reality (although it is about the real), but is constructed through processes of editorial selection as well as through its visual and audio elements. This does not mean that it is invention, bias or falsehood; rather, that a particular reality, affected by cultural, historical and economic factors, is created and normalised by television news. In the process an ideology is inevitably manufactured and promulgated. Ideology is used here in the sense of culturally specific beliefs about the world that are seen as unremarkable and are taken for granted.⁹

La suddetta citazione ci introduce anche al terzo tipo di approccio al nesso presente tra notizia e narrativa. Da una prospettiva culturale, le notizie non sono semplicemente dei mezzi di trasmissione di informazioni, ma partecipano anche alla costruzione, al mantenimento e alla diffusione di miti culturali. Utilizzando le parole di Keren Tenenboim-Weinblatt, con il termine “mito” indichiamo “[...]not a false story or the opposite of truth, but a story that represents a given culture's view of the world”.¹⁰ Secondo questa prospettiva, il fruitore della notizie viene informato dalle stesse relativamente ai fatti presentati, ma soprattutto diventa il ricevente del sistema culturale di simboli all'interno del quale la notizia è inserita e attraverso il quale è trasmessa.

⁹ Anne DUNN, "Television news as narrative", in Helen FULTON (a cura di), *Narrative and media*, New York, Cambridge University Press, 2005, p. 141.

¹⁰ Keren TENENBOIM-WEINBLATT, *News as narrative*, in Christopher H. Sterling e D. C. Whitney (a cura di), *Encyclopedia of Journalism* vol. 3, Thousand Oaks, CA: Sage, 2009, <http://www.omnilogos.com/2011/06/28/news-as-narrative/>, 14/02/2013.

3.2 Notizia informativa e notizia narrativa?

Come anticipato, voglio ora approfondire l'idea secondo la quale tutte le notizie, seppure a livelli diversi, siano sempre e comunque espresse attraverso metodi narrativi.

Esiste una netta distinzione tra notizia a scopo informativo e notizia a scopo narrativo, oppure la narrativa è un principio strutturante di ogni notizia?

Gli articoli di giornale, così come le notizie trasmesse al pubblico per mezzo degli altri media, generalmente attingono a fatti realmente accaduti, ma questo non significa che non siano espressi attraverso metodi e strategie narrative e che quindi non siano prodotti narrativi, infatti:

[...] la narrativa è presente nel mito, nelle leggende, nelle favole, nelle novelle, nei racconti, nell'epica, nella storia, nella tragedia, nel *suspense drama*, nella pantomima, nei dipinti [...], nelle vetrate policrome, nel cinema, nei fatti di cronaca, nella conversazione. La narrativa si manifesta, inoltre, in questa infinita varietà di forme in ogni tempo, luogo e società; essa, invero, nasce assieme alla storia stessa dell'umanità [...].¹¹

Tutto ha origine nella distinzione che è possibile effettuare tra le modalità espressive delle *hard news* e delle *soft news*. Cosa si intende con questi concetti?

In genere, con il termine *hard news* ci si riferisce a notizie relative ad eventi da poco avvenuti e che necessitano di essere comunicati in tempi brevi, riguardanti la sfera politica, l'economia, la cronaca, l'attualità, gli esteri, ecc. Con il termine *soft news* ci si riferisce, invece, ad articoli di intrattenimento, spettacolo, cronaca rosa, articoli d'opinione e, in generale, articoli relativi a fatti che non si ritiene necessario comunicare in modo tempestivo.¹²

Mentre le *soft news* sono caratterizzate da uno stile espositivo fortemente "narrativizzato", che utilizza cioè i mezzi propri della narrativa per coinvolgere il lettore, anche da un punto di vista emotivo, le *hard news* invece hanno fatto proprio lo stile definito della "piramide invertita", il quale prevede che le informazioni salienti relative ad un fatto, che ha subito un processo di selezione per poi essere trasformato in notizia, siano riassunte nel blocco iniziale dell'articolo. Le restanti informazioni sono presentate, all'interno del testo, in

¹¹ Roland BARTHES, *Introduzione all'analisi strutturale dei racconti*, cit. in Gerald PRINCE, *Narratologia: la forma e il funzionamento della narrativa*, Parma, Pratiche Editrice, 1984, (Titolo originale: *Narratology. The Form and Functioning of Narrative*), trad. di Mario Salvadori, p. 5.

¹² Helen FULTON (a cura di), "Print news as narrative", in *Narrative and media*, New York, Cambridge University Press, 2005, p.226.

ordine di importanza decrescente. Lo schema della piramide invertita enfatizza l'importanza dell'aderenza al fatto riportato nella sua rappresentazione linguistica, a discapito dell'estetica dell'articolo e della forza emotiva che, attraverso i mezzi del linguaggio, è possibile esercitare sul lettore.¹³

Le *hard news*, proprio in virtù dello schema della piramide invertita utilizzato nella loro strutturazione, sembrano riportare i fatti in modo oggettivo e senza alcun intervento personale da parte del narratore. Esse sono esempi di uno specifico tipo di forma narrativa, in cui la voce narrante è deliberatamente soppressa, per darne un'impressione di maggiore aderenza alla realtà.

Soft news stories appear to be more obviously structured as narratives, with many of the features of fictional narratives. Individuals are represented as 'characters', often stereotyped and brought into being by direct speech. A specific setting or location is invoked, recognisable even to readers who have never been there from existing intertextual references [...].¹⁴

It would seem that a distinction can be made between 'hard' news stories constructed according to an 'information' model and 'soft' news stories constructed as narratives. Contemporary work in discourse and cultural theory, however, starts from the assumption that both hard and soft news stories are types of narrative, although they are likely to be structured in different ways.¹⁵

Possiamo concludere affermando che l'oggettività nella creazione delle notizie e dunque la stessa esistenza di notizie puramente informative, esenti da giudizi soggettivi e prive di qualsiasi caratteristica narrativa, sia impossibile. Alla realtà, infatti, si può avere accesso solo attraverso pratiche di rappresentazione visiva o linguistica, che sono sempre ideologicamente costruite.

¹³ Anne DUNN, "Television news as narrative", in Helen FULTON (a cura di), *Narrative and media*, New York, Cambridge University Press, 2005, pp. 142-145.

¹⁴ Helen FULTON (a cura di), "Print news as narrative", in *Narrative and media*, Cambridge University Press, New York, 2005, pp. 226, 227.

¹⁵ *Ivi*, p.227.

3.3 Le strategie narrative utilizzate nella costruzione delle notizie¹⁶

Le strategie narrative utilizzate nella creazione delle notizie sono molteplici. Mentre le *hard news* sono caratterizzate dall'utilizzo dello schema narrativo della piramide invertita, dalla narrazione in terza persona, da un'elevata presenza di informazioni di tipo empirico (date, nomi propri di persona e luogo, ecc.), da scarsità di aggettivi e avverbi valutativi e da una preponderanza di verbi dichiarativi, le *soft news* fanno invece uso di una forma narrativa più soggettiva, un registro più informale e, in generale, forme espressive che hanno l'obiettivo di instaurare una relazione emotiva con il lettore. Per quanto determinate tecniche narrative siano solitamente più utilizzate nella formazione di *hard news* e, viceversa, altre siano più frequentemente riscontrabili nella creazione di *soft news*, gli eventi non possiedono di per sé caratteristiche intrinseche che ne determinino a priori la trasformazione nell'una o nell'altra tipologia di notizia; sono unicamente le tecniche narrative utilizzate nella sua formazione a rendere una notizia *hard* o *soft*. "The narrative strategies of journalism work to turn information into news. All news is narrative, I would argue, but information is not necessarily structured as narrative, although it can be".¹⁷

Quali sono dunque le strategie narrative tipiche del processo di formazione delle notizie? Quali le loro caratteristiche?

Possiamo innanzitutto parlare di quello che Helen Fulton definisce *angle* e che io ritengo opportuno tradurre con il termine "taglio" dell'articolo. Si tratta del tono con il quale il giornalista, sin dalle prime righe, decide di costruire la notizia; indica al lettore i tratti generali di ciò che si appresta a leggere.

La seconda strategia presentata, quella del "punto di chiusura", fornisce al lettore informazioni sull'esito del fatto narrato. Mentre all'interno di opere quali racconti e romanzi, il punto di chiusura si trova in genere alla fine dell'intero testo, all'interno degli articoli di giornale il punto di chiusura si trova all'inizio della notizia, nelle *hard news* è rintracciabile addirittura nel titolo o nel primo paragrafo, che costituiscono l'apice della piramide invertita.

Passiamo poi a definire la strategia narrativa dell' "individualizzazione". All'interno della creazione di una notizia, si fa spesso ricorso ad un processo di caratterizzazione degli individui che, costruiti attraverso l'attribuzione di un nome, un'età, un'occupazione, ecc.,

¹⁶ Le strategie narrative presentate in questo paragrafo si riferiscono al saggio di Helen Fulton citato nella nota precedente, pp. 232-244.

¹⁷ Helen FULTON (a cura di), "Print news as narrative", in *Narrative and media*, Cambridge University Press, New York, 2005, p.233.

soprattutto nel caso delle *soft news*, vengono ad assumere i tratti di veri e propri personaggi. La strategia dell'individualizzazione è dunque caratteristica del discorso delle news, soprattutto delle *soft news*, e ci porta ad osservare gli eventi raccontati attraverso il punto di vista degli individui coinvolti all'interno degli stessi.

Arriviamo poi alla “focalizzazione”, che è il punto di vista dal quale gli eventi sono descritti o mostrati al pubblico. Proprio attraverso la scelta di differenti tipi di focalizzazione, possiamo distinguere differenti tipi di giornalismo.

Lo stile oggettivo della *hard news* predilige la focalizzazione esterna. Le reazioni dell'individuo sono rese accessibili al lettore solo attraverso le parole delle persone coinvolte, citate direttamente o riportate a noi indirettamente dall'autore dell'articolo. Durante il discorso (diretto o indiretto che sia) la focalizzazione, quindi il punto di vista attraverso il quale gli eventi sono presentati al lettore, tende a passare dal narratore a colui che parla, distanziando ulteriormente il giornalista dagli eventi che sta raccontando, quasi a voler sottolineare l'oggettività del testo e la sua aderenza alla realtà. “This use of external focalisation is therefore one of the key strategies for creating the effect of objectivity, in the sense of an impartial account of what happened, uninfluenced by the personal views of the journalist”.¹⁸

Lo stile della *soft news* vede, invece, un tipico utilizzo della focalizzazione interna, per mezzo della quale il narratore sembra dirigere la nostra comprensione dell'evento riportato attraverso valutazioni molto soggettive e personali. “This type of internal focalisation is a powerful way of creating an audience of ‘us’, a community of readers who are assumed to share the same opinions and commonsense view of ‘the way things are’ with the journalist”.¹⁹

Ciò che colpisce di più nella creazione del punto di vista all'interno del discorso delle news è la mancanza di un narratore onnisciente, che invece caratterizza molti altri tipi di narrazione in terza persona, quali ad esempio i romanzi.

Il “tempo narrativo”, infine, è una strategia che prevede la creazione di cornice temporale all'interno della quale inserire gli eventi riportati. Nella costruzione del discorso tipico delle news, la cronologia lineare degli eventi è di solito oscurata in modo da enfatizzare l'immediatezza di ciò che è avvenuto. La mancanza di un ordine temporale specifico si riflette anche in una minimizzazione del meccanismo causa-effetto. Dal momento che un'azione o un evento non è collegato in modo specifico ad un altro in base alla temporalità e consequenzialità, non viene trasmesso il senso che un fatto ne abbia causato un altro.

¹⁸ *Ivi*, p.239.

¹⁹ *Ibid.*

Come nella vita reale, soprattutto nel discorso delle *hard news*, gli eventi sono presentati senza essere organizzati in una catena causa-effetto, che si concluderà con una risoluzione. Il lettore infatti è già a conoscenza dell'esito del fatto che, come già affermato, nella maggior parte dei casi è presentato nelle prime righe della notizia.

3.4 Metodo di analisi degli articoli

Dopo aver esposto le basi teoriche che ci permettono di comprendere in che modo e per quale motivo una notizia non possa essere considerata un'oggettiva rappresentazione di un fatto realmente accaduto, ma – a vari livelli – una narrazione ad esso relativa, costruita per mezzo di tecniche proprie della narrativa in senso ampio, mi appresto ora a spiegare in che modo ho agito nella selezione e nell'analisi dei testi di giornale oggetto di questa tesi.

3.4.1 La selezione degli articoli

La selezione dei testi, la cui analisi sarà esposta successivamente, è il risultato di un'attenta riflessione relativamente alle tipologie di articolo più rappresentative e ricche di spunti per indagare, utilizzando i mezzi e le conoscenze a mia disposizione, in che modo il discorso narrativo sia in grado di operare nella creazione e ri-creazione dell'identità culturale della diaspora cinese in Italia.

Tra i giornali a mia disposizione, gli articoli scelti per l'analisi sono stati estrapolati da due testate: «La Nuova Cina» (*Xinhua shibao* 新华时报) e «Europe China News» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报).

La discriminante nella scelta degli articoli ha riguardato innanzitutto l'argomento degli stessi: ho escluso articoli rappresentanti tematiche tipiche delle *hard news*, prediligendo invece articoli costruiti secondo lo stile della *soft news*, in cui la struttura della narrazione potesse essere più libera dai vincoli dell'obiettivo dell'oggettività.

Tutti gli articoli sono stati pubblicati entro un periodo di tempo che va dal mese di ottobre 2012 al mese di aprile 2013. Si tratterà dunque di un'analisi di tipo qualitativo e sincronico, dato il limitato numero degli articoli selezionati e il periodo di tempo piuttosto breve durante il quale sono stati pubblicati.

3.4.2 Analisi: come procedere?

Lo studio compiuto sugli articoli selezionati può essere suddiviso in più fasi: comprensione del testo, analisi del testo, traduzione finale e commenti.

Per quanto riguarda la prima fase dell'analisi, dopo una prima e attenta lettura, ho suddiviso il testo in sequenze e identificato i nuclei tematici di ciascuna. Ho dunque effettuato una prima traduzione, tentando di individuare l'argomento generale dell'articolo.

Ho catalogato le diverse sequenze di cui il testo è composto in base al seguente schema di riferimento:

- Sequenze narrative: caratterizzate dalla descrizione di fatti o azioni.
- Sequenze riflessive: caratterizzate dalla presentazione delle considerazioni del narratore, quindi del giornalista.
- Sequenze descrittive: caratterizzate dalla descrizione di luoghi, oggetti, persone.
- Sequenze dialogate: caratterizzate dalla presenza del discorso diretto.

La catalogazione delle sequenze mi ha altresì permesso di individuare lo schema narrativo dell'articolo, che ho potuto mettere a confronto con quello della piramide invertita, tipico delle *hard news*.

L'analisi del testo, poi, si concentra sull'indagine relativa alle strategie narrative utilizzate dal giornalista. Tale indagine è stata effettuata prendendo in esame le strategie tipiche del discorso della notizia, presentate nel paragrafo precedente secondo lo schema di Helen Fulton, insieme con quelle che più generalmente vengono individuate nelle tradizionali analisi di un testo in prosa.

Nella fattispecie, l'analisi delle strategie narrative è stata effettuata prendendo in esame gli elementi che presento qui di seguito.

1. Narratore

A seconda della collocazione del narratore rispetto al testo posso distinguere:

- Narratore interno → compare nel testo come personaggio e racconta fatti di cui lui stesso è stato protagonista o testimone.
- Narratore esterno → non compare nella narrazione ed è estraneo alle vicende narrate. Nel caso in cui non solo si collochi all'esterno della narrazione, ma abbia una conoscenza dei pensieri e delle azioni dei personaggi nella loro totalità e le renda

l'oggetto di commenti e giudizi, possiamo allora parlare di narratore esterno onnisciente.

Nel caso in cui, all'interno del testo dell'articolo, siano presenti molteplici narratori, possiamo allora distinguere un narratore di primo grado (il narratore principale) e un narratore secondario (che si alterna al primo nella narrazione).

A proposito della categoria del narratore, vale la pena approfondire l'analisi ricordando che, sebbene in alcuni testi la sua presenza non sia esplicita,

Vi è almeno un narratore in ogni racconto; questo narratore può essere o non essere esplicitamente designato da un «io». In molti racconti dove non lo è, l'«io» può essere stato cancellato senza lasciare alcuna traccia che non sia il racconto stesso [...].²⁰

Vi sono, d'altra parte, numerosi racconti in cui sono evidenti molti segni che rappresentano il narratore e che indicano la sua presenza nel racconto, sia che compaia o no un «io» che lo designi.²¹

Nella mia analisi, ho tenuto in considerazione i segni dell'«io» di cui parla Prince, che indirettamente ci informano della presenza di un narratore all'interno del testo. Tra questi possiamo elencare:

- La presenza di pronomi di seconda persona, che non si riferiscano ad uno dei personaggi della narrazione e che non siano pronunciati o pensati da uno di essi; devono necessariamente riferirsi a qualcuno cui il narratore sta rivolgendo il proprio discorso e dunque costituiscono un segnale della presenza del narratore stesso all'interno del testo.
- Il pronome di prima persona plurale, che non designi i personaggi della narrazione, fa riferimento al «noi» narrante.
- L'utilizzo di deittici, che si riferiscono alla situazione spazio-temporale nella quale è collocato colui che li pronuncia (che ovviamente non sia uno dei personaggi), e che quindi ne indicano la presenza.
- L'utilizzo di termini modali, che indicano l'attitudine di colui che racconta nei confronti di ciò che è raccontato (naturalmente, anche in questo caso, è implicito che non debbano essere pronunciati da uno dei personaggi).

²⁰ Gerald PRINCE, *Narratologia: la forma e il funzionamento della narrativa*, Parma, Pratiche Editrice, 1984, (ed. or. *Narratology. The Form and Functioning of Narrative*), trad. di Mario Salvadori, p. 14.

²¹ *Ivi*, p. 15.

Concludo la presentazione della mia analisi relativamente alla figura del narratore riprendendo, ancora una volta, le parole di G. Prince:

[...] ogni segno di una narrazione che rappresenti la persona di un narratore, il suo atteggiamento, la sua conoscenza di mondi diversi da quello narrato, o la sua interpretazione degli avvenimenti raccontati e la valutazione della loro importanza, costituisce un degno dell' «io».²²

2. Focalizzazione

Con il termine focalizzazione, intendiamo la prospettiva da cui il testo è narrato. Possiamo distinguere:

- Focalizzazione zero: la funzione narrativa è affidata ad un narratore esterno onnisciente (che ho già affermato essere raramente utilizzato nel discorso delle news) e non ad uno dei personaggi della narrazione.
- Focalizzazione interna: la funzione narrativa è affidata alla prospettiva di uno dei personaggi, con cui il narratore si identifica, rivelando dunque solo il punto di vista di quel determinato personaggio relativamente all'evento oggetto della narrazione. La focalizzazione interna può essere a sua volta suddivisa in tre sottocategorie: fissa, quando in tutto il testo è adottato il punto di vista di un unico personaggio; variabile, quando si alternano i punti di vista di diversi personaggi; multipla: quando uno stesso evento è raccontato secondo più personaggi, dunque secondo punti di vista differenti.
- Focalizzazione esterna: è assente ogni intervento del narratore, che mostra di avere una conoscenza dell'evento minore rispetto a quella dei personaggi.

3. Spazio narrativo

Analizzare l'ambientazione all'interno della quale la vicenda ha luogo significa comprendere in che modo lo spazio è rappresentato. È possibile, a questo proposito, effettuare una distinzione tra descrizione realistica, in cui il narratore fornisce una descrizione il più oggettiva possibile dei luoghi in cui la vicenda si svolge, e descrizione simbolica, in cui la descrizione dell'ambientazione è carica di significati simbolici.

²² Ivi, p. 17.

4. Tempo narrativo

[...] Gli avvenimenti e le situazioni che costituiscono il mondo del narrato possono essere presentati in modo più o meno rapido, e il ritmo in cui essi si sviluppano viene chiamato tempo narrativo. [...] Il tempo narrativo di un racconto è uguale al rapporto tra la durata del narrato – il tempo (approssimativo) in cui gli avvenimenti raccontati si sviluppano o si ritiene che si sviluppino – e la lunghezza del racconto stesso (ad esempio, in parole, righe, o pagine).²³

Prince propone cinque categorie di tempo narrativo, che influenzano la durata della narrazione, e che io ho usato come griglia di riferimento per la mia analisi.²⁴

- 1) Ellissi: vengono del tutto omessi i fatti verificatisi in un certo periodo, dunque il tempo del racconto raggiunge velocità infinita.
- 2) Pausa: il racconto dell'avvenimento è sospeso, per lasciare spazio a riflessioni dell'autore o inserti descrittivi; il racconto è a velocità zero.
- 3) Scena: vi è una perfetta coincidenza tra tempo del segmento narrativo ed il narrato che esso rappresenta.
- 4) Sommario: il narratore riferisce in modo sintetico gli avvenimenti, così che il tempo del narrazione è inferiore rispetto al narrato.
- 5) Estensione: un segmento narrativo relativamente lungo corrisponde ad un tempo narrato relativamente breve.

Per quanto riguarda invece il tempo narrativo a livello di ordine in cui gli eventi sono narrati, posso individuare due tipi di distorsioni nella cronologia del narrato:

- 1) Analessi: il flusso del racconto è interrotto per rievocare fatti accaduti in precedenza.
- 2) Prolessi: la narrazione anticipa un evento che avverrà successivamente al tempo della narrazione.

Alla luce dei risultati della comprensione e dell'analisi del testo, nonché delle mie conoscenze preliminari relative alla società cinese e al fenomeno della diaspora cinese in Italia, ho espresso quindi alcune personali riflessioni.

²³ *Ivi*, pp. 83, 84.

²⁴ *Ivi*, pp. 84, 85.

[...] Una volta stabilito che un particolare narrativo rivela un certo tipo di narratore, adotta un determinato punto di vista o favorisce un certo ordine di presentazione, noi possiamo cominciare anche a indagare il motivo di queste scelte. In altre parole, possiamo chiederci non solo quali possibilità narrative siano state sfruttate da un dato testo, ma anche per quale motivo questo testo le abbia sfruttate [...]. L'individuazione di alcune caratteristiche del racconto [...] ci permette di valutare in che modo esse influenzano la nostra interpretazione e la nostra reazione al racconto stesso, e contribuisce a chiarire il suo funzionamento.²⁵

²⁵*Ivi*, pp. 92, 93.

CAPITOLO 4

Traduzione e analisi degli articoli

Mi propongo ora di presentare la traduzione e l'analisi di nove articoli selezionati in seguito alla lettura dei bisettimanali presentati nel capitolo precedente.

Gli articoli sono tratti da due delle quattro testate prese in esame: «La Nuova Cina» (*Xinhua shibao* 新华时报) e «Europe China News» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报).

Diversi sono i criteri che mi hanno guidata nella selezione. Ho innanzitutto evitato di riportare articoli che fossero il semplice resoconto di fatti di cronaca (anche se, come abbiamo già osservato, ogni notizia non è mai un semplice resoconto di un fatto, ma sempre e comunque il prodotto di una serie di scelte precise), privilegiando invece articoli che, seppure prendendo spunto da un fatto realmente avvenuto, potessero essere considerati *soft news*, permettendo all'autore di esprimere un proprio punto di vista rispetto al fatto in questione.

Come ho avuto modo di osservare attraverso la lettura di diversi numeri dei bisettimanali esaminati, in alcuni casi gli autori hanno utilizzato come fonte principale per la stesura dei propri articoli notizie tratte da Sina Weibo (*Xinlang Weibo* 新浪微博)¹ oppure articoli di altri giornalisti, il cui nome e la cui testata di riferimento non sono meglio specificati. Ritengo che quanto appena specificato non infici la validità della selezione effettuata ai fini del mio elaborato. Per quanto una notizia possa essere una riscrittura di un evento già presentato in rete o all'interno di un'altra testata da parte di un altro giornalista, infatti, resta il fatto che i seguenti nove articoli sono stati scelti dalle redazioni dei bisettimanali in analisi per essere proposti al pubblico di lettori della diaspora cinese d'Italia. Lo staff redazionale, dunque, attraverso la scelta e la pubblicazione di questi articoli, ha consapevolmente influenzato la percezione che i lettori hanno di loro stessi e della comunità cinese alla quale appartengono.

Gli articoli sono stati scelti anche in base al loro contenuto, che si concentra su tre tematiche principali: le modalità di integrazione da parte dei cinesi d'oltremare all'interno della società meta del processo migratorio; l'educazione e la formazione dei figli rimasti in

¹ Si tratta di un sito di micro-blogging cinese, fondato da Sina Corporation nel 2009.

patria o trasferitisi, insieme alle famiglie, in un nuovo paese; la concezione del matrimonio all'interno delle comunità cinesi residenti all'estero.

Intendo innanzitutto presentare gli articoli in lingua cinese, ovvero la lingua di pubblicazione, proponendo poi una mia traduzione e, infine, l'analisi del testo.

4.1 “Ciò che è Cina è anche mondo”

Il primo articolo che ho deciso di presentare non costituisce un riferimento diretto alla situazione della diaspora cinese d'Italia; non si basa su fatti di cronaca avvenuti all'interno della stessa, né rappresenta uno spunto di riflessione per quanto concerne la situazione specifica dei cinesi residenti nella nostra nazione. Si tratta di un articolo costituito perlopiù da una lunga riflessione dell'autore relativamente al futuro politico della Cina e alla necessità di proseguire lungo un percorso che sia specificatamente cinese e non influenzato dai valori dell'Occidente.

Il valore narratologico di questo articolo e la conseguente capacità di influenzare il concetto di identità del lettore non risiedono soltanto nelle sue caratteristiche puramente linguistiche. L'articolo rappresenta, a mio avviso, un invito alla nazione e il fatto che sia stato scelto per essere pubblicato all'interno di una testata prodotta in Italia implica di per sé un'intenzione molto chiara da parte dello staff redazionale, ovvero quella di rivolgere il suddetto invito anche ai rappresentanti della comunità cinese d'Italia.

4.1.1 Testo originale

中国的，才是世界的²

十二届全国人大一次会议闭幕后。新上任的中华人民共和国主席习近平发表重要讲话。习近平说“实现中国梦必须走中国道路。这就是中国特色社会主义道路。这条道路来之不易，它是在改革开放 30 多年的伟大实践中走出来的，是在中华人民共和国成立 60 多年的持续探索中走出来的，是在对近代以来 170 多年中华民族发展历程的深刻总结中走出来的，是在对中华民族 5000 多年悠久文明的传承中走出来的！”习近平铿锵有力的话语，让人民大会堂里一次又一次地响起热烈的掌声，

² “Zhongguode, caishi shijie de” (Ciò che è Cina è anche mondo), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1181, 23/03/2013-29/03/2013, p. 1. “中国的，才是世界的”、新华时报、第 1181 期、2013 年 3 月 23 日–2013 年 3 月 29 日、1 页.

这说明了全体人民代表对新一届国家领导人的拥护，也是全国人民的共同心声，更是对中国将来走什么样道路的又一次向世界庄严宣告。

是的，“中华民族是具有非凡创造力的民族，她创造了伟大的中华文明，也能够继续拓展和走好适合中国国情的发展道路。全国各族人民一定要增强对中国特色社会主义的理论自信、道路自信、制度自信，坚定不移沿着正确的中国道路奋勇前进。”国家领导人之所以强调这个理念，是由于中国现代化程度远不及西方，曾几何时有些人对中国社会政治自信力不够，因而西方价值观会在较长时间里保持对部分中国人的争夺力。

中国将坚持走有中国特色社会主义道路，不会照搬西方政治模式，这样的信念十八大以来已从中国最高层反复向全社会传递。但在中国社会已经多元化的时候，其他各种主张不会放弃对公众注意力的竞争。有时极端声音会在互联网上比较集中，造成它们受到广泛支持的假象。这些主张，违背中国宪法，也是不合世界发展的规律。因此，中国“学习”西方的发展模式，这是新中国政治体制改革进程中的伪命题，不可能得到落实。它们其实只是一些口号，只要一进入考证，就会丧失它的科学性与生命力。呼喊这种口号的目的很难让人相信是为了中国未来真正的“美好”，而更像是政治偏见，或有一种难以十分透明的政治渔利。

中国完善并坚持现行根本政治制度至少有两大原因。一是这是中国历史的选择，它很昂贵，为了实现这个选择中国付出了巨大而沉重的代价，它被珍惜是必然的。二是这个制度表现出成长性和自我完善能力，它强大了国家，富裕了人民，它的问题在随着时间推移不断被克服。走“中国的特色的”的道路——中国式的一党执政多党合作制、中国式的“两会”选举”、中国式的高层接班过渡、中国式的制定大政方针、中国式的推进社会民主与法制……

虽然这一系列模式，在发展过程中存在着这样或那样的问题，惹得社会上一些人还有牢骚，但包括大多数发牢骚的人，大家都没有那么傻，能分得清不走中国特色之路的结果，而且能预感得到，一旦政治剧变，中国必将重现天下大乱。

西方政治制度有其市场，但它不会是人类政治文明的终结，“历史终结说”表现了鼠目寸光，会成为最可笑的论断之一。中国的政治探索如果最终把十三亿人带向繁荣和民主，其对人类的政治贡献将不小于西方经历了几百年的制度演进。中国坚持“中国的”持有模式，不因存在着某些缺点，而妄自菲薄；而更不会害怕别人的指手划脚、评头论足而“抛弃”自己。

新中国已实现了历史所做的粗线条、框架性选择，改革是对中国新政治度的精雕细刻过程。中国漫长动荡史带给社会对于稳定的珍视，与执政党自身对改革的紧迫感结合在一起，会为中国走通自己独特的政治道路赢得机会。

最关键的是，现行的执政党要和全国人民真正同呼吸，共命运，领导上层有没有做到这一点，人民是能感觉到的，这样的全社会利益绑定比什么都有力量。鼓吹中国要“西方化”的人，或怀疑现行发展模式的人，其最大的弱点是他们这样做被一眼看出怀有私利，或是出于价值观偏好，他们没有从中国的全局和全体人民的利

益出发!不走西方式发展道路,这不仅是中国领导人的又一次政治宣示,人们也相信它一定会是中国 21 世纪的政治现实。这应成为所有中国认真做事者认识这个国家的基础。或顺势而为,或逆水行舟,但清醒、不自欺,对所有人都很重要。

民族的,才是世界的!这话似乎没有人否定。文化发展是如此,政治体制模式为什么不可以如此呢?中国走自己的特色之路,是在对中华民族 5000 多年悠久文明的传承中走出来的,具有深厚的历史渊源和广泛的现实基础。并且走得不错,有什么不好?如果中国也“大刀阔斧”地改变社会制度与发展模式,或改造成与美国的一模一样,其他国家也一概“学”美国的样子,并且学得极像,那么,这个世界不应该叫“世界”,而应叫“大美国”;同样的道理,中国也没有必要叫世界上所有的国家都照搬中国的样子,走中国模式的发展之路,如果美国也“学”了中国的样子,其他的国家也照搬中国的政治体制,那么,这个世界也不应该叫“世界”,而叫“大中国”,这显然也不是一个正常的世界!

大自然已进入春天。万紫千红才是春。

一个大国的稳定与繁荣,这是世界的福!

中国的,才是世界的!世界应该看懂中国,世界应该理解中国,全世界更应该拥抱中国!

(项有标)

4.1.2 Traduzione

Ciò che è Cina è anche mondo

Si chiude il sipario sul primo incontro del XII Congresso Nazionale del Popolo. Il nuovo Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Xi Jinping, ha tenuto un importante discorso.

Egli ha detto: "Per realizzare il sogno cinese è necessario percorrere una strada che sia specificatamente cinese, la strada del socialismo 'alla cinese'. Si tratta di una strada che è stata acquisita con fatica, frutto di più di trent'anni di riforme e apertura, di sessanta e più anni di continua sperimentazione, a partire dalla fondazione della RPC, della profonda sintesi del processo di sviluppo della nostra nazione degli ultimi centosettant'anni, dell'eredità di una civiltà, la nostra civiltà, la civiltà cinese, che vanta una storia lunga oltre cinquemila anni!"

L'importante discorso di Xi Jinping ha provocato il levarsi di scroscianti applausi all'interno della Grande Sala del Popolo, il che ha costituito un segno del supporto da parte di tutti i rappresentanti del Congresso del Popolo nei confronti del nuovo leader, così come un'espressione unisona e compatta dell'intero popolo cinese. Il discorso rappresenta

soprattutto una nuova solenne proclamazione, rivolta al mondo intero, di quella che sarà la strada che la Cina percorrerà in futuro.

È proprio così: "Il nostro popolo possiede una creatività straordinaria, ha dato vita alla grandiosa civiltà cinese. Ha la capacità di perseverare e proseguire lungo un sentiero di sviluppo che sia adatto alla condizione stessa della nazione. L'intera nazione, nella sua complessità e nelle sue mille sfaccettature, deve avere grande fiducia nella teoria, nella via e nel sistema di un socialismo con caratteristiche cinesi, avanzando sicura e senza vacillare lungo la corretta via, la via cinese". Il capo di Stato ha sottolineato questo concetto poiché il livello di modernizzazione della Cina non è ancora paragonabile a quello occidentale e, fino a poco tempo fa, vi era chi non nutriva fiducia a sufficienza nei confronti della politica socialista cinese. Dunque, vi è il rischio che il sistema di valori dell'Occidente possa mantenere una certa competitività agli occhi di alcuni connazionali.

La Cina dovrà proseguire lungo il sentiero di un socialismo con caratteristiche cinesi, non può imitare il modello politico occidentale. Questa convinzione è stata ripetutamente trasmessa, a partire dal XVIII Congresso Nazionale del PCC, dai piani più alti della politica sino alla società nella sua totalità. Tuttavia, in tempi in cui la Cina si presenta ormai come una società sfaccettata e pluralistica, i sostenitori di posizioni alternative non hanno certo intenzione di rinunciare ad accaparrarsi l'attenzione del pubblico. Capita che voci estreme si concentrino in rete, con l'illusione di avere ampio supporto. Queste posizioni violano la costituzione e non sono conformi alle regole dello sviluppo mondiale. Questo "imitare" il modello di sviluppo occidentale non si adatta certo al processo di riforma istituzionale e politica della nuova Cina, infatti, non può essere messo in pratica. Queste posizioni alternative, in realtà, non sono che slogan: è sufficiente che ne si mettano in discussione determinati punti per smontarne la scientificità e la validità. Difficilmente potranno essere in grado di convincere la gente che il loro obiettivo sia il reale benessere della nazione; sembra si tratti più che altro di preconcetti politici o di posizioni con obiettivi secondari tutt'altro che trasparenti.

Vi sono almeno due ragioni per cui la Cina dovrebbe perfezionare ed insistere con il sistema politico esistente. Innanzitutto, si tratta del frutto di una scelta storica, una scelta che è costata assai cara alla nazione e per la cui realizzazione la Cina ha pagato un prezzo enormemente salato; è quindi doveroso che se ne faccia tesoro. La seconda ragione è che questo sistema mostra una grande capacità di crescere e migliorarsi, ha rafforzato il paese e arricchito il popolo, superando gli ostacoli che si sono presentati con il trascorrere del tempo. La "via cinese"... di cosa si tratta? Si tratta di un sistema cooperativo di più partiti con alla

guida uno solo di essi, si tratta dell'elezione delle due camere, si tratta della transizione nella successione al potere delle alte cariche, si tratta della formulazione di una politica fondamentale dello Stato, si tratta della spinta verso una legislazione e una democrazia socialista... Tutto questo in stile cinese.

Per quanto i suddetti modelli di sviluppo in stile cinese esistano davvero, la presenza di alcuni problemi a riguardo provoca il malcontento di alcuni. Tuttavia, tutti quanti sono in grado di comprendere chiaramente le conseguenze che verrebbero a verificarsi nel caso in cui si decidesse di seguire una strada differente da quella tipicamente cinese. Nessuno è tanto sciocco da non capirlo: nel caso in cui si dovesse percorrere una via politica differente, il caos sarebbe assicurato.

Il sistema politico proposto dall'Occidente ha valore entro determinati confini, ma non può certo essere considerato l'ultimo stadio della civiltà politica a livello universale. "La fine della storia":³ una teoria che ha dimostrato scarsissima lungimiranza e che potrebbe rivelarsi oltremodo ridicola. Se l'esplorazione della politica da parte della Cina, alla fine, dovesse portare 1.300.000.000 di persone alla prosperità e alla democrazia, il suo contributo politico all'umanità non sarebbe certo minore rispetto a quello del processo di evoluzione istituzionale sperimentato dall'Occidente nel corso di centinaia di anni. La Cina deve insistere con il modello cinese. Per quanto possano sussistere alcune carenze e alcuni punti deboli, non ci si deve certo scoraggiare, né tantomeno bisogna temere le critiche indiscrete o eccessive da parte di altri o, addirittura, l'emarginazione.

La nuova Cina ha ormai portato a compimento tutte le scelte fatte nel corso della storia; le riforme oggi sono, infatti, rivolte verso un processo di rifinitura minuziosa del sistema politico. Il prezzo di una storia di sconvolgimenti senza fine che la Cina ha dovuto pagare per la stabilità e il senso di urgenza da parte del Partito per una riforma sono strettamente connessi e potrebbero rivelarsi l'unica opportunità vincente affinché la Cina possa percorrere una propria strada politica.

È essenziale che il Partito respiri insieme al suo popolo e ne condivida il destino. È essenziale per il mantenimento dell'unità della nazione, il cui popolo è in grado di osservare le scelte della classe dominante e di percepirne i fallimenti.

C'è chi chiede con insistenza che la Cina muti su modello dell'Occidente, c'è chi mette in dubbio l'efficacia del modello di sviluppo dominante, certo, ma i punti deboli di queste richieste sono evidenti: un forte desiderio di guadagno personale, una stima illimitata per un

³ Si fa qui riferimento al saggio "La fine della storia" del politologo statunitense Francis Fukuyama, del 1992.

certo modello di valori, un totale disinteresse per il benessere della nazione e del popolo cinese.

Il rifiuto di un percorso di sviluppo su modello di quello occidentale non è solo un nuovo proclama da parte della classe dirigente cinese, il popolo stesso è convinto che questo possa divenire una concreta realtà politica per la Cina del XXI secolo. Questo proclama dovrebbe divenire la base verso la conoscenza del paese per tutti coloro che lavorano seriamente e con costanza. Che si navighi contro corrente o meno, agire in modo coscienzioso e consapevole è molto importante per tutti.

Ciò che è proprio di una nazione, è anche proprio del mondo! Sembra innegabile. Lo sviluppo culturale l'ha confermato, perché mai non dovrebbe essere lo stesso per il modello politico? Il fatto che la Cina debba percorrere la propria strada è frutto dell'eredità di una civiltà, la nostra civiltà, la civiltà cinese, che vanta una storia lunga oltre cinquemila anni, possiede profonde radici storiche e ampio riscontro nella realtà. Cosa c'è di male nel voler percorrere nel migliore dei modi questo sentiero? Se la Cina trasformasse drasticamente il proprio sistema sociale e il proprio modello di sviluppo, oppure operasse delle riforme, seguendo in tutto e per tutto il modello americano, e tutti gli altri paesi, nessuno escluso, imitassero il modello americano con grande precisione, a quel punto, questo mondo non dovrebbe più chiamarsi "mondo", bensì "Grande America". Secondo lo stesso ragionamento, la Cina non deve necessariamente far sì che tutte le altre nazioni imitino indiscriminatamente il suo modello di sviluppo; se gli Stati Uniti e tutti gli altri Stati lo facessero, a quel punto il mondo non si chiamerebbe più "mondo", ma "Grande Cina" e anche questo, ovviamente, non sarebbe un mondo normale!

La primavera è ormai giunta! Colori a profusione...questa è la primavera!

Stabilità e prosperità di una grande nazione! Ecco, questa è una benedizione per il mondo!

Ciò che è Cina, dunque, è anche mondo! Il mondo, da parte sua, dovrebbe guardare alla Cina, comprenderla e, ancora più, abbracciarla!

(Articolo firmato)

4.1.3 Analisi

Il testo si apre con una breve sequenza descrittiva, che accenna alla dimensione spazio-temporale all'interno della quale sono inseriti i due estratti del discorso pronunciato dal Presidente della RPC e riportati dall'articolo in questione.

Le parole di Xi Jinping, che costituiscono quella che abbiamo definito “sequenza dialogata”, sono state pronunciate in occasione del primo incontro del XII Congresso Nazionale del Popolo.

Ad eccezione dei brevi estratti del discorso di Xi Jinping e dell'iniziale sequenza descrittiva, il testo si compone perlopiù di lunghe sequenze riflessive, per mezzo delle quali l'autore propone il suo personale punto di vista rispetto alla specificità del percorso politico che la Cina dovrà seguire in futuro, non dimenticando il suo glorioso passato. Il discorso del Presidente, dunque, non è che il punto di partenza, o meglio, il pretesto per una riflessione molto articolata.

Mi pare interessante far notare come, alla fine dell'articolo, l'autore abbia riportato – seppure non tra virgolette – un estratto del discorso di Xi Jinping già citato all'interno di una precedente sequenza dialogata. A mio avviso, l'intento è quello di avvalorare la propria personale riflessione, quasi a volerne sottolineare la coerenza e aderenza rispetto a quanto espresso dal Presidente.

Seppure non sia esplicita, la presenza della voce narrante è piuttosto evidente.

L'iniziale sequenza narrativa è di per sé un segno della presenza del narratore: egli sta comunicando al lettore che un evento si è da poco concluso e i suoi commenti al discorso pronunciato durante quell'evento ne dimostrano la presenza, che risulta evidente all'inizio del secondo paragrafo. L'espressione “È proprio così” (*shide* 是的) è un commento dell'autore, non è inserito all'interno del discorso virgolettato di Xi Jinping, vuole sottolineare agli occhi del lettore la concomitanza di due punti di vista: quello del Presidente e quello dell'autore stesso.

Altri elementi fortemente connotativi della presenza dell'autore sono i punti esclamativi a fine frase, che indicano il coinvolgimento emotivo di chi sta scrivendo l'articolo rispetto all'argomento trattato; lasciano inoltre intendere che l'autore si stia rivolgendo con tono esortativo ad un pubblico, quello dei lettori, definendosi implicitamente come “soggetto esortante”.

La citazione del discorso di Xi Jinping nei primi due paragrafi, come già osservato, è frutto di una precisa scelta narrativa da parte dell'autore dell'articolo che, attraverso la prospettiva della focalizzazione interna, dirige la nostra lettura per mezzo di uno stile molto coinvolgente e per mezzo di forme espressive che mirano ad instaurare una relazione emotiva tra lui e noi.

Per quanto riguarda lo spazio narrativo, non esiste una vera e propria ambientazione. Non è stata data nessuna descrizione specifica degli spazi entro i quali la narrazione si svolge, essendo l'articolo, come già affermato, una lunga riflessione dell'autore, piuttosto che la descrizione di una vicenda.

Per quanto concerne il tempo narrativo, invece, ad eccezione dei due frammenti tratti dal discorso di Xi Jinping, in cui vi è una situazione di perfetta coincidenza tra il tempo del segmento narrativo e del narrato che esso rappresenta, per il resto ci troviamo dinnanzi ad una narrazione "a velocità zero", dove il racconto dell'avvenimento è fermo, mentre ampio spazio è riservato alle considerazioni dell'autore.

Alla luce di quanto osservato sino ad ora, la connotazione politica dell'articolo mi pare piuttosto evidente, così come evidente è l'esortazione, da parte dell'autore, nei confronti dei lettori a percorrere una "via" (con tutti i riferimenti filosofici e culturali che il termine implica) che sia cinese e che non risenta dell'influenza di sistemi di valori diversi da quelli della madrepatria.

Proprio per merito della scelta effettuata dalla redazione del bisettimanale, il discorso di Xi Jinping e l'annessa riflessione dell'autore sono giunti all'interno della comunità cinese d'Italia.

4.2 “Nel tentativo di integrazione all’interno di una società, è preferibile lasciare che le cose seguano il loro naturale corso, piuttosto che forzarle”

Il secondo articolo di cui ho deciso di proporre l’analisi rappresenta una riflessione rispetto alle possibilità e modalità di integrazione da parte dei migranti cinesi all’interno della società meta del loro percorso migratorio.

4.2.1 Testo originale

华人对主流社会刻意迎合不如顺其自然⁴

融入当地主流，应该算是海外华人社会一个老生常谈的话题。而今随着海外华人数量的日益增多，融入的范围也逐渐扩大了。融入不仅涵盖了经济融入，还包括政治融入和文化融入等诸多不同的内容。

一直以来各种关于“融入”方式的讨论都离不开一个主导思想，那就是希望华人要采取积极主动的方式，让当地居民首先要了解自己，进而转化为对自己的接受和认同。对此，我们也持赞同的意见，毕竟事在人为。

常言道“人在屋檐下，不得不低头”，这其中虽然包含了些许无奈，但也不失为一种处事方式。对于生活在异国土地上的华人也避免不了类似遭遇。渴望被接受和肯定，的确需要我们自身采取主动，例如尊重当地的生活习惯和文化理念，改变自身与当地社会相矛盾的一些习惯等。

“融入”的字面意思是一种物质进入另一种物质，彼此混合，不分彼此。试想让拥有着不同文化背景，不同思维方式，不同语言等诸多差异的不同人群之间达到不分你我，该要经历怎样艰难的一个过程？但是积极主动不等同于刻意强求，渴望被当地社会接受和肯定的迫切，终究不能用刻意的迎合来换取。华人融入当地社会除了依靠自身努力之外，也注定是一个顺其自然的过程。

今日之中国已经不同于往日，国力的迅速提升，国际地位的凸显都成为海外华人得以挺起腰杆，扬眉吐气的理由。但是那些曾经令华人屈辱的历史痕迹也绝非可以轻易抹去，世人对中国，对华人的偏见和误解仍旧存在。即便是在意大利这个欧洲的发达国家里，当地人对中国的理解仍旧停留在“中餐”和“中国制造”层面的也绝非少数。对此，消除偏见和误解可谓是华人获取认同的有效途径。

⁴ “Huaren dui zhuliu shehui keyi yinghe buru shunqiziran” (Nel tentativo di integrazione all’interno di una società, è preferibile lasciare che le cose seguano il loro naturale corso, piuttosto che forzarle), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1182, 30/03/2013-05/04/2013, p. 1. “华人对主流社会刻意迎合不如顺其自然”、新华时报、第 1182 期、2013 年 3 月 30 日-2013 年 4 月 5 日、1 页。

消除世人对自身的偏见和误解自然不能依靠喋喋不休的辩解，所以倘若放下身段，一味刻意迎合，难免被看作是一种有所企图的谄媚。此举非但不利于华人的融入，没准还会适得其反。事实胜于一切雄辩，所以华人只要积极努力把自身最好的一面展示出来，自会有人评说。

融入当地就是要从心里让自己站在当地人的立场，透过当地人的视角来分析 and 看待任何问题。而今生活在意大利的绝大部分华人依靠积极努力和吃苦耐劳获取了当地人尊重和认可，而随着华人对当地社会做出越来越多的贡献，相信这种认同感会逐步增加。

华人积极融入当地主流社会，凭借的是自身的奋斗和努力，而绝非投其所好的刻意迎合。同时，我们所主张的顺其自然也不是听天由命，是一种面对现实的释然心态。总之，积极融入当地主流社会要求华人凭借自身的努力获取尊重和认同。
(博源)

4.2.2 Traduzione

Nel tentativo di integrazione all'interno di una società, è preferibile lasciare che le cose seguano il loro naturale corso, piuttosto che forzarle

Tra i membri delle comunità cinesi d'oltremare si è discusso infinite volte riguardo al tema dell'integrazione all'interno di una determinata società. Oggigiorno, insieme alla costante crescita del numero di cinesi d'oltremare, anche gli ambiti di integrazione si stanno gradualmente allargando. Il concetto di integrazione non comprende solo l'aspetto economico, anzi, concerne numerosi ambiti differenti, quali l'integrazione politica e quella economica, tra gli altri.

Tutte le discussioni relative ai diversi metodi di integrazione non si sono mai distaccate da un'idea dominante: la speranza che i cinesi potessero adottare un metodo di integrazione attivo e propositivo, che avrebbe innanzitutto spinto i locali a volerli comprendere per poi giungere alla loro accettazione e al riconoscimento del loro valore. A questo proposito, anche noi sosteniamo un'idea simile: in fondo, volere è potere!

"Quando si cammina sotto il tetto altrui, non si può far altro che chinare la testa": questo modo di dire lascia trapelare un briciolo di frustrazione, tuttavia può essere anche considerato uno spunto per affrontare la situazione. È inevitabile, per i cinesi che vivono in terra straniera, incappare in simili situazioni. Il forte desiderio di accettazione e approvazione necessita che siamo noi i primi a prendere l'iniziativa, ad esempio rispettando le abitudini di vita e la cultura dei locali, modificando alcune delle abitudini che possono generare conflitti tra noi e loro.

Il significato letterale di "integrare" implica l'immergersi di una sostanza all'interno di un'altra, il loro amalgamarsi, il loro miscelarsi in maniera uniforme. Immaginate di fare in modo che tra gruppi aventi background culturali, modi di pensare e lingue differenti si raggiunga uno stadio in cui l' "io" non si differenzia dal "tu", il "noi" dal "voi". A quanti sforzi e difficoltà si andrebbe incontro? Tuttavia, agire in modo attivo non significa imporsi con la forza. Per quanto si desideri di essere accettati all'interno della società locale e per quanto si possa nutrire un bisogno impellente di approvazione, in fin dei conti non si può sempre essere accondiscendenti in tutto e per tutto pur di ottenere qualcosa in cambio. Nel loro integrarsi all'interno di una certa società, i cinesi, oltre a contare sui propri sforzi, devono anche lasciare che ogni cosa segua il proprio naturale corso.

La Cina di oggi è diversa da quella del passato. La rapida promozione della forza della nazione, la magnificazione del suo status internazionale, tutto ciò ha costituito per i connazionali all'estero un motivo di orgoglio e gioia. Tuttavia, non ci si può dimenticare facilmente dei trascorsi storici che hanno costituito un motivo di umiliazione per i cinesi; i pregiudizi e le incomprensioni nei confronti della Cina e dei cinesi, infatti, continuano ad esistere.

Persino in Italia, questa sviluppata nazione europea, quelli che ancora oggi identificano la Cina con il "cibo cinese" e il "made in China" non sono certo una minoranza. L'eliminazione dei pregiudizi e delle incomprensioni potrebbe essere considerata come una valida via da percorrere al fine di ottenere un certo riconoscimento.

Per eliminare i pregiudizi e le incomprensioni, naturalmente, non si può fare affidamento su chiacchiere e discorsi senza fondamento; se ci si svaluta, semplicemente assecondando in tutto e per tutto gli altri, è difficile evitare che i propri gesti siano visti come infelici tentativi di adulazione. E questo non solo non apporta benefici all'integrazione, ma addirittura può avere dei risultati controproducenti.

I fatti contano più delle parole, dunque è bene che i cinesi mettano in mostra con attivo impegno il loro aspetto migliore. In questo modo di certo potrà esserci chi li giudicherà in maniera positiva.

Integrarsi in una data società significa assumere il punto di vista di chi a quella società appartiene e, proprio attraverso quella prospettiva, osservare e comprendere i problemi.

Oggi la stragrande maggioranza dei cinesi che vivono in Italia, facendo affidamento su sforzi attivi e capacità di sopportazione, hanno ottenuto rispetto e approvazione da parte della popolazione locale. Inoltre, visti i crescenti contributi che hanno dato alla società locale, siamo convinti che il riconoscimento del loro valore potrà gradualmente aumentare.

Nell'integrarsi all'interno di una società, bisogna certo fare affidamento sulla propria forza e sul proprio impegno. Non bisogna assolutamente ingraziarsi gli altri, mostrandosi accondiscendenti in tutto e per tutto. Allo stesso tempo, quando parliamo di "lasciare che le cose seguano il proprio corso" non intendiamo arrendersi al proprio destino; stiamo invece invitando i cinesi d'oltremare ad affrontare la realtà in modo sereno.

In breve, un'integrazione attiva all'interno di una data società richiede che si faccia affidamento sui propri sforzi, al fine di ottenere il rispetto e la riconoscenza del proprio valore. (Fonte: Weibo)

4.2.3 Analisi

L'articolo costituisce una lunga riflessione da parte dell'autore sulle modalità di integrazione, da parte dei cinesi della diaspora, all'interno del contesto di immigrazione, con un particolare riferimento alla società italiana alla fine dell'articolo.

Si tratta, in sostanza, di un'unica, complessa sequenza riflessiva, intervallata in tre occasioni da brevi e poco dettagliate sequenze descrittive, all'interno delle quali l'autore, senza fornire alcun dato pratico, accenna alla costante crescita del numero dei cinesi d'oltremare, alle modalità di approccio nei loro confronti da parte della società italiana e al modo in cui tale approccio si stia modificando con il trascorrere del tempo e con l'approfondimento della reciproca conoscenza tra le due culture.

Il narratore, ovvero l'autore dell'articolo, più di una volta lascia trapelare la sua presenza: l'utilizzo del pronome di prima persona plurale fa proprio riferimento al "noi narrante". Allo stesso tempo, nel momento in cui la Cina viene descritta come "la Cina di oggi" (*jinri zhi Zhongguo* 今日之中国), quello che ho definito il "noi narrante" si colloca temporalmente nel periodo attuale.

L'autore, dal cui punto di vista l'articolo è narrato, sembra identificarsi con la situazione di quelli che potremmo definire i "protagonisti" del testo, ovvero i membri delle comunità cinesi d'oltremare.

Non essendo presente una vera e propria descrizione di fatti realmente accaduti, risulta piuttosto complesso definire in modo preciso lo spazio del narrato. Certamente si fa riferimento ad una "società locale" (*dangdi shehui* 当地社会), con uno specifico accenno alla società italiana in alcuni punti del testo, ma che a mio avviso potrebbe essere identificata con

qualsivoglia società, all'interno della quale i gruppi di cinesi d'oltremare affrontano problemi legati alla tematica dell'integrazione.

Per quanto riguarda l'analisi del tempo della narrazione, ad eccezione di alcuni passi in cui il narratore presenta una breve descrizione dell'aumento dei flussi di migranti cinesi diretti all'estero e dei mutamenti nell'attitudine all'accoglienza da parte della società italiana, in cui il tempo della narrazione è chiaramente inferiore al tempo del narrato, per il resto la narrazione sembra essere del tutto sospesa, in favore della presentazione delle riflessioni dell'autore. Il racconto si presenta dunque a velocità zero.

4.3 “Al di là del mare, il tuo nome è ‘Cina’ ”

Anche questo articolo, così come il precedente, affronta il tema dell'integrazione dei cinesi d'oltremare all'interno delle società meta del percorso migratorio.

L'autore fa riferimento all'appello del Presidente della RPC, il quale, rivolgendosi ai cinesi espatriati, li invita a dedicarsi con impegno ed energia alla costruzione di un'immagine della Cina che sia positiva agli occhi degli stranieri, ricordando che anche loro, i cinesi residenti all'estero, sono il simbolo dell'onore della nazione.

Ancora una volta, non si tratta di un articolo specificatamente incentrato sulla situazione della diaspora cinese d'Italia, bensì delle comunità dei cinesi d'oltremare nella loro totalità. Tuttavia, il fatto che questo testo sia stato scelto per essere riportato all'interno del bisettimanale, è indice di un certo orientamento da parte dello stesso.

4.3.1 Testo originale

在海外，你的名字叫“中国”⁵

中国的国家形象由谁决定?说一千到一万，总也离不开一个个黄皮肤黑眼睛的独立个体。或许，有些人是带着某种“逃离”的心态踏上了他国的土地。但是，很快，他们就发现，自己的命运早与中国紧密融合，无法分割。

在海外工作生活多年的侨胞最深的体会之一是:无论你自己有怎样的想法，在他人眼中，你代表的就是中国。所以，有句话在他们的圈子中广为流传:在海外，你的名字叫“中国”。

“国际社会对中国的了解往往始于身在海外的华侨华人。”国务院侨办主任裘援平曾在采访时这样说，“海外的华侨华人是怎样的精神面貌、怎样的道德风范、怎样的待人处事方式，直接影响着中国和中国人的形象。”

在海外，你的名字叫“中国”。这一点已经成为共识。海外的华侨华人已经开始自觉地用自己积极向上、开放开明的态度和风范为中国的国家形象做着自己的贡献。

海外华人事业趋向主流和多元展现华人清新形象

4月初，英国华人参政会计划于近期举办一系列专题讲座，鼓励新一代华人投身媒体工作，旨在提高华人在英国主流媒体的参与性和代表性，以更好地代表华

⁵ “Zai haiwai, nide mingzi jiao ‘Zhongguo’ ” (Al di là del mare, il tuo nome è “Cina”), *Ouzhou qiaobao* («Europe China News»), numero 1151, 12/04/2013, p. 14. “在海外，你的名字叫‘中国’”、欧洲侨报、第1151期、2013年4月12日、14页。

人社区发声。华人融入主流社会的努力一直在继续，随着时代的发展和华人力量的不断积累，华人从事的事业正在趋向主流和多元，更加有利于树立清新的华人形象。

过去，一提到华人，可能首先让人想到的是中国中餐馆老板、功夫演员、小商贩等职业群体。但是如今的华人事业不仅遍地开花，也越来越多元化。几乎在各行各业中都能够看到华人奋斗的身影。

做医生，当律师，早已经是司空见惯的事情了。除了发展自身之外，很多华人也在为住在国作出越来越大的贡献。华侨李松山、李松华兄弟在非洲不遗余力地为保护马孔德木雕而努力。他们走访了 500 多个村落，足迹遍布大半个坦桑尼亚去收集马孔德木雕。不仅如此，为了更好地传承这门艺术，李松华还创办了马孔德艺术研究所，为保护非洲艺术的瑰宝倾尽全力。

华人在新领域开辟事业的同时，也在传统领域里提升事业的高度。

在海外从事厨师职业的华人数不胜数，但是能给美国总统奥巴马掌勺的可算是凤毛麟角了。新西兰华人方弘毅本来是一名 IT 工作者，但是对于厨艺的热爱使他在 28 岁时前往纽约的法国烹饪学院进修，开始了成为厨师的寻梦之旅。如今，他已经成为一个厨师学校的首席运营官，并且三次获邀为奥巴马掌勺。

与此同时，华人的能力和贡献也越来越受到关注和承认。2012 年，在全美最佳医院之一的西南纪念医院将“最佳医生”的大奖历史上第一次授予了心血管中心和亚洲事物主任、华裔医生丰建伟。这是医院第一次将年度大奖颁给了亚裔医生，这代表了中国人正在走向美国临床医学界的主流。

类似的华人奋斗史说也说不完，几千万华侨华人正在世界各地开创自己的事业，在实现个人梦想的同时，也提升了华人群体的整体形象。

华人形象改变的一个最直观反映是好莱坞的电影。上世纪初，好莱坞电影中很少能够看到中国元素。之后，虽然中国人的形象开始出现，但大多数都是对中国人的负面刻板印象。在电影中，中国人从事的职业大都比较边缘，李小龙出现之后，华人的形象有了改善，但是却陷入另一种固定形象——功夫演员。一种刻板印象取代了另一种刻板印象。

在近些年来，美国好莱坞电影中，华人的形象有所改善，华人所扮演的角色越来越多元，这背后离不开全球华人的共同努力。

随着职业类型的多样化和华人力量的不断壮大，越来越多的人开始认识到，改善华人群体形象和融入当地主流社会的重要性。条条大路通罗马，相信在未来的日子里还会有更多的华人新形象在不同的领域涌现。

海外华人，你的名字叫中国。

前不久，习近平主席访问刚果共和国时，在演讲中提到了令人感动地当地侨胞义举：

2012 年 12 月的一天夜里，布拉柴维尔突降特大暴雨，郊区一些房屋被淹。3 位受灾的中国华侨本已脱离险境，但当他们发现邻居对险情还毫无察觉时，又毅然

冒着生命危险游到快被淹没的房屋边，奋力扒开屋顶，救出了 12 名刚果邻居，其中包括 5 名儿童。他们的义举得到当地居民交口称赞。

这样的点滴，这样的温暖，最能感动人心。

今年列席全国政协会议的海外侨胞张纯就提到了以色列人的做法。在以色列机场，以色列人离开国境前会看到这样一句话:出了这个门，你就代表以色列。这样一句简单的提醒或许就能在一个人心中播下一颗种子，并最终成长为一种强烈的国家形象意识。

树立良好的国家形象，需要从自己做起，从细节做起。这是海外华侨华人带给国内同胞的信息。海外华侨还用自己的切身体会告诉所有人:破坏远比建设容易。有时候，一个不经意的、不负责任的小动作或许就能毁了许多人用心良苦、长久以来建立起来的良好形象。

在海外，你的名字叫“中国”。

等到这样的意识深入骨髓，良好的国家形象带来的便利便在触手可及的地方了!

4.3.2 Traduzione

Al di là del mare, il tuo nome è "Cina"

Da chi è determinata l'immagine della Cina? Ormai è stato ripetuto più e più volte: l'immagine del cinese non si distaccherà mai da quella dell'individuo con la pelle gialla e gli occhi neri. Coloro che, con l'idea di "fuggire", hanno calcato il suolo di paesi stranieri, presto si sono resi conto che il loro destino è legato alla Cina e non vi è alcun modo di separarli.

Una delle più importanti lezioni apprese dai nostri compatrioti che da molti anni lavorano all'estero è la seguente: non è importante quale sia il tuo pensiero, il tuo personale punto di vista; agli occhi degli altri, comunque, tu rappresenti la Cina. Proprio a questo proposito, vi è un'espressione molto diffusa tra i cinesi che vivono all'estero: “Al di là del mare, il tuo nome è ‘Cina’ ”.

"La comprensione della Cina da parte della comunità internazionale spesso comincia proprio dai cinesi d'oltremare". Il responsabile dell'Ufficio delle questioni dei cinesi d'oltremare del Consiglio di Stato, Qiu Yuanping, ebbe a dire in un'intervista: “L'atteggiamento mentale dei cinesi d'oltremare, la loro etica, le modalità attraverso le quali intrattengono affari con gli altri, ecco, tutti questi fattori influenzano in modo diretto l'immagine della Cina e dei cinesi”.

“Al di là del mare, il tuo nome è ‘Cina’ ”. È un concetto che ha già riscosso consensi. I cinesi d’oltremare hanno iniziato ad usare in modo consapevole la loro attiva voglia di arrivare in alto, il loro atteggiamento e le loro maniere aperte e illuminate, per dare il loro personale contributo all'immagine della Cina nel mondo.

I cinesi, nella gestione delle loro imprese, tendono sempre più all’integrazione e alla diversificazione, favorendo così un'immagine fresca dei cinesi d'oltremare.

All’inizio di aprile, un cinese residente in Inghilterra ha preso parte ad alcune questioni politiche con la possibilità di tenere nel prossimo futuro una serie di lezioni speciali dedicate ad incoraggiare la nuova generazione d'oltremare a lavorare nell'ambito dei media, con lo scopo di elevare la partecipazione e la rappresentatività dei cinesi d'oltremare all'interno dei principali mezzi d’informazione inglesi e, ancor più, per farsi voce della comunità cinese d'Inghilterra. Lo sforzo dei cinesi di integrarsi all'interno della società locale è continuo, segue l’evolversi dei tempi e cresce di giorno in giorno. I cinesi, nella gestione delle loro imprese, tendono sempre più all’integrazione alla diversificazione, favorendo così un'immagine fresca di loro stessi.

In passato, quando si pensava ai cinesi d'oltremare, la prima cosa che veniva in mente erano figure quali il boss di un ristorante cinese, il maestro di Kong-fu, il venditore ambulante o comunque soggetti simili. Oggigiorno, invece, non solo i cinesi d'oltremare hanno fatto successo in qualsiasi settore, ma i mestieri da loro intrapresi sono anche assai diversificati. Ormai, ogni gruppo professionale ha al suo interno la combattiva figura di un cinese.

Dottori cinesi, avvocati cinesi, ... Sono cose cui ormai ci siamo abituati da tempo. Oltre allo sviluppo della propria persona, molti cinesi d'oltremare hanno dato un importante contributo allo sviluppo del paese nel quale vivono. Ad esempio, i fratelli Li Songshan e Li Songhua, cinesi d'oltremare, hanno fatto di tutto, non risparmiandosi in nulla, al fine di salvaguardare le sculture in legno dei Makonde.⁶ Hanno visitato più di cinquecento villaggi, viaggiando in lungo e in largo per mezza Tanzania, allo scopo di collezionare sculture dei Makonde. Inoltre, per poter preservare al meglio questa forma d'arte, Li Songhua ha istituito un centro di ricerca per l’arte Makonde, prodigandosi con tutto se stesso nel preservare le rarità artistiche dell’Africa.

I cinesi d'oltremare aprono diverse attività all’interno di nuovissimi settori e, allo stesso tempo, dimostrano un alto livello di professionalità per quanto concerne attività in ambiti più tradizionali.

⁶ I Makonde, abili nella lavorazione del legno, materiale delle loro sculture, sono un gruppo etnico diffuso nella Tanzania sud-orientale e nel Mozambico settentrionale.

Sono un'infinità i cinesi d'oltremare che hanno deciso di intraprendere la carriera di cuoco, ma lo chef del presidente Obama può essere considerato un caso davvero rarissimo. Il cinese d'oltremare neozelandese Fang Hongyi un tempo era un informatico, ma il grande amore per l'arte culinaria l'ha portato, all'età di ventotto anni, ad iscriversi alla Scuola francese di cucina di New York, dove ha intrapreso il sentiero per la realizzazione del suo sogno: diventare uno chef. Oggi è uno tra i principali dirigenti della Scuola di cucina e in tre occasioni è stato lo chef di Obama.

Allo stesso tempo, l'abilità e i contributi dati dai cinesi d'oltremare ricevono sempre più attenzione e riconoscimenti. Nel 2012, uno dei migliori ospedali degli USA, il Southwest Memorial Hospital, per la prima volta nella storia, ha assegnato il premio come "Miglior medico" ad un cinese: Feng Jianwei, responsabile del Centro cardiovascolare e degli Affari asiatici. È la prima volta che l'ospedale consegna un importante premio a un medico di origini asiatiche. Questo fatto ha dimostrato l'avvicinamento ai circoli dei medici americani da parte dei cinesi.

Esistono moltissime altre storie simili, che narrano di imprese compiute da cinesi d'oltremare. Si tratta di decine di milioni di cinesi migrati all'estero i quali, mentre realizzano il sogno personale di creare una propria impresa, allo stesso tempo danno un grande contributo alla realizzazione di quella che è l'immagine complessiva dei cinesi d'oltremare nel mondo.

I film di Hollywood costituiscono un vero e proprio riflesso di come l'immagine dei cinesi d'oltremare nel mondo si sia evoluta. All'inizio del secolo scorso, nei film di Hollywood difficilmente si potevano rintracciare elementi cinesi. Successivamente, per quanto cominciassero ad emergere figure cinesi, si trattava sempre e comunque di stereotipi negativi. I cinesi, nell'ambiente cinematografico, ricoprivano tutti ruoli piuttosto marginali. Dopo la comparsa di Bruce Lee, invece, l'immagine dei cinesi d'oltremare ha subito dei cambiamenti in senso positivo. Tuttavia, il cinese è passato ad assumere un altro ruolo rigido all'interno dell'industria del cinema, quello dell'attore di Kong-fu. Si è dunque passati da uno stereotipo all'altro.

In questi ultimi anni, ad Hollywood, l'immagine dei cinesi d'oltremare ha subito dei miglioramenti: i ruoli da loro interpretati sono sempre più vari e questo fatto è in fondo legato agli sforzi collettivi compiuti da tutti i cinesi d'oltremare dispersi nel mondo.

A pari passo con la diversificazione delle professioni e la costante crescita del potere dei cinesi d'oltremare, sempre più persone hanno iniziato a rendersi conto di quanto sia importante migliorare la propria immagine ed integrarsi all'interno delle società locali. "Tutte

le strade portano a Roma" e sono convinto che, in futuro, sempre più cinesi d'oltremare imporranno la loro nuova immagine nei settori più svariati.

Cinesi d'oltremare, il vostro nome è "Cina".

Non molto tempo fa, in occasione di una visita ufficiale nella Repubblica Democratica del Congo, durante un discorso il Presidente Xi Jinping ha commosso il suo pubblico, menzionando gli atti di grande virtù di cui i cinesi del luogo sono stati protagonisti.

Una notte del dicembre 2012, a Brazzaville, improvvisamente si è scatenata una pioggia torrenziale, che ha duramente colpito alcune abitazioni delle zone periferiche. Tre cinesi, che si trovavano nel mezzo del pericolo, sono riusciti a mettersi in salvo. Tuttavia, non appena si sono resi conto che i vicini non si erano assolutamente accorti del pericolo, immediatamente, mettendo a rischio la loro stessa vita, hanno nuotato fino alle case inondate, facendo di tutto per smembrare i tetti, e da lì hanno infine messo in salvo dodici vicini congolesi, tra cui cinque bambini. Il loro atto virtuoso ha ottenuto grande ammirazione da parte di tutta la popolazione locale.

Questi piccoli episodi, queste dimostrazioni d'amore, queste sono le cose che più di tutte sono in grado di andare dritto al cuore!

Quest'anno Zhang Chun, cinese residente all'estero e partecipante come uditoro alla Conferenza Consultiva Nazionale, ha fatto riferimento ad una consuetudine del popolo israeliano. Negli aeroporti israeliani, prima di lasciare il territorio nazionale, ci si trova di fronte alle parole: varcata questa soglia, tu rappresenti Israele. Questa frase non è che un semplice avvertimento, un promemoria, ma può anche essere considerata come una sorta di piccolo seme che si insinua nel cuore di coloro che lasciano il paese, un piccolo seme che alla fine si trasformerà in una chiara consapevolezza di quella che è l'immagine della propria nazione.

Per costruire un'immagine nazionale positiva bisogna partire da se stessi, dal piccolo, dai dettagli. Queste sono le notizie che i cinesi d'oltremare portano ai compatrioti che ancora risiedono sul territorio nazionale.

Attraverso le loro esperienze personali, i cinesi d'oltremare comunicano una cosa a tutti quanti: creare è difficile, distruggere è invece molto più semplice.

A volte una piccola disattenzione o un gesto poco responsabile da parte di un singolo individuo possono essere in grado di distruggere l'immagine positiva di qualcosa, frutto del lungo, attento ed instancabile lavoro di molti.

Al di là del mare, il tuo nome è "Cina".

Una volta che questa consapevolezza sarà davvero nostra, avrà davvero penetrato le fibre del nostro corpo, l'immagine positiva del paese potrà raggiungere qualsiasi luogo!

4.3.3 Analisi

L'articolo si presenta come una sentita ed enfatica esortazione da parte dell'autore nei confronti dei cinesi d'oltremare.

Il testo è composto principalmente da un alternarsi di sequenze narrative e riflessive. L'autore utilizza la descrizione degli ammirevoli atti compiuti dai compatrioti all'estero (l'atto di coraggio dei tre cinesi in Repubblica del Congo, il riconoscimento del dottore cinese presso un ospedale americano nel 2012, per citare due esempi) come punto di partenza per poi svolgere una serie di considerazioni personali riguardo ai fatti narrati e, in generale, per proporre i personaggi protagonisti di questi fatti come modello per tutta la comunità dei cinesi d'oltremare.

Vi sono poi da menzionare alcune sequenze dialogate. La prima è quella che riporta alcuni passi del discorso tenuto da Qiu Yuanping, il quale afferma che l'atteggiamento dei cinesi d'oltremare possa essere in grado di plasmare l'immagine della Cina agli occhi delle comunità straniere. La seconda importante sequenza dialogata è quella che riporta il discorso del Presidente Xi Jinping durante una visita ufficiale in Repubblica Democratica del Congo, durante la quale egli ha commosso l'audience raccontando la vicenda dei tre uomini cinesi i quali, anche a costo delle loro stesse vite, hanno tratto in salvo i vicini di casa congolesi durante un'alluvione.

La presenza di un "io narrante" è palese sin dall'inizio. L'articolo si apre, infatti, con una domanda: "Da chi è decisa l'immagine della Cina"? Si tratta di un inequivocabile segno dell' "io narrante", di quel narratore che si rivolge al suo pubblico, i lettori. Inoltre, sembrano esservi nei primi paragrafi dell'articolo dei segni distintivi di un "io narrante" che, pur di nazionalità cinese, sembra non identificarsi del tutto con la figura del cinese d'oltremare, quanto piuttosto come un compatriota che non ha abbandonato la terra natale. Egli, infatti, definisce "compatrioti che vivono e lavorano all'estero da anni" (*zai haiwai gongzuo shenghuo duonian de qiaobao* 在海外工作生活多年的侨胞) i cinesi d'oltremare, indicando così un'auto-esclusione da quel gruppo. Tale auto-esclusione è rimarcata successivamente dall'espressione "all'interno del loro circolo" (*zai tamen de quanzi zhong* 在他们的圈子中);

il fatto che l'autore non definisca il gruppo come "nostro", ma come "loro" potrebbe indicare una sua non-appartenenza alla categoria in questione.

Per quanto sia piuttosto complesso definire con precisione il tipo di narratore e di focalizzazione, anche nel caso di questo articolo propongo una lettura per cui il narratore non prende direttamente parte alle vicende narrate, ma esprime una sua opinione a riguardo, collocandosi a metà tra la figura del narratore esterno, che riferisce le vicende utilizzando la terza persona, ed un narratore interno, che invece può essere identificato con uno dei personaggi. Nel momento in cui racconta vicende legate a fatti di cui sono protagonisti i cinesi d'oltremare, infatti, egli sembra assumere il ruolo di un narratore esterno, ma in altre circostanze sembra dialogare con il lettore, affermando con enfasi il proprio punto di vista. Si passa da parti di narrato in cui prevale la focalizzazione esterna a parti caratterizzate invece da una focalizzazione interna, in cui il narratore diviene personaggio del narrato e quindi interprete del suo stesso punto di vista.

L'ambientazione in cui si svolgono i fatti non è definita con precisione, ma è comunque deducibile all'interno delle sequenze narrative. Ad esempio, nel momento in cui si riporta parte del discorso tenuto dal Presidente Xi Jinping durante una visita ufficiale nella Repubblica Democratica del Congo, possiamo facilmente evincere, in quanto ci viene effettivamente comunicato, che i fatti riportati si siano svolti a Brazzaville. Allo stesso modo, per quanto non sia descritto nel dettaglio, l'episodio che ha visto un medico cinese ricevere un riconoscimento per la sua attività lavorativa ha avuto luogo, come espresso dall'autore, presso il Southwest Memorial Hospital, in Colorado.

Il tempo narrativo, invece, non è ben definito per quanto riguarda le sequenze riflessive, in cui l'autore riporta le sue considerazioni senza però collocarle in uno spazio specifico.

Esattamente come nel caso dei precedenti articoli, all'interno delle sequenze riflessive il racconto dell'avvenimento è sospeso. Nel caso delle sequenze dialogate, vi è una perfetta coincidenza tra tempo del segmento narrativo e del narrato che esso rappresenta. Per quanto riguarda le sequenze narrative, infine, l'autore narra gli eventi in maniera piuttosto sintetica, cosicché il tempo della narrazione risulta inferiore a quello del narrato.

4.4 “I tre errori commessi dai cinesi d’oltremare nell’educazione dei figli”

Dopo aver affrontato la tematica dell’integrazione delle comunità cinesi nei territori meta del flusso migratorio, attraverso il prossimo articolo intendo concentrare la mia attenzione su un argomento considerato di importanza fondamentale dai membri della diaspora cinese: l’educazione.

Il seguente articolo presenta una delle situazioni di problematicità che le coppie di cinesi emigrati all’estero sono costrette ad affrontare: la crescita e l’educazione dei figli rimasti in patria.

A chi sono affidati? In che modo è possibile provvedere alla loro crescita personale, da lontano?

4.4.1 Testo originale

华侨家庭教育三弊端⁷

文成是著名侨乡，共有华侨华人 10 万多，占全县总人口的三分之一左右，其中 90%以上居住经济发达的西欧国家。他们远居海外，艰苦创业，构成一种“外赚内消”的家庭形式，这种形式无疑带给当地经济的繁荣。但是，就华侨家庭本身来看，由于家庭的丰裕，环境的舒适，又由于家长远离孩子，难免带给孩子一些教育的负面影响，阻碍孩子的健康成长。在当前，迫在眉睫的是需要克服以下教育三弊端，

(一)、克服“隔代”教育弊端。

随着华侨队伍的逐渐壮大，父母出国的家庭越来越多，留在家乡的孩子也越来越多。他们大多把孩子寄托给爷爷奶奶、外公外婆抚养，家庭教育产生了质的变化，成了“隔代教育”的形式。其突出表现为一些隔代老人缺乏科学知识，对新事物接受较慢，家庭教育方法陈旧，孩子不易接受。加上隔代老人的过分溺爱，以“顺心”代替“爱心”，听之任之，疏忽管理，形成孩子骄、娇个性。思想上缺乏合作精神，往往以自我为中心；生活上缺乏吃苦耐劳的精神和自立自理能力；学习上缺乏上进心，学习怕困难；生活上大多把出国当作唯一的出路。这种隔代教育不利于儿童独立生活能力的培养；不利于孩子智力的发展；不利于孩子学习成绩的提高；不利孩子性格的培养和心理健康发展。虽说隔代老人全新全意、辛辛苦苦，但毕竟是老人，

⁷ “Huaqiao jiating jiaoyu san biduan” (I tre errori commessi dai cinesi d’oltremare nell’educazione dei figli), *Ouzhou qiaobao* («Europe China News»), numero 1146, 26/03/2013, p. 14. “华侨家庭教育三弊端”、欧洲侨报、第 1146 期、2013 年 3 月 26 日、16 页。

他们有的连自己需要下辈照顾，那能可以把孩子交给老人呢！所以，华侨家庭必须克服“隔代”教育弊端。那么如何克服？必须大家讨论，集思广益。我认为，首先，在国外的父母要承担教育子女的义务，不要以为寄钱回家供给孩子和老人就感到安心，其实教育孩子并不单单是钱的问题，它是一项教育、心理研究的科学。作为远离海外的家长，更需要时刻注意孩子的思想动向和心理变化，多打电话跟孩子交谈、接触，询问哪些事是高兴的？哪些事是不高兴的？多多关照孩子的成长，以减轻老人的负担。其二，联系家人要给孩子严格要求，避免娇生惯养，使孩子养成勤奋好学、勤劳俭朴习惯。其三，无论海外侨教或海内家教都要从局限衣食住行的养育中解脱出来。其四，可以送孩子到寄宿学校去过集体的生活，接受学校的教育。

(二)、克服“留守”教育弊端。

在华侨子女中，许多家庭监护人，有的是哥哥、姐姐、有的是亲戚、朋友。这些监护人缺失的情况常常出现，孩子陷入一片惘然，久而久之，孩子情绪不稳定、学习丧失信息，心理很不平衡。我们对华侨子女情况进行了调查。在 50 名侨生中，父母双亲在国外的有 15 人，单亲 26 人，其他 9 人，父母的教育与学校教育保持沟通联系的不到百分之 20%，而与学校教育脱勾的占百分之 80%以上，父母与孩子分别的时间平均有 2 年，长的达 5 年以上。足见海外的父母对孩子的教育失去了把握度，孩子不良心理难以叵测，更难以控制，结果成了一个难育的孩子，留给家庭许多懊恼和痛苦。我们在调查中发现，有一半多的华侨子女认为父母出国对自己的性格、学习不利。特别在“留守儿童”中，失控情况相当严重，有 80%的孩子思想困惑，不知向谁倾诉心里话，安全隐患时有发生。

最近乐清虹桥一命案的杀手竟是个十一岁的“留守”女孩，这就说明“留守儿童”监护缺失的严重后果。以上情况多多，远方的家长不可怠慢，万万不可自己走了，让孩子留在家交托别人，出现监护缺失的现象而造成不良后果。家长应该充分掌握孩子被监护的基本情况，弄清他们思想变化的规律，作出有效的教育保障。

(三)、克服“本能”教育弊端。

多数华侨子女家庭经济条件好，不愿意让孩子过艰苦的日子，只是追求一种钱、食、衣、行本能的教育，而失去了对子女严格要求的理智教育。我们认为，“本能”的教育是其他动物能所及的，是低级的“爱”。它有碍孩子思想、学习的进步。现实表明：凡是生活条件优惠，受挫折少的孩子，一旦受到挫折就会产生不良的情绪，阻碍正常发展。所以，海外的家长最好是多挤点时间读一些《心理学》，考虑子女心理动向，关心关心他们的心灵变化，多施给孩子严格的教育，让孩子摆脱家庭本能爱的困扰。这样，不但促进孩子的学习热情、乐于生活，而且更能激发孩子其他因素的发展。

综上所述，概而言之，华侨子女教育主要是父母的责任，应该养育有限、教育无限，真正负起教育子女的责任。俗话说，解铃还需要系铃人，教育孩子必须由父母自己占出来承担，把海外的教育与家乡的教育紧密地联系起来，统一起来，提高教育实际水平，营造良好的家庭教育环境。克服“隔代、留守、仁爱”三大教育弊

端，排除国内娇惯、国外担心;国内怠慢、国外懊恼的状况，共同培养华侨事业的一代精英。

4.4.2 Traduzione

I tre errori commessi dai cinesi d'oltremare nell'educazione dei figli

Wencheng è una famosa città dalla quale provengono molti cinesi emigrati all'estero, in tutto più di 100.000, circa il 3% della popolazione dell'intera contea. Più del 90% di questi risiedono nei paesi sviluppati dell'Europa occidentale. Vivono al di fuori dei confini nazionali, lavorano duramente e vanno a costituire un tipo di nucleo familiare il quale invia in patria i guadagni provenienti dal lavoro all'estero.

Queste famiglie, senza dubbio, apportano prosperità all'economia locale. Tuttavia, per quanto concerne la specifica situazione dei cinesi d'oltremare, vi è il rischio che le condizioni agiate e l'ambiente confortevole nel quale essi vivono, nonché la distanza dalla madrepatria, possano influenzare in maniera negativa l'educazione e il sano sviluppo dei figli che, invece, risiedono in Cina.

In questa situazione, è di importanza fondamentale superare le seguenti tre problematiche a livello educativo.

1. Superare la problematica dell'educazione "intergenerazionale"

Con la graduale crescita dei folti gruppi di cinesi d'oltremare, è aumentato anche il numero di nuclei familiari i cui genitori risiedono all'estero, così come il numero dei figli che, invece, rimangono in patria. Nella maggior parte dei casi, i figli sono affidati alle cure dei nonni. In questo modo, la natura dell'educazione familiare subisce dei cambiamenti ed assume le caratteristiche di un'educazione che fa riferimento alle generazioni passate, quelle dei nonni, per l'appunto.

I membri delle vecchie generazioni hanno evidenti carenze per quanto concerne la scienza e la tecnologia, sono piuttosto lenti nell'accettare le novità, hanno metodi educativi obsoleti, che difficilmente sono accettati dai bambini. Inoltre, i nonni sono eccessivamente accondiscendenti nei confronti dei loro nipoti, confondendo e sostituendo l'amore verso di loro con un eccessivo permissivismo. Tutto ciò, insieme con uno scarso controllo da parte dei nonni stessi sui nipoti, porta i ragazzi a crescere arroganti e fragili. Per quanto concerne la loro mentalità, crescono privi di spirito di collaborazione, molto spesso mettono loro stessi al centro di tutto. Per quanto riguarda il loro modo di vivere, invece, sono privi di capacità di

sopportazione e non sono in grado di provvedere a loro stessi e alle loro necessità. Per quanto riguarda l'attitudine allo studio, sono privi di desiderio di migliorarsi e temono le difficoltà. In generale, considerano l'emigrazione verso i paesi esteri come l'unica via percorribile.

Questo tipo di educazione impartita dai nonni ai nipoti non contribuisce certo a renderli in grado di vivere in modo indipendente; non apporta alcun beneficio allo sviluppo del loro intelletto; non contribuisce al miglioramento dei loro risultati scolastici; non contribuisce allo sviluppo del loro carattere e al benessere della loro condizione psicologica. Nonostante gli anziani portino avanti il loro ruolo di educatori mettendoci tutto il cuore e tutta l'anima e facendo immensi sacrifici, in fin dei conti si tratta pur sempre di anziani: alcuni hanno addirittura bisogno di essere accuditi. Dunque, come è possibile affidare loro l'educazione dei propri figli? Pertanto sarebbe davvero indispensabile, da parte delle famiglie cinesi, evitare di affidare i propri figli alla cura dei nonni.

Come fare? È necessario che se ne discuta insieme, che si raccolgano le idee. Ritengo che i genitori che vivono all'estero debbano assumersi la responsabilità dell'educazione dei propri figli in prima persona. Non è sufficiente inviare a casa soldi a figli e anziani per sentirsi in pace con la coscienza. Infatti, educare i figli non è certo solamente una questione di denaro, nel modo più assoluto. Si tratta di accostarsi in modo razionale all'educazione e allo studio della psiche dei propri figli. I genitori che vivono lontano da casa, proprio a causa di questa distanza, a maggior ragione devono prestare particolare attenzione a ciò che accade e ciò che cambia nella psicologia dei figli, devono telefonare spesso, per rimanere in contatto e chiacchierare con loro, per comprendere cosa davvero li rende felici. Bisogna occuparsi accuratamente della loro educazione, in modo da alleggerire il fardello dei nonni. In secondo luogo, è necessario dare ai figli regole precise e severe, per fare in modo che essi non crescano viziati, che si abituino a studiare in modo diligente e costante e si abituino all'operosità e alla sobrietà. Poi, sia per quanto riguarda l'educazione all'estero, sia per quanto riguarda l'educazione all'interno del territorio nazionale, ci si deve comunque sbarazzare dell'idea che per educare i propri figli sia sufficiente sopperire alle loro necessità quotidiane. Oltretutto, si possono iscrivere i figli ai collegi, dove avranno l'opportunità di vivere a contatto con altre persone, ricevendo anche un'istruzione adeguata.

2. Superare la problematica della “educazione in casa”

Per quanto riguarda i figli dei cinesi emigrati all'estero, capita che a prendersi cura di loro siano i fratelli e le sorelle maggiori, i parenti, oppure gli amici. Succede spesso che queste figure di riferimento siano carenti sotto certi aspetti, ed ecco che i bambini sprofondano in uno stato di desolazione e, con il passare del tempo, diventano emotivamente

instabili, la loro capacità di apprendimento diminuisce e soffrono di squilibri di tipo psicologico.

Abbiamo svolto un'indagine sui figli dei cinesi d'oltremare. Su 50 intervistati, ve ne sono 15 che hanno entrambi i genitori all'estero, 26 con un solo genitore; dei restanti 9, sono meno del 20% quelli la cui "educazione in casa" si mantiene comunque in costante contatto con l'istruzione scolastica, mentre sono più dell'80% i ragazzi la cui "educazione in casa" si sviluppa in modo totalmente indipendente rispetto al percorso educativo presso gli istituti scolastici.

Di media, il periodo durante il quale i genitori e figli restano lontani si aggira intorno ai due anni, al più può arrivare a superare i cinque. È evidente che i genitori residenti all'estero abbiano perso sicurezza per quanto concerne l'educazione dei figli. Le negative tendenze psicologiche dei ragazzi sono incomprensibili ai genitori e, soprattutto, incontrollabili. Questo chiaramente ha fatto sì che divenisse assai difficile educare i bambini, procurando alle famiglie preoccupazioni e sofferenze. Per mezzo del sondaggio, abbiamo scoperto che più della metà dei figli di cinesi emigrati ritengono che l'abbandono della madrepatria da parte dei genitori abbia avuto ripercussioni negative sul loro carattere e sui loro studi. Perdere il controllo della situazione può rivelarsi molto grave, soprattutto nel caso in cui i figli siano lasciati sotto la tutela e la guida di altri. L'80% dei ragazzi, infatti, si sente disorientato a causa della situazione e non sa a chi confidare i propri sentimenti, le proprie emozioni. Capita che il pericolo si celi proprio all'interno di situazioni in apparenza sicure.

Recentemente si è scoperto che l'assassino del caso di omicidio di Hongqiao, a Yueqing, non era altri se non una ragazzina di undici anni, appartenente alla categoria di coloro che sono "educati a casa". Questo fatto mette in luce le gravi conseguenze che questo tipo di modello educativo può comportare.

Le situazioni sopra descritte sono numerose ed è un fatto che non può essere trascurato dai genitori emigrati all'estero. Non è assolutamente pensabile lasciare i figli in Cina affidandoli ad altri. Le mancanze dai parte dei tutori ai quali sono affidati possono infatti condurre a gravissime conseguenze.

I genitori dovrebbero tenere le redini generali della situazione dei bimbi che si trovano in patria sotto il controllo di tutori, dovrebbero mettere in chiaro le regole che intendono adottare nell'educazione dei propri figli, utilizzando metodi che siano davvero efficaci.

3. Superare la problematica della "educazione istintiva"

Le famiglie composte da genitori emigrati all'estero e figli rimasti in patria vivono perlopiù in condizioni economiche agiate.

Volendo evitare ai figli dolori e sofferenze, i genitori all'estero si pongono come unico obiettivo quello di sopperire alle loro esigenze primarie, trascurando invece un tipo di educazione più intelligente ed esigente.

Noi riteniamo che un'educazione che si concentri solo sulle necessità primarie sia tipica del mondo animale, ma è assai lontana dalla realizzazione del concetto che noi definiamo "amore". Questo tipo di educazione impedisce lo sviluppo della mente dei ragazzi e ne limita i progressi educativi. La realtà indica che tutti i bambini che hanno sempre vissuto in condizioni confortevoli, che hanno condotto un'esistenza priva di frustrazioni, non appena subiscono un'umiliazione o una battuta d'arresto subito sono vittime di sentimenti negativi, arrestando il normale progredire delle cose. Dunque, la cosa migliore per i genitori che vivono all'estero è quella di ritagliarsi del tempo per "dedicarsi alla psicologia" dei propri figli, per riflettere su ciò che avviene nella loro mente, preoccupandosi dei cambiamenti del loro spirito, provvedendo ad una rigida educazione e facendo in modo che i bimbi non siano educati secondo il pessimo metodo educativo di cui sopra abbiamo parlato. In questo modo, non solo si stimola la passione per lo studio da parte dei ragazzi e li si porta a condurre uno stile di vita sereno, ma si può stimolare in loro anche lo sviluppo di molte altre qualità.

In sintesi, per quanto riguarda quanto detto sino ad ora, l'educazione dei figli di cinesi che vivono all'estero è principalmente responsabilità dei genitori. Per quanto limitata possa essere la presenza genitoriale, l'educazione non dovrebbe avere limiti; i genitori dovrebbero realmente assumersi la responsabilità di educare i propri figli. Come si suol dire: "Chiunque abbia provocato il guaio, ora deve rimediare"⁸. Sono i genitori che devono in prima persona assumersi la responsabilità dell'educazione dei propri figli, integrando l'educazione all'estero con quella della madrepatria, unificandole, innalzandone il livello, costruendo un buon ambiente educativo familiare.

Per superare i tre gravi malcostumi dell'educazione "intergenerazionale", della "educazione in casa" e della "educazione istintiva", bisogna eliminare i vizi che si danno ai figli in casa e le preoccupazioni che provengono da fuori; evitare le situazioni di trascuratezza che si verificano all'interno e di mortificazione che si verificano, invece, all'esterno; allo stesso tempo, bisogna fare in modo di portare allo sviluppo il fior fiore delle imprese dei cinesi d'oltremare.

⁸ Traduzione letterale: "Chiunque abbia sciolto la campanella, la deve legare".

4.4.3 Analisi

Il testo si presenta, per la maggior parte, come una personale riflessione da parte dell'autore (o degli autori) relativamente alle carenze e agli errori commessi dai genitori cinesi espatriati i cui figli sono invece lasciati in Cina, alle cure di nonni e altri tutori.

Una breve sequenza descrittiva all'inizio dell'articolo introduce la città di Wencheng, fornendoci un riferimento spaziale e, nella fattispecie, un riferimento ad una delle città dalle quali proviene gran parte dei cinesi immigrati in Italia. Il riferimento alla città di Wencheng è sufficiente per suggerire al lettore cinese residente in Italia una certa comunanza di esperienze tra le proprie e quelle descritte nell'articolo stesso.

Oltre a quella già menzionata all'inizio, le considerazioni e riflessioni dell'autore sono intervallate da altre brevi sequenze descrittive, all'interno delle quali è presentata, a grandi linee, l'evolvere della situazione dei cinesi della diaspora europea. Qualche riferimento più specifico alla loro situazione e alla situazione dei loro figli rimasti in Cina, è presentato nella seconda sezione del testo, quando si fa riferimento ad un sondaggio svolto tra i giovani cinesi e di cui vengono presentati i dati ottenuti.

Di nuovo risulta piuttosto complesso definire la focalizzazione dell'articolo. Ancora una volta, infatti, l'autore non è protagonista della vicenda narrata, ma esprime comunque il proprio punto di vista, collocandosi a metà tra la figura del narratore interno e quella del narratore esterno.

La presenza di un narratore "autorevole" o "paternalista", che si pone cioè in termini prescrittivi rispetto al destinatario del testo, fortemente coinvolto dalle problematiche presentate, è evidente. Notiamo, ad esempio, l'enfasi con la quale si rivolge al lettore nell'espressione "E allora possiamo davvero lasciare i nostri ragazzi alle cure degli anziani?" (*Na neng keyi ba haizi jiaogei laoren ne!* 那能可以把孩子交给老人呢!). L'autore esprime apertamente il proprio parere, identificandosi come la prima persona singolare o plurale. A questo proposito notiamo, ad esempio, l'espressione "io ritengo" (*wo renwei* 我认为), in seguito alla quale l'autore esprime l'opinione secondo la quale non è sufficiente sopperire ai bisogni primari dei propri figli, in quanto educarli significa anche e soprattutto seguirne la crescita psicologica, la crescita interiore. Un'altra espressione che si riferisce al "noi narrante" si ritrova nella terza sezione del testo. "Noi riteniamo che" (*Women renwei* 我们认为): l'autore esplicita la sua presenza, esplicita il fatto che si tratti di una sua interpretazione della

situazione presentata, interpretazione che, per quanto in modo non diretto, risulta sostenuta dai dati raccolti dal sondaggio e presentati nella seconda sezione del testo.

L'autore non nasconde di ritenere che sia urgente migliorare il metodo con il quale si educano i figli rimasti in patria. "In questa situazione, è di importanza fondamentale superare le seguenti tre problematiche a livello educativo" (*Zai dangqian, pozaimiejie de shi xuyao kefu yixia jiaoyu san biduan* 在当前，迫在眉睫的是需要克服以下教育三弊端): senza mezzi termini, l' "io narrante" si manifesta in questa espressione, sottolineando l'attitudine con la quale si pone di fronte a problema educativo in questione.

Lo spazio e il tempo narrativo non sono ben definiti. Possiamo immaginare comunque che la riflessione dell'autore si riferisca alla situazione contemporanea, come dimostra l'esempio del citato omicidio di Hongqiao. In riferimento al fatto, l'autore scrive "ultimamente" (*zuijin* 最近) e, per quanto non sia presente nessun altro riferimento temporale, credo sia possibile affermare che le riflessioni da parte dell'autore siano riferite alla situazione contemporanea.

A livello di tempo narrativo, nel passo in cui si accenna all'omicidio verificatosi a Hongqiao, siamo di fronte al cosiddetto "sommario", infatti, il narratore riferisce in modo molto sintetico gli avvenimenti, risultando il tempo della narrazione di gran lunga inferiore a quello del narrato. Ad eccezione del caso appena citato, il tempo narrativo presenta invece le caratteristiche della cosiddetta "pausa" in tutto il resto dell'articolo, dove non è presente una vera e propria narrazione di un avvenimento, quanto piuttosto una serie di personali riflessioni proposte dall'autore.

4.5 “Sulla necessità di innalzare il livello qualitativo delle figure che si occupano dell'educazione dei ragazzi nelle scuole cinesi all'estero”

Il seguente articolo propone un'interessante prospettiva sul tema dell'educazione, differente rispetto a quella proposta dal precedente. Concentra, infatti, la sua attenzione sulle qualità morali degli insegnanti, esortandoli a migliorare le loro personali virtù, così da costituire un esempio degno di stima agli occhi degli alunni, ma anche delle loro famiglie.

4.5.1 Testo originale

海外华人教育工作者应提高自身素质⁹

几天前意大利某市两所中文学校之间发生了一起恶性斗殴事件，斗殴的主角不是别人正是两所学校的校长。据知情者透露，两所学校都是由意大利当地华人私立开办的语言培训学校，其总校都租设在华人集中区域的一所意大利国立小学里。事发当天正值学生们上课之时，两所学校校长在校园内先因一些小事争吵起来，后因其中一方爆出粗口，一场口角便由此升级为斗殴。据悉，事发当日警方对两所中文学校发出警告，两所中文学校将面临关闭调查。

此次校长斗殴事件在当地华人社会造成了巨大影响，当地大多数华人纷纷表示，个别从事教育的华人自身素质堪忧。

学生家长认为，作为一校之长，在校园里斗殴性质十分恶劣。学校是孩子们学习知识接受老师教育的地方，不是比武的擂台，为孩子们创造安全健康的学习环境是校长和老师们的责任。如果让孩子们看到校长不顾形象当众打架，那么以后孩子们也会学着用暴力解决矛盾。这是所有家长最不愿意看到的结果。有高年级学生说，老师每天都在强调安全问题，让我们和睦相处不要打架。可是如今破坏秩序的是打架的校长，我们一致认为老师应该每天给校长上上课。

笔者认为，自古以来中国便被誉为礼仪之邦，传统的德育教育传承千年，至今仍然是中国教育里不可或缺的重点内容。正所谓为人师表，教育工作者更应该严格要求自己，以身作则，为学生树立一个正面的典范。

在国内，关于教师从业资格的考核非常严格，从业者的知识水平、道德水准乃至心理状态都列入了考核项目，其中德育项目更是倍受重视。总体来说，国内教师的个人素质普遍较高。而众所周知，海外缺少专业的师资力量，当地华侨创办的

⁹ “Haiwai Huaren jiaoyu gongzuozhe ying tigao zishen suzhi” (Sulla necessità di innalzare il livello qualitativo delle figure che si occupano dell'educazione dei ragazzi nelle scuole cinesi all'estero), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1175, 09/02/2013-15/02/2013, p. 1. “海外华人教育工作者应提高自身素质”、新华时报、第 1175 期、2013 年 2 月 9 日-2013 年 2 月 15 日、1 页。

针对华人子弟教育的中文学校又多是私立的，很多学校没有从国内聘请专业老师的能力，只能聘请当地留学生和一些出国寻找工作稍有中文基础的中国人做业余老师。据一所中文学校校长介绍，我们聘请老师主要考虑应聘者的普通话水平，很多没专门学过的人说普通话带有方音口音，所以只要碰到普通话标准的我们一般都会聘用。

受师资的局限，一些海外华人开办的中文学校只有少数老师综合素质过关，个别从业人员还有辱骂他人出口成脏的恶习。然而中文教学也是海外华人教育的主题，那些自小生长在国外的孩子需要学习的不仅仅是中文而已，他们更需要通过老师的引导了解中国的文化和历史。若连老师自己都不具备礼节礼貌，那么孩子们又如何从老师身上认识到中华传统美德呢？

海外华人教育工作者应以此为戒，提高自身修养素质，为孩子们做好道德的榜样。为了家长对学校的信任，为了学生对老师的尊崇。

(曼玲)

4.5.2 Traduzione

Sulla necessità di innalzare il livello qualitativo delle figure che si occupano dell'educazione dei ragazzi nelle scuole cinesi all'estero

Pochi giorni fa, in una città italiana, sono nati dei forti dissapori tra due istituti di cultura cinese. I protagonisti della vicenda, una vera e propria rissa, sono nientemeno che i due dirigenti scolastici dei suddetti istituti.

In base a quanto è stato comunicato dai testimoni, si tratta di due istituti privati di lingua cinese, gestiti da cinesi residenti nella città italiana in cui è avvenuto il fatto.

In genere, questi istituti di lingua prendono in affitto dei locali all'interno delle scuole elementari pubbliche italiane che sorgono in aree con una forte concentrazione di immigrati cinesi.

Il fatto è avvenuto durante l'orario di svolgimento delle lezioni: i dirigenti dei due istituti hanno iniziato a discutere nel cortile scolastico per un nonnulla, ma, in seguito, a causa di qualche parola maleducata di troppo, un semplice litigio si è trasformato in una vera e propria rissa. Si dice che, il giorno del fattaccio, la polizia abbia avvisato le due scuole del fatto che avrebbero subito un'indagine alla quale sarebbe seguita la chiusura.

La rissa tra i due dirigenti scolastici ha fortemente influenzato la comunità cinese locale, i cui componenti hanno espresso, uno dopo l'altro, il pensiero secondo il quale le qualità personali di coloro che si occupano dell'educazione dei ragazzi meriterebbero di essere prese in seria considerazione.

I genitori degli studenti considerano davvero riprovevole il fatto che due dirigenti scolastici abbiano scatenato una rissa all'interno del cortile. La scuola è il luogo in cui i ragazzi sono educati e istruiti dagli insegnanti, non è un ring da combattimento! È responsabilità di genitori e insegnanti costruire e garantire un ambiente educativo sano e sereno per i ragazzi. Se si permette che essi assistano ad episodi di questo tipo, in cui due dirigenti fanno rissa davanti a tutti, con totale noncuranza della propria immagine, allora è possibile che anche i ragazzi penseranno, un giorno, di poter risolvere le controversie attraverso l'uso della violenza. E questo è ciò che nessun genitore vorrebbe mai vedere.

Gli studenti delle classi avanzate dicono che gli insegnanti ogni giorno, durante le lezioni, sottolineano l'importanza del concetto di sicurezza, invitandoli a vivere in armonia, senza bisticciare. Tuttavia, in questo caso, è stata proprio la rissa tra i due dirigenti scolastici ad aver danneggiato la situazione di armonia. Sarebbe proprio il caso che gli insegnanti tenessero lezioni quotidiane anche ai dirigenti scolastici!

Sono convinto che la Cina sia sempre stata il paese dell'onore e dei riti. L'educazione cinese tradizionale è stata tramandata per millenni e ancora oggi è preservata. Un insegnante che possa davvero essere considerato tale, deve innanzitutto essere severo con se stesso, in modo da costituire un esempio, un modello positivo per i suoi studenti.

In Cina, la valutazione delle qualifiche degli insegnanti prima dell'impiego è molto severa, il livello di competenza di chi deve essere assunto, insieme con la sua moralità, addirittura con le sue condizioni psicologiche, sono tutti parametri che rientrano nel programma di valutazione dell'insegnante. Tra questi, il parametro dell'educazione morale è considerato il più importante. In linea generale, le qualità personali degli insegnanti in Cina sono più alte rispetto a quelle degli insegnanti che svolgono il loro mestiere all'estero.

Inoltre, tutti conosciamo quanto grave sia il problema della carenza di docenti qualificati all'estero. La maggioranza delle scuole di cinese istituite all'estero da parte dei cinesi d'oltremare sono di natura privata. Molti di questi istituti non possono contare sulla competenza di insegnanti professionisti provenienti dalla Cina, anzi, assumono come insegnanti part-time perlopiù studenti locali che si sono formati all'estero o cinesi emigrati che abbiano una minima base di lingua e cultura cinese e che siano alla ricerca di un lavoro. In base a quanto detto dal dirigente di uno degli istituti, nel momento in cui viene selezionato un insegnante, si tiene conto innanzitutto del suo livello di *putonghua*. Molti di coloro che non hanno conseguito un titolo di studio, infatti, parlano un *putonghua* che presenta delle forti inflessioni dialettali. Dunque, chiunque abbia la capacità di parlare un *putonghua* standard, potrebbe diventare un insegnante!

Visto il limitato numero di insegnanti qualificati, gli educatori di alto livello su cui gli istituti di lingua e cultura cinese all'estero possono contare non sono molti. Infatti, sono perlopiù costretti ad assumere lavoratori qualunque, che spesso non hanno abbandonato il malcostume di un linguaggio maleducato e volgare.

D'altra parte, la qualità degli istituti di lingua e cultura cinese e dunque l'educazione dei cinesi d'oltremare resta un argomento di grande interesse. I figli degli immigrati, nati e cresciuti all'estero, non hanno solo bisogno di studiare la lingua cinese, ma soprattutto di comprendere la cultura e la storia della nazione, attraverso la guida dei loro insegnanti. Se persino gli insegnanti non conoscono né comprendono il significato dei riti e della cortesia, allora come è possibile pensare che i ragazzi possano apprendere da loro le tradizionali virtù cinesi?

Chi, tra i cinesi d'oltremare, lavora nel settore dell'educazione dovrebbe trarre una lezione da tutto ciò: è importante coltivare con costanza le proprie qualità personali. Tutto questo al fine di costituire un buon modello morale per i ragazzi, per fare in modo che le famiglie possano avere fiducia nell'istituzione scolastica e per fare in modo che gli studenti nutrano un sentimento di stima e rispetto nei confronti del loro insegnante.

(Man Ling)

4.5.3 Analisi

L'articolo si apre con una breve sequenza narrativa, dalla quale l'autore prenderà spunto per svolgere una riflessione personale.

Il fatto è collocato sia a livello spaziale che temporale: è avvenuto “pochi giorni fa” (*jitian qian* 几天前), “in una città italiana” (*iyidali moushi* 意大利某市), “durante l'orario di svolgimento delle lezioni” (*xueshengmen shangke zhishi* 学生们上课之时).

All'interno della sequenza narrativa iniziale, il tempo narrativo di cui l'autore fa uso è quello del sommario: il narratore riferisce l'accaduto in modo piuttosto sintetico, così che il tempo della narrazione risulta inferiore a quello del narrato. Per quanto riguarda invece le sequenze riflessive, all'interno delle quali l'autore dell'articolo non solo presenta il proprio punto di vista sulla faccenda, ma anche quello degli studenti e genitori coinvolti nella disagiata situazione, il tempo narrativo utilizzato è quello della pausa: il racconto dell'avvenimento è sospeso, in favore della descrizione delle riflessioni e delle considerazioni dei diversi personaggi.

A proposito di questo articolo, è interessante notare come lo svolgimento della lunga sequenza riflessiva che, come ho già detto, prende avvio in seguito alla presentazione del fatto, riporti non solo le considerazioni dell'autore riguardo alla vicenda, bensì anche quelle degli studenti dell'istituto in cui la rissa è avvenuta e dei loro genitori. L'autore dell'articolo si fa dunque portavoce di punti di vista differenti, introducendo ciascuno di essi con le seguenti espressioni: “i genitori degli studenti considerano” (*xuesheng jiazhang renwei* 学生家长认为), “gli studenti delle classi avanzate dicono che” (*you gaonianji xuesheng shuo* 有高年纪学生说), “sono convinto che” (*bizhe renwei* 笔者认为).

Interessante notare come i dirigenti dell'istituto scolastico, gli studenti, i loro genitori, i testimoni dell'accaduto e l'autore dell'articolo, siano diventati i personaggi protagonisti del testo stesso. A ciascuno è attribuito un preciso punto di vista, che prende voce attraverso il discorso indiretto.

Un riferimento indirizzato ai lettori e carico di enfasi è dato dall'autore verso la fine dell'articolo, nel passo in cui egli si rivolge a loro attraverso una domanda retorica, sottolineando l'importanza delle qualità morali degli insegnanti, primi esempi di comportamento per i figli dei cinesi d'oltremare, che frequentano scuole di lingua e cultura cinese e che in loro vedono dei modelli da seguire.

Il fatto che un evento di cronaca come quello in questione abbia suscitato scalpore tra la comunità cinese locale e sia stato trasformato in una notizia è indice dell'importanza attribuita alla qualità dell'educazione da parte della diaspora cinese e attribuita alle qualità morali dell'individuo in generale, specialmente nel caso in cui si tratti di insegnanti e figure educative di riferimento.

4.6 “Ed ecco apparire in Italia le amanti-bambine”

Il seguente articolo testimonia l'importanza attribuita dalle comunità cinesi d'Italia al tema dell'educazione e dello sviluppo delle qualità morali dei più giovani, con un particolare riferimento, in questo caso, alle ragazzine in età adolescenziale.

Quali sono le difficoltà incontrate dagli adolescenti all'interno del contesto meta dell'immigrazione? Quali sono i rischi e quali le difficoltà incontrate nel processo di integrazione entro una società in cui la barriera linguistica impedisce una comunicazione diretta ed agevole con coetanei e figure di riferimento al di fuori dell'ambiente familiare?

4.6.1 Testo originale

意大利惊现少女情人 无聊华人缘何热衷追宠¹⁰

本报讯，日前，应朋友之邀笔者到郊外的一家意大利夜总会小聚，小酌之后笔者和朋友步入昏暗的舞池，一曲悠闲的慢舞过后，激昂的迪斯科舞曲回荡在整个舞厅，也许是年龄关系，笔者便退出舞池回到座位上。落座后抬头望去，舞池已完全变成了年轻人的天下，不仅有意大利的年轻人在狂舞，不少华人青年也随着狂热的舞曲不停的跳动。

昏暗的灯光下，笔者看到几个貌似学生模样的华裔年轻少女也在舞池中，心中有些纳闷，这是成年人活动的场合，为什么会有学生模样的华人少女光顾？笔者向朋友打听缘由，朋友笑笑回答说，看来你真是“老土”，对社会上的事完全不了解，很多意大利的华人中学生开放得很，他们背着父母逃学、跳舞、吃摇头丸，有的还是一些大老板的情人，这种现象很多。现在意大利某地区的华人老板找情人要么找留学生、要么找中国学生，找 16 岁的少女做情人最时髦。笔者无语，为什么意大利华人社会会出现这样的怪异现象，是成年人的引诱、还是少女自甘堕落？

16 岁的少女正是花样年华，她们本该在学校里读书学习，她们的家庭本来已经很富足，难道只是为了排解精神空虚？她们父母都在作些什么？为了工作、为了事业而至于子女而不顾。笔者百思不得其解，还是朋友的一句话道破了天机，这些学生的父母终日忙于工作，有的学生逃学几个月家长全然不知，而学生本身学习跟不上，

¹⁰ “Yidali jing xian shaonü qingren. Wuliao Huaren yuanhe rezhong zhui chong” (Ed ecco apparire in Italia le amanti-bambine. Perché alcuni cinesi sono tanto annoiati da andare a caccia di facili prede?), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1161, 20/10/2012-26/10/2012, p. 1. “意大利惊现少女情人。无聊华人缘何热衷追宠”、新华时报、第 1161 期、2012 年 10 月 20 日-2012 年 10 月 26 日、1 页。

在老师的鄙视、同学的嘲讽中，只有背着父母去寻找刺激，而这时，一些无社会责任感的华人则趁虚而入，致道德伦理而不顾，用金钱引诱使这些少女一步步走向堕落。

一位在意大利开中药店的华人老板告诉记者，几天前，有一个 15 岁的少女来找他堕胎，据这位少女自己说，原来自己在中国和外婆一起生活，学习一直都很好，还多次被学校评为三好学生。两年前，父母把我从中国接到了意大利读初中，老师在课堂讲什么自己跟根本无法听懂，和同学也无法交流，只好背着父母逃学。在一次和同学去舞厅时认识了一个老板，这个老板经常带我们去玩、给我们买礼物，起初觉得很刺激好玩。后来自己怀了孕怕父母知道，只好偷偷的找人堕胎。出于安全起见，中药店的老板并没有给少女堕胎，而是帮助少女药好了正规医院。

华人子女逃学现象是意大利华人社会久治不愈的结症，究其原因主要是很多华人的孩子出生后在国内由家人代为照顾，中途退学转到意大利学习，环境和新的语言，使很多华人子女对于上学产生抵触情绪，很难融入到新的学习环境中。同时大多数华人由于工作繁忙或自己本身的语言障碍，也不能给予子女在学业上的辅导和精神上的关爱，更没有时间、也没有能力和学校进行经常性的沟通和交流，致使很多华人子女在学校混日子或者逃学。而学生本身在无法与学校、同学和家长沟通的情况下，寻求刺激就成为了他们最好的精神寄托。

意大利的华人社会出现少女情人的现象，应该是华人社会的悲哀，应引起华人社会的高度关注，作为家长应该正视这一社会现象。无论工作再忙，也要抽出一些时间多关心一下自己的孩子，和孩子多交流多沟通，帮助孩子培养学习兴趣，辅助孩子完成学业。

青少年是社会的未来，也是海外华人社会的未来，不仅家长应该承担起教育培养子女的责任，作为意大利华人社会的每一个人同样应该正视自己的社会责任，规范自己的道德行为，为下一代华侨做出表率，用金钱去引透华人少女堕落是对整个华人社会的犯罪，为他人所不齿，应该遭到全社会的谴责。

(博源)

4.6.2 Traduzione

Ed ecco apparire in Italia le amanti-bambine

Perché alcuni cinesi sono tanto annoiati da andare a caccia di facili prede?

Qualche giorno fa, il sottoscritto ha deciso di trascorrere la serata in un nightclub alla periferia di una città italiana, su invito di un amico.

Dopo aver bevuto e mangiato qualcosa, ci siamo fatti strada nella buia pista da ballo. In seguito ad un piacevole lento, il boato della musica da discoteca è riecheggiato nell'intera sala.

Certamente i ragazzi apprezzano questo tipo di musica, ma personalmente ho preferito lasciare la pista da ballo e sono tornato a sedermi.

Da seduto, ho iniziato ad osservare: la pista da ballo si era ormai trasformata nel regno dei giovani. Non solo vi erano ragazzi italiani che si scatenavano in pista, senza sosta, al folle ritmo di quella musica, ma anche diversi ragazzi cinesi danzavano in balia di quel ritmo concitato.

Sotto le deboli luci della pista da ballo, ho notato la presenza di alcune ragazzine cinesi, delle studentesse, probabilmente.

La visione di quelle ragazzine mi ha davvero turbato: perché, tra i clienti di un ambiente adatto agli adulti, vi erano anche delle ragazzine cinesi? Chiesta la ragione di questo fatto al mio amico, ridendo costui ha risposto: "A quanto pare sei davvero uno 'vecchio stile'! Non hai la minima idea di come funzionino le cose a questo mondo... Molti ragazzini cinesi che vivono in Italia e che frequentano le scuole medie sono piuttosto emancipati e dissoluti. Senza farsi scoprire dai genitori, marinano la scuola, vanno a ballare, fanno uso di ecstasy. Addirittura ci sono ragazzine che diventano amanti di importanti boss... Davvero, sono situazioni che si verificano molto spesso. In Italia, poi, ci sono boss cinesi alla ricerca di giovani amanti: le più richieste sono studentesse cinesi, ragazzine delle scuole medie o giovani sui sedici anni".

A sentire queste parole, sono rimasto davvero spiazzato: perché mai vengono a crearsi queste terribili situazioni all'interno delle comunità cinesi d'Italia? Sono gli adulti a spingere le ragazzine verso questo tipo di comportamento o sono loro, di per sé, ad essere diventate tanto dissolute?

Una ragazzina di sedici anni è nel fiore della sua giovinezza, dovrebbe essere a scuola a studiare. Le famiglie dalle quali provengono di certo non hanno problemi economici. Dunque davvero si comportano così solo per combattere la noia? Cosa fanno nel frattempo i loro genitori? Sono tanto presi dal loro lavoro e dai loro affari da non avere il tempo di prendersi cura dei propri figli?

Sono rimasto pensieroso e sconcertato. Le parole del mio amico, di nuovo, hanno chiarito la situazione: "I genitori di questi ragazzini e ragazzine lavorano dal mattino alla sera. Vi sono casi in cui ragazzi marinano la scuola per mesi e i genitori nemmeno se ne rendono conto. Vi sono studenti che non sono in grado di stare al passo con le lezioni e, tra il disdegno degli insegnanti e la derisione da parte dei compagni, non possono fare altro che andare altrove alla ricerca di stimoli. In queste situazioni capita che adulti senza la benché minima idea di cosa sia la responsabilità sociale, persone senza etica e senza morale, facciano uso del

potere seduttivo del denaro per spingere le ragazzine, passo dopo passo, verso comportamenti dissoluti.

Un uomo, che in Italia ha aperto una farmacia cinese, mi ha raccontato che alcuni giorni fa una ragazzina di quindici anni si è recata da lui con l'idea di farsi praticare un aborto. A quanto raccontato dalla ragazzina stessa, in passato lei aveva vissuto in Cina con la nonna materna. Il suo percorso di studi era sempre stato positivo, addirittura era stata più volte premiata come "studentessa tre volte brava", ricevendo lodi per la sua ottima condotta, i suoi risultati nello studio e la sua buona salute. Due anni fa i suoi genitori avevano deciso che si sarebbe dovuta trasferire in Italia, dove aveva iniziato a frequentare la scuola media. Non riusciva a seguire l'insegnante durante le lezioni, così come non vi era modo di comunicare con i compagni e stringere amicizia, ecco perché aveva iniziato a marinare la scuola, di nascosto. Una volta era andata a ballare insieme a dei compagni e, in quell'occasione, aveva conosciuto un boss cinese. Molto spesso l'uomo portava le ragazzine a divertirsi e comprava loro regali. All'inizio sembrava davvero un tipo divertente. Poi la giovane era rimasta incinta e, non volendo dire nulla ai genitori, di cui temeva la reazione, si era decisa ad abortire senza rivelare a nessuno il suo segreto. Per motivi di salute e sicurezza, il farmacista aveva deciso di non accettare la richiesta di aborto della ragazzina, ma l'aveva aiutata a farsi ricoverare in un vero ospedale.

I ragazzini cinesi marinano la scuola: è una vecchia e incurabile malattia della comunità dei cinesi d'Italia. Il motivo principale è che, dopo la nascita, molti dei figli dei cinesi d'oltremare sono lasciati in Cina, affidati alle cure di parenti e amici. Poi, a metà del percorso scolastico, sono costretti ad abbandonare la scuola cinese per trasferirsi e studiare in Italia. Qui l'ambiente e la nuova lingua generano nei ragazzini sentimenti fortemente contrastanti rispetto allo studio, è infatti molto difficile integrarsi all'interno di un nuovo ambiente scolastico. È poi vero che la maggior parte dei cinesi adulti presenti in Italia, a causa degli impegni lavorativi o a causa delle barriere linguistiche, che per loro ancora costituiscono un ostacolo, non sono nemmeno in grado di seguire i figli nel loro percorso di studio né di dedicarsi alla loro crescita psicologica. Non hanno né il tempo né le capacità per mantenere dei rapporti e degli scambi costanti con gli istituti presso i quali i figli studiano. Ed ecco che i figli, senza che i genitori nemmeno se ne rendano conto, sviluppano enormi problemi per quanto riguarda lo studio o iniziano addirittura a marinare le lezioni. Inoltre, in una situazione nella quale questi ragazzi non hanno modo di comunicare con gli insegnanti, con i propri compagni o con i propri genitori, la loro unica via d'uscita diventa la ricerca di altri stimoli.

Il fatto che il fenomeno delle amanti-bambine sia diventato una piaga della società cinese d'Italia dovrebbe costituire una causa di dolore per la stessa e dovrebbe sollevare grande attenzione da parte dei suoi membri. Ogni padre di famiglia ha il dovere di affrontare questa situazione. Non importa quanto il lavoro possa impegnare le nostre giornate, è doveroso trovare del tempo per prenderci cura dei nostri figli, per interagire e per comunicare con loro, per assisterli nello sviluppo dei loro interessi e nel completamento del loro percorso di studi.

I giovani sono il futuro della nostra società, il futuro della società dei cinesi d'oltremare. Non solo i genitori dovrebbero assumersi la responsabilità di provvedere alla formazione e all'educazione dei propri figli, bensì l'intera società dei cinesi d'Italia, quindi ciascuno di noi, dovrebbe farsi carico delle proprie responsabilità sociali, comportarsi in base alle regole dell'etica e della morale, costituire un esempio per i giovani.

Utilizzare il denaro per corrompere e spingere alla depravazione delle ragazzine è un'offesa rivolta all'intera società dei cinesi d'oltremare, è una forma di disprezzo nei confronti di tutti quanti e un comportamento come questo dovrebbe generare il generale biasimo e la totale condanna da parte dell'intera società.

(Fonte: Weibo)

4.6.3 Analisi

Nella prima metà dell'articolo, attraverso un'iniziale sequenza narrativa, viene presentata la situazione che ha portato l'autore a proporre le proprie personali riflessioni sulle tendenze e inclinazioni dei giovani cinesi d'oltremare residenti in Italia.

La vicenda, come indica la lettura dei primissimi passi dell'articolo, si svolge in Italia, in un tempo non ben determinato del passato (“qualche giorno fa”, *riqian* 日前). Come nel caso precedentemente analizzato, l'autore dell'articolo e l'amico cui si fa riferimento sembrano assumere le caratteristiche dei personaggi protagonisti della vicenda: un giornalista ingenuo, incredulo di fronte al numero di giovani studentesse presenti in un nightclub (“un ambiente adatto agli adulti”, *chengnianren huodong de changhe* 成年人活动的场合) e un amico che, invece, sembra essere ben consapevole della situazione delle giovani ragazze cinesi in Italia.

È interessante notare come, in seguito alla prima sequenza narrativa, il pensiero dei due personaggi dell'articolo sia espresso attraverso un discorso diretto (non racchiuso tra

virgolette) che prende la forma di una sequenza dialogata. L'amico si rivolge al giornalista con il pronome di seconda persona singolare: "A quanto pare sei davvero un tipo 'vecchio stile!' " (*kanlai ni zhenshi laotu* 看来你真是"老土"). Il discorso dell'autore, d'altra parte, seppure non riportato tra virgolette, ha la forma di una domanda, per la precisione di una serie di domande, il che consente di conferire una maggiore enfasi al pezzo e costruire un rapporto più diretto con il lettore. Sarà ancora una volta l'amico a dare una risposta concreta ai dubbi che attanagliano il narratore.

Anche la seconda metà dell'articolo prende avvio da una sequenza narrativa. In questo caso i protagonisti sono il membro di una comunità cinese d'Italia, che ha aperto una farmacia cinese, una ragazzina di quindici anni che si reca presso il suo negozio per chiedere un aborto e l'autore dell'articolo, al quale viene a sua volta narrata la vicenda che vede come protagonisti il farmacista e la ragazzina. La vicenda è collocata temporalmente e a livello di spazio, seppure non in modo preciso: è avvenuta in Italia "alcuni giorni fa" (*jitian qian* 几天前).

Le parole della ragazzina sono riportate senza però essere racchiuse tra virgolette, andando a costituire comunque quella che abbiamo definito "sequenza dialogata".

In seguito alla narrazione del fatto, attraverso una breve sequenza descrittiva, viene presentato il contesto generale entro il quale si verificano fatti come quelli descritti in precedenza, legati ad un'eccessiva emancipazione e alla degenerazione nel malcostume da parte di giovani ragazze cinesi.

Il testo si chiude con una sequenza riflessiva, per mezzo della quale l'autore è in grado di esprimere il proprio punto di vista sulla situazione, sottolineando il concetto che non solo le famiglie di questi ragazzi, ma con esse l'intera comunità, dovrebbero avere a cuore l'avvenire dei giovani, poiché essi sono "il futuro della nostra società" (*qingshaonian shi shehui dei weilai* 青少年是社会的未来).

Ritengo che la presenza del narratore assuma caratteristiche diverse a seconda delle diverse sequenze di cui il testo si compone. È possibile rilevare la presenza di un narratore intradiegetico nelle due sequenze narrative, quindi un narratore coinvolto dalle vicende riportate, nella prima come protagonista-osservatore del narrato, nella seconda come "confidente" del farmacista che ha vissuto il fatto in prima persona. La sua voce sembra "personalizzarsi" ed "esplicitarsi" ancora di più nella sequenza riflessiva finale: non sono più i vari personaggi del narrato a farsi portavoce di un'idea o di un pensiero, non più l'amico, la ragazzina di quindici anni, o il farmacista. L'autore del pezzo in analisi, tramite la ripetizione

di alcuni termini, quali “futuro” (*weilai* 未来) e “responsabilità” (*zeren* 责任), e attraverso un linguaggio piuttosto enfatico, in prima persona spinge il lettore a riflettere sulla responsabilità sociale che l’intera comunità cinese dovrebbe assumersi in relazione ad una crescita sana delle generazioni più giovani. Inoltre, mi sembra opportuno sottolineare che, proprio in virtù del fatto di avere assistito personalmente a vicende che rispecchiano la situazione di degenero delle nuove generazioni cinesi, o averne ascoltato la testimonianza da parte di altri membri della comunità, le parole e le argomentazioni del narratore assumano una potenza persuasiva ancora maggiore nei confronti del lettore, nonché una più intensa pretesa di verità e “correttezza etica”.

Infine, per quanto riguarda il tempo della narrazione, le sequenze narrative sono caratterizzate dalla tecnica del sommario, nel momento in cui l’autore narra in maniera sintetica i fatti avvenuti, e dalla tecnica della scena, nel momento in cui l’autore riporta, seppure senza virgolette, i discorsi pronunciati da quelli che ho definito come i personaggi del testo. Ancora una volta, come nel caso dei testi precedentemente analizzati, le sequenze riflessive sono caratterizzate dalla tecnica della pausa: la narrazione è sospesa per lasciare spazio alle personali riflessioni dell’autore.

4.7 “Non disonorate la nazione per un tornaconto personale!”

Il seguente articolo pone tra loro in relazione due tematiche importanti: educazione e onore della patria. L'articolo, prendendo avvio da una problematica riscontrata all'interno dei gruppi di studenti cinesi che, attraverso il programma “Marco Polo”¹¹, giungono in Italia per poi sparire senza lasciare traccia, ricollega tale avvenimento al rischio di disonorare il proprio paese all'estero, dimostrando scarsa credibilità e generando sfiducia da parte del paese meta dell'emigrazione.

La tematica affrontata all'interno di questo articolo è legata ai contenuti del già analizzato “Al di là del mare, il tuo nome è ‘Cina’ ” (*Zai haiwai, nide mingzi jiao zhongguo* 在海外, 你的名字叫 “中国”). Nuovamente, viene sottolineata l'importanza di una condotta corretta e irreprensibile da parte dei cinesi emigrati all'estero. L'autore ricorda, infatti, che le malefatte compiute dai cinesi emigrati, in questo caso dagli studenti partecipanti al programma “Marco Polo”, danneggiano non solo la loro immagine personale, ma anche, più in generale, quella della nazione.

4.7.1 Testo originale

别为一己之私辱没国家荣誉¹²

中国历来就有尊师重教的优良传统，经常会有父母亲教育自己的孩子说“好好学习是当学生的首要任务”。的确，不管学习成绩究竟是好是坏，当学生首先得态度端正，得有争取进步的那份心思。不过经业内人士介绍，在意大利的中国留学生们中间，去有一种不太正常的逃学风潮，而且这一逃就干脆没了踪影。这话要从“马可波罗”计划说起。

对于任何一个留学生而言，脱离母语环境到国外求学，首先要克服的都是语言障碍。只有彼此间无障碍的交流，才能给进一步沟通创造了条件。那么作为意大利为招募中国学生所采取的“马可波罗”计划，无疑是一个实质性的举措。中国学生可以在毫无语言基础的情况下，通过“马可波罗”计划进入意大利，然后通过为期 7

¹¹ Il programma “Marco Polo”, progettato e sviluppato dalla Conferenza dei Rettori delle Università Italiane (CRUI) su iniziativa della Presidenza della Repubblica Italiana, ha come obiettivo l'incremento della presenza di studenti cinesi all'interno degli istituti universitari italiani.

¹² “Bie wei yijizhisi rumo guojia rongyu” (Non disonorate la nazione per un tornaconto personale!), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1183, 06/04/2013-12/04/2013, p. 1. “别为一己之私辱没国家荣誉”、新华时报、第 1183 期、2013 年 4 月 6 日-2013 年 4 月 12 日、1 页。

个月的“零起点”语言培训之后，再进行大学注册。可以说“马可波罗”计划降低了中国学子走进意大利的门槛。

然而即便是面对这样的优厚条件，以意大利某大学为例，在落实“马可波罗”计划以来，累计录取中国留学生大约 250 人左右，目前学校在读学生只剩下了 50 多人，除少数学生通过语言考试继续进修，或转到其它大学学习外，很多学生神秘的离开了学校。那么这其中 80%的中国留学生都去做什么了呢？

跟早些年公派留学生，打造精英人才的情况不同，今天要想走出国门镀镀金，回国后落个海归的头衔就显得容易得多。因此很多通过中介机构注册入学的学生们，基础偏差无法跟上学习进程的也大有人在。于是一部分人干脆放弃学习，选择离开学校到社会上打工；甚至于还有一部分学生，初衷就不是来学习的，到学校报道后，很快就神秘的失踪流向社会。

造成现在的局面，虽说那些为追求经济利益而弄虚作假的无良中介机构难逃干系，可最重要的原因，恐怕还在那些留学生本身。这其中，也许有背负着光耀门楣的家族使命，硬着头皮学习的，也有干脆就是想以出国留学为名到国外淘金的，不论是什么样的原因，造成的后果都是一致的，那就是不仅伤害了中国留学生的形象，更辱没了自己国家的荣誉。

据报道，意大利某学校一位校方负责人对中国留学生神秘失踪的现象非常不满，多次表示要终止录取“马可波罗”计划的学生。试想，一旦中国留学生被冠上“黑工”或贴上“弄虚作假”的标签，那些在意大利勤勤恳恳，刻苦学习的中国留学生们难保不会被误解，被轻视。同时当今后成千上万的同胞走出国门时，将会遭遇到更大的无形阻力和不公正对待。

常言道，家丑不可外扬，但家丑遮不住，外丑更可恶，把人丢到国外，伤害的是同胞的利益，是国家的荣誉。

(博源)

4.7.2 Traduzione

Non disonorate la nazione per un tornaconto personale!

In Cina, da sempre, vi è una forte idea di rispetto verso il ruolo dell'insegnante e, in generale, all'educazione è attribuito un grande valore. Spesso i genitori dicono ai propri figli: "Studiare in modo diligente è il principale dovere di ogni studente". Non contano tanto i voti ottenuti, gli studenti devono innanzitutto comportarsi in modo corretto, devono avere una mentalità che li possa stimolare a fare sempre del loro meglio per progredire.

Tuttavia, chi si occupa di queste cose ha affermato che, tra gli studenti cinesi giunti in Italia, ve ne sono alcuni che hanno la brutta abitudine di abbandonare gli studi e, per di più,

senza lasciare alcuna traccia. Tutto ciò è stato detto e portato alla luce in relazione al progetto "Marco Polo".

Come potrebbe confermare qualsiasi studente cinese residente in Italia, per chi abbandona la terra natale per recarsi a studiare in un paese in cui si parla una lingua differente dalla propria, le prime barriere che dovranno essere superate saranno proprio di tipo linguistico. Solo attraverso uno scambio relazionale privo di ostacoli, infatti, si potranno creare le condizioni per una migliore comunicazione. A questo proposito, il fatto che l'Italia abbia deciso di reclutare studenti cinesi attraverso il progetto "Marco Polo" è certamente un fatto non trascurabile. Gli studenti cinesi, anche nel caso in cui siano privi di una qualsiasi base di lingua italiana, attraverso questo progetto hanno la possibilità di giungere in Italia. Poi, dopo aver frequentato un corso di lingua italiana per principianti della durata di sette mesi, potranno iscriversi all'università. Si può dire che il progetto "Marco Polo" abbia aperto le porte dell'Italia agli studenti cinesi.

Tuttavia, nonostante quest'apertura da parte dell'ambiente scolastico italiano, la situazione è la seguente. Prendiamo come esempio un'università italiana. Da quando ha adottato il progetto "Marco Polo", in totale sono stati ammessi ai corsi circa duecentocinquanta studenti cinesi. Di questi, quelli che ancora oggi frequentano le lezioni nella suddetta università sono solo poco più di cinquanta. Fatta eccezione per i pochi studenti che hanno superato l'esame di lingua e hanno proseguito il loro percorso con studi specialistici e per quelli che hanno fatto il passaggio in un'altra università, tutti gli altri hanno misteriosamente abbandonato gli studi. L'80% di questi studenti cinesi dove è andato a finire?

Rispetto a qualche anno fa, quando gli studenti che andavano all'estero erano scelti e sostenuti economicamente dallo Stato, le circostanze in cui oggi si opera per la formazione di persone qualificate sono ben diverse. Oggigiorno, andare all'estero per poter elevare la propria posizione sociale, per poi fare ritorno in patria e ottenere un titolo è molto più semplice. Vi sono quelli che riescono a registrarsi presso un istituto scolastico per mezzo di un intermediario e, tra loro, molti non riescono a stare al passo con gli studi poiché privi delle basi fondamentali. Ecco che in tanti decidono di abbandonare l'università per buttarsi subito nel mondo del lavoro. Ci sono addirittura studenti la cui iniziale intenzione non è affatto quella di venire in Italia per studiare e che quindi, una volta che l'università ha ufficializzato la loro iscrizione, in modo improvviso e misterioso spariscono senza lasciar traccia, buttandosi a capofitto nella società.

Per quanto i pessimi intermediari che ricorrono all'inganno per raggiungere fini di tipo economico siano in parte responsabili della situazione attuale, temo però che la responsabilità

principale di tutto ciò sia comunque da attribuire agli studenti stessi. Tra questi, per quanto ve ne siano alcuni che portano sulle spalle il peso di un cognome importante, che stringono i denti per continuare a studiare, ve ne sono anche alcuni i quali decidono di andare all'estero solo per fare fortuna al più presto.

In ogni caso, quale che sia la ragione, il risultato è sempre lo stesso: non solo è danneggiata l'immagine degli studenti all'estero, ma, soprattutto, la nazione cinese viene disonorata.

Secondo quanto riportato, uno dei responsabili di un istituto educativo italiano si è detto tutt'altro che soddisfatto relativamente al fenomeno dell'abbandono degli studi da parte dei ragazzi cinesi e ha più volte detto di voler interrompere il progetto "Marco Polo". Pensateci, se gli studenti cinesi dovessero essere etichettati come "lavoratori in nero" o come "imbroglianti", anche coloro i quali in Italia studiano con impegno e in modo diligente ne pagherebbero le conseguenze, sarebbero vittime di fraintendimenti e incomprensioni, nonché oggetto dell'altrui disprezzo. Allo stesso tempo, nel periodo in cui migliaia e migliaia di compatrioti lasciano il paese, andrebbero incontro ad ostacoli ancora più grandi e ad un trattamento ingiusto.

Come dice il proverbio: "I panni sporchi si lavano in famiglia". Ma è difficile insabbiare certe situazioni, soprattutto nel caso avvengano fuori dai confini di casa propria. Le malefatte dei cinesi all'estero saranno pagate dai loro stessi connazionali, sarà il loro benessere ad essere danneggiato, così come l'onore della nazione.

(Fonte: Weibo)

4.7.3 Analisi

L'articolo si apre con una breve introduzione dell'autore, che sottolinea il valore attribuito all'educazione e alla figura dell'insegnante da parte della cultura cinese tradizionale. Forte di questo presupposto, l'autore descrive una situazione che pare essere totalmente in contrapposizione con quanto affermato precedentemente: l'abitudine, da parte degli studenti cinesi giunti in Italia, di abbandonare il proprio percorso di studi facendo perdere ogni traccia di sé. I confini spaziali della narrazione sono ben delineati: ci riferiamo alla situazione degli studenti cinesi in territorio italiano.

Questa situazione, descritta in linea generale, acquisisce dei contorni più precisi attraverso la menzione del programma "Marco Polo", del suo funzionamento, dei vantaggi

che esso offre agli studenti che abbiano voglia di formarsi in Italia, ma anche dei disguidi ad esso connessi. L'autore, in seguito ad una lunga sequenza descrittiva in cui delinea la situazione sopra menzionata, si rivolge ai lettori con una domanda diretta, rivelandosi e dando un segno evidente della sua presenza: egli, attraverso una domanda retorica, che non esige una risposta, ma che viene utilizzata più che altro per dare avvio alla sua successiva riflessione, si chiede che fine facciano gli studenti del programma "Marco Polo" che decidono di abbandonare gli studi. Allo stesso modo, è sempre ai suoi lettori che si rivolge quando invita a pensare ("Pensateci" *shixiang* 试想) a cosa potrebbe accadere se gli studenti cinesi in Italia fossero etichettati come lavoratori irregolari o truffatori.

La presenza di un narratore, dunque, per quanto non esprima la propria opinione attraverso un pronome di prima persona, è piuttosto evidente, specialmente all'interno delle sequenze riflessive, in cui il racconto della situazione degli studenti risulta avere velocità zero, ma in cui egli è in grado di stimolare l'attenzione del lettore e, soprattutto, il suo amore e rispetto per la patria, portandolo a riflettere sulle conseguenze negative per l'immagine nazionale che potrebbe provocare un comportamento scorretto da parte degli studenti all'estero.

L'articolo è dunque narrato dalla prospettiva dell'autore stesso, con una breve parentesi per quanto concerne il riferimento all'esperienza di un "qualsiasi studente cinese residente in Italia" (*renhe yige liuxuesheng* 任何一个留学生). In concreto, comunque, pur citando un punto di vista diverso dal proprio, quello degli studenti cinesi in Italia, appunto, l'autore non fa altro che rimarcare il concetto di rispetto e onore nei confronti della patria, ovvero il cuore del messaggio che intende veicolare attraverso l'articolo.

4.8 “I figli dovrebbero comprendere il particolare modo di dimostrare il proprio amore da parte dei genitori che vivono all'estero”

Il seguente articolo affronta un argomento piuttosto sentito all'interno della diaspora cinese italiana, argomento che ho già avuto modo di trattare in precedenza.

Avremo ora occasione di discutere riguardo alle problematiche relative al rapporto che si crea tra genitori residenti in Italia e figli nati e cresciuti in Cina.

4.8.1 Testo originale

海外华人华侨具有独特的父爱方式子女更应理解¹³

有人说父爱如橘，有人说父爱如菜，而笔者最近通过一则华侨返乡的故事却真正体验了什么才是父爱如山。汪先生为了实现个人淘金梦久居意大利多年和太太分居，偶尔返乡和家人小聚，两个孩子自幼在母亲的呵护下长大，对于父亲在孩子的心中只不过是一个每年带些礼物回家的过客。

清明节前夕，汪先生再次返乡祭祖，临行前朋友托汪先生带些礼品给亲友，汪先生欣然接受带着朋友的嘱托返回了故乡和家人团聚。清明节的前一天，汪先生回到了温州，第二天便和太太前去老家祭祖。女儿和年幼的儿子则留在家中，沉溺在分享父亲所带回礼物的欢乐中。

汪先生每年返乡总少不了给孩子们带些时尚的欧式皮包或服装等物品，已近成年的女儿每次见到父亲带回来的礼品总是高兴得请一些同学或朋友来欣赏，有时还把父亲给的礼品转赠予同学和亲友。让汪先生始料不及的是当他和太太从老家返回温州时，打开箱包一看，帮朋友带的礼品已经不见踪影，汪先生料定必是女儿所为。情急之下本愈发火的汪先生，看看女儿甜甜的笑脸只好作罢。

汪先生问女儿，箱包内有一副眼镜、一双皮鞋和一个手包是朋友托带的礼品放在那里了。女儿笑笑向父亲说，我以为全部是给我带来的东西，眼镜送给我同学了，手包我给表妹了，鞋这不我自己正在穿着呢。汪先生听了女儿的话心中有说不出的难受，责怪女儿，女儿的确不知情，况且自幼不在自己身边长大的女儿，感情本身就有些生疏，只好任由女儿的任性，可东西不见了，又该如何向朋友交代呢？

汪先生思前想后唯一解决的办法是帮朋友重新买一套同样的商品。第二天，汪先生跑遍了温州的大街小巷，可怎么也找不到和朋友拖带礼品一样的商品。万般无

¹³ “Haiwai Huaren Huaqiao juyou dute de fuai fangshi zinu geng ying lijie” (I figli dovrebbero comprendere il particolare modo di dimostrare il proprio amore da parte dei genitori che vivono all'estero), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1184, 13/04/2013-19/04/2013, p. 1. “海外华人华侨具有独特的父爱方式子女更应理解”、新华时报、第 1184 期、2013 年 4 月 13 日-2013 年 4 月 19 日、1 页。

奈，汪先生只好打电话向朋友诉实情，请求朋友的谅解，并愿支付重新购买商品的费用。

汪先生事后给笔者打电话请笔者代为购买，并向笔者说，都怪自己大意，没有把朋友的礼品单独存放，只好帮朋友重新购买。本来自己和女儿长年不在一起关系已经很生疏，女儿无意中做的事情真的无法开口指责她。做父亲难，只要女儿高兴，父亲受点委屈和他人的责怪只好自己认了，维系父女之间的感情比经济上的损失应该更重要。

海外华人华侨分居家庭比比皆是，家长和子女之间的感情更显得十分微妙，父母和子女之间有时一年也见不上几面，最多的表现父母之爱的方式，就是在回国时候多为孩子买些礼品，这也就成为了海外华人华侨对子女表示的爱的一种特殊方式。

同样作为一个父亲，笔者对女儿也有说不尽的爱，汪先生的女儿能否理解父爱和背后父亲的苦衷不得而知，而笔者在这一小小的生活琐事中，确再一次深刻理解了父爱的涵义。父爱是无私的，它体现在无数个生活中的点点滴滴。只有做了父亲的人方能体会什么是真正的父爱。真正的父爱就是宁可自己受到委屈，也要为孩子带来欢乐；真正的父爱就是自己节衣缩食，也要为孩子购买一份心爱的礼物。海外华人华侨以独特的方式向子女们表达了父爱，也希望华侨华人子女对待父母多一分理解和支持。

(博源)

4.8.2 Traduzione

I figli dovrebbero comprendere il particolare modo di dimostrare il proprio amore da parte dei genitori che vivono all'estero

Ci sono persone che dicono che l'amore paterno sia come un mandarino, altri dicono che sia come una pietanza, mentre io recentemente mi sono imbattuto nella storia di un cinese d'oltremare che ha fatto ritorno in patria e che ha realmente sperimentato il significato del detto "l'amore paterno è come una montagna".

Il Signor Wang, per realizzare il suo sogno di raggiungere il benessere economico, ha lavorato duramente in Italia per molto tempo, distante dalla moglie. Di tanto in tanto ritornava a casa per trascorrere un po' di tempo con la famiglia. I suoi due figli sono stati cresciuti dalle amorevoli cure della madre. Ai loro occhi il padre non era che un ospite come gli altri, il quale, ogni anno, portava qualche regalino.

Vi fu una volta in cui, alla vigilia di Qingming,¹⁴ il Signor Wang era pronto a fare ritorno in Cina per onorare gli antenati. Alla partenza, alcuni conoscenti gli affidarono dei regali da portare ad amici e parenti in patria. Il Signor Wang accettò l'incarico di buona lena e fece ritorno a casa per ricongiungersi alla famiglia.

Arrivò a Wenzhou alla vigilia di Qingming e il giorno successivo si recò con la moglie al paese natale per onorare gli antenati. I due figli, una ragazzina e un bambino, rimasero a casa, travolti dalla gioia di poter aprire insieme i regali portati dal padre.

Ogni qualvolta faceva ritorno in patria, il Signor Wang non poteva fare a meno di portare in regalo ai figli una borsa di pelle alla moda in stile europeo, dei vestiti o altri regali di questo tipo. La figlia, quasi adulta, ogni volta felice invitava a casa compagni ed amici per ammirare i doni portati dal padre; vi erano delle volte in cui, addirittura, decideva di dare in regalo a compagni e parenti alcuni degli oggetti ricevuti.

Ciò che deluse le aspettative del Signor Wang fu il fatto che, quando lui e la moglie rientrarono a Wenzhou, data un'occhiata al pacco che aveva portato con sé dall'Italia, si rese conto che all'interno non vi era traccia dei regali da consegnare. Sapeva bene che la figlia era la responsabile dell'accaduto, tuttavia, per quanto fosse arrabbiato, una volta visto il dolce sorriso della ragazzina, non poté fare altro che lasciar correre.

Il Signor Wang chiese alla figlia che fine avessero fatto gli oggetti contenuti nel pacco che gli avevano affidato gli amici: un paio d'occhiali, delle scarpe di pelle e una borsa. Ridendo, la figlia disse che pensava fossero tutti regali per lei. Aveva regalato gli occhiali ad una compagna di classe, la borsa alla cugina e le scarpe erano quelle che indossava in quel momento. A sentire quelle parole l'animo del Signor Wang fu preso da una indescrivibile tristezza. Non sarebbe stato giusto incolpare la ragazza, in quanto non aveva idea di come stessero le cose. Inoltre, era molto difficile per lui comprendere i sentimenti e pensieri di quella figlia che non era cresciuta al suo fianco. Dunque non poté fare altro che lasciar perdere. Tuttavia, dal momento che quegli oggetti erano spariti, che spiegazione avrebbe dato agli amici?

Dopo aver riflettuto a lungo sul da farsi, il Signor Wang giunse alla conclusione che la cosa migliore sarebbe stata comprare nuovamente tutto quanto. Dunque, il giorno successivo girò a destra e sinistra per l'intera Wenzhou, non riuscendo però a trovare oggetti simili a quelli che aveva portato con sé dall'Italia. Rimaneva un'unica soluzione: telefonare agli amici

¹⁴ Il termine "Qingming" si riferisce alla Festa di Qingming della tradizione cinese, durante la quale è usanza fare visita alle tombe degli antenati per rendere loro omaggio, attraverso preghiere e doni di vario tipo.

e spiegare la situazione, chiedere la loro comprensione e assumersi le spese per acquistare nuovamente i regali.

In seguito al fattaccio, il Signor Wang mi telefonò per chiedermi di acquistare per lui in Italia gli oggetti andati perduti. Aggiunse anche che era solo e soltanto colpa sua: non avrebbe mai dovuto lasciare incustoditi i regali degli amici e adesso non poteva fare altro che impegnarsi per acquistarli nuovamente. Dal momento che lui e la figlia non avevano mai passato molto tempo insieme, il loro rapporto si era ormai affievolito e per questo davvero non se la sentiva di rimproverarla per l'accaduto.

Quello del padre è un mestiere difficile, lui desiderava solo la felicità della figlia. Si sentiva in colpa e non poteva fare altro che far ricadere su di sé ogni responsabilità: mantenere un buon rapporto con sua figlia era certamente più importante di qualsiasi perdita economica!

Sono molti i cinesi d'oltremare la cui famiglia è rimasta in patria. Il rapporto tra genitori e figli che viene a crearsi in queste situazioni è molto delicato: capita che non ci si veda nemmeno una volta nell'arco di un anno. Il modo in cui, nella maggior parte dei casi, i genitori residenti all'estero tentano di dimostrare il proprio amore verso i figli è quello di portare con sé alcuni regali ogni qualvolta facciano ritorno in patria. È un tipico modo, tutto loro, di dimostrare il proprio affetto.

Io stesso, essendo un padre di famiglia, nutro verso mia figlia un amore infinitamente grande. La figlia del Signor Wang potrà mai comprendere l'amore del padre e le reali intenzioni che stanno dietro questi suoi comportamenti? E io stesso, che vivo una situazione simile, sono in grado di leggere e comprendere in questa vicenda il significato dell'amore paterno. Si tratta di un amore disinteressato, che si realizza ogni giorno nella quotidianità, attraverso infiniti piccoli gesti.

Solo un padre può essere in grado di comprendere il vero significato dell'amore paterno. Amare in modo paterno significa essere pronti a sacrificare la propria felicità per quella dei figli, significa essere pronti a vivere nella frugalità, pur di riuscire a mettere da parte del denaro per fare loro un regalo.

Questo è lo speciale modo che uomini e donne che vivono all'estero hanno per dimostrare il loro amore genitoriale e noi speriamo che i figli possano essere in grado di comprenderli e sostenerli.

(Fonte: Weibo)

4.8.3 Analisi

L'articolo presenta una lunga sequenza narrativa, che occupa gran parte dello stesso, all'interno della quale viene riproposta l'esperienza vissuta dal narratore. La vicenda è narrata attraverso un linguaggio che designa i suoi protagonisti alla stregua dei personaggi di un racconto: il Signor Wang, la sua famiglia (composta di moglie e due figli), i suoi amici e l'autore del testo, al quale il Signor Wang si rivolge in cerca di aiuto.

La sequenza narrativa all'interno della quale sono esposti i fatti in ordine cronologico, secondo la tecnica narrativa del sommario (per mezzo della quale il narratore riferisce in modo sintetico i fatti avvenuti, facendo sì che il tempo della narrazione risulti inferiore a quello del narrato), è interrotta in due occasioni da sequenze dialogate che, per quanto non riportino tra virgolette gli estratti dei discorsi dei personaggi, sembrano comunque riproporre le esatte parole da loro pronunciate (attraverso l'utilizzo del mezzo narrativo della scena, che vede una perfetta coincidenza tra tempo del segmento narrativo e narrato da esso rappresentato). Notiamo, infatti, che la figlia del Signor Wang si rivolge a se stessa con il pronomi di prima persona singolare; il fatto suggerisce che, per quanto il discorso non sia virgolettato, l'intenzione dell'autore sia comunque quella di riportare l'accaduto nel modo più verosimile possibile.

La vicenda è presentata dal punto di vista del Signor Wang, che sembra quasi impersonificare i sentimenti e le sensazioni dell'autore dell'articolo in analisi. La vicinanza tra queste figure sembra giungere al massimo grado quando il Signor Wang chiamerà l'autore del testo, in Italia, per chiedere il suo aiuto e risolvere il disagio.

Anche l'autore del testo, così come il Signor Wang, vive una situazione di distacco dalla figlia, residente in Cina. Si legge infatti "Io stesso, essendo un padre di famiglia, nutro verso mia figlia un amore infinitamente grande" (*tongyang zuowei yige fuqin, bizhe dui nüer yeyou shuobujin de ai* 同样作为一个父亲, 笔者对女儿也有说不尽的爱). I punti di vista dei due, quindi, non possono fare altro che collimare. Addirittura, nella sequenza riflessiva finale, sembrano esprimersi all'unisono le due voci maschili della narrazione: quella del Signor Wang e quella dell'autore del testo proposto su «La Nuova Cina». La focalizzazione sembra rimbalzare tra i due, dando proprio l'idea di essere sempre affidata ad una di queste figure che, in fondo, si sovrappongono.

La vicenda oggetto del narrato si svolge tra l'Italia, paese presso il quale il Signor Wang e lo stesso giornalista estensore dell'articolo risiedono e lavorano da anni, e Wencheng,

località di partenza della migrazione del Signor Wang, nonché luogo presso il quale la sua famiglia risiede e presso il quale si appresta a trascorrere la festività di Qingming.

4.9 “I doni di nozze dei numerosi "matrimoni precoci" dei giovani cinesi d'oltremare possono diventare il loro "capitale di base" nella creazione di un'impresa”

Il seguente articolo affronta il tema del matrimonio tra giovani (o meglio, giovanissimi) cinesi residenti in Italia. Ritengo sia uno spunto interessante per comprendere quali siano le motivazioni che spingono alle nozze ragazzi cinesi in età adolescenziale, ma soprattutto per capire quanto il rito del matrimonio, in forma ufficiale o ufficiosa, sia legato al prestigio sociale ed economico non solo degli sposi, ma anche della famiglia in sé, e di quanto differente sia l'approccio al rito da parte dei cinesi residenti in madrepatria e dei cinesi della diaspora.

4.9.1 Testo originale

意大利华人青年多“早婚”礼金或成“创业资本”¹⁵

本报讯，几天前，记者收到朋友的请柬，出席一位侨领孩子的婚礼。令记者感到蹊跷是，这位侨领尚且不到不惑之年，公子的年龄能有几何，儿女“大婚”是否显得太早了些？记者依请柬中的地址赶到了婚礼现场，婚礼现场热闹而气派，只是一对新人略显幼稚了些。

据这对新人的亲友介绍，新郎今年 17 岁，新娘刚满 16 岁，新娘已身怀六甲估计再有几个月将会分娩。十六七岁结婚，在中国大陆是让人难以置信的事情，但在意大利已是见怪不怪。意大利华人青年平均的结婚年龄一般都在 20 岁以下，超过 20 岁结婚的基本上算是晚婚。

意大利法定结婚年龄和中国大陆基本相同，为何很多华人青年未到法律界定的年龄就选择成亲？一位资深的老侨领告诉记者，意大利华人多以浙江温州、青田人居多，早婚和成家立业是多年的习俗。在意大利，华人多用举行婚礼的形式来认定是否成亲，未到法律年龄的只有晚几年再领结婚证。另外，结婚标志着青年人的立业，结婚所收的礼金则多数变成青年人的事业基金，成为青年人的事业起点。

意大利华人与本土人通婚者甚少，一般都是在华侨华人之间结亲。由于华侨华人亲友间有结婚随礼的习惯，大凡华人举行婚礼都会邀亲朋好友前来祝贺，一则

¹⁵ “Yidali Huaren qingnian duo 'zaohun' lijn huo cheng 'chuangye ziben” (I doni di nozze dei numerosi "matrimoni precoci" dei giovani cinesi d'oltremare possono diventare il loro "capitale di base" nella creazione di un'impresa), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1183, 06/04/2013-12/04/2013, p. 1. “意大利华人青年多‘早婚’礼金或成‘创业资本’”、新华时报、第 1183 期、2013 年 4 月 6 日-2013 年 4 月 12 日、1 页。

图个喜庆，再则可以多收一些礼金。名门望族一场婚礼礼金多达三、四十万欧元，一般人家也可达到二、三十万欧元。

无论是名门望族、还是一般家庭，透过儿女结婚敛得一笔资金，助儿女在事业上有所发展，这在意大利是非常普遍的现象。早婚是否有意且不论，毕竟年轻人通过结婚有了创业此本，从此便可以自立门户，创出一片自己的天地。

(博源)

4.9.2 Traduzione

I doni di nozze dei numerosi "matrimoni precoci" dei giovani cinesi d'oltremare possono diventare il "capitale di base" nella creazione di un'impresa

Qualche giorno fa, ho ricevuto un invito da parte di un amico: sono stato chiamato a partecipare alle nozze del figlio di uno dei leader della comunità cinese. Qualcosa mi ha lasciato piuttosto perplesso: non avendo il leader in questione raggiunto i quarant'anni, quanti anni avrebbe mai potuto avere suo figlio, il principino? Una grande cerimonia nuziale tra ragazzini... Non è un po' precoce come cosa?

In ogni caso, ho seguito le indicazioni dell'invito e mi sono presentato presso il luogo della cerimonia. Un matrimonio vivace ed elegante, certo, peccato che i novelli sposi apparissero un tantino troppo giovani, dei ragazzini.

Secondo quanto è stato detto dai parenti, lo sposo compirà diciassette anni quest'anno, mentre la sposa ha appena raggiunto i sedici. La ragazza è già incinta e pare partorirà tra pochi mesi. Un matrimonio tra ragazzi di sedici o diciassette anni sarebbe considerato come un fatto piuttosto inappropriato se ci trovassimo in Cina, ma è invece abbastanza comune in Italia, non scatena certo stupore. Qui, infatti, l'età media dei matrimoni tra giovani cinesi è sempre sotto i vent'anni; un matrimonio i cui sposi avessero superato quell'età sarebbe considerato in genere come un matrimonio "tardivo".

La legge italiana relativa all'età minima per il matrimonio e quella cinese sono sostanzialmente equivalenti, dunque perché molti giovani cinesi residenti all'estero non attendono l'età minima consentita dalla legge prima di decidere di convolare a nozze? Un anziano rappresentante della comunità mi ha spiegato che i cinesi residenti in Italia provengono perlopiù dalla provincia del Zhejiang, dalle municipalità di Wenzhou e Qingtian. Tra loro, i matrimoni in giovane età e la fretta di mettere su famiglia e di sistemarsi sono ormai un'abitudine consolidata. In Italia, l'organizzazione di una cerimonia matrimoniale da

parte dei cinesi ha lo scopo di informare la comunità che quelle due persone sono marito e moglie, anche se non ancora in modo ufficiale. Ciò che è essenziale è il gesto. Chi non ha ancora raggiunto l'età legale per il matrimonio non può fare altro che aspettare qualche anno per poi ottenere il certificato vero e proprio. Inoltre, il matrimonio rappresenta per i giovani una parte della loro carriera, infatti, la maggior parte del denaro che si riesce ad ottenere grazie ai doni offerti dagli ospiti diventa per gli stessi giovani la base economica sulla quale costruire il proprio futuro.

I matrimoni tra cinesi e italiani sono piuttosto rari, infatti, in genere i cinesi d'Italia tendono ad unirsi in matrimonio con altri cinesi. Dal momento che è abitudine di amici e parenti presentarsi ad un matrimonio con un dono di nozze, di solito nel momento in cui si organizza la cerimonia si invitano amici e parenti soprattutto per poter celebrare insieme il gioioso evento, certo, ma anche perché così si ha la possibilità di ricevere molti doni. Il denaro raccolto dai membri di una famiglia agiata può arrivare a cifre quali trecento o quattrocento mila euro, una famiglia di condizioni “normali” può arrivare a ricevere anche duecento o trecento mila euro.

Agiata o “normale” che sia la famiglia in questione, attraverso il matrimonio si può ottenere una certa somma di denaro, base sulla quale sviluppare la propria attività lavorativa. E questo in Italia è un fenomeno piuttosto comune.

Che vi siano o meno degli interessi secondari dietro questi “matrimoni precoci” non conta poi molto. In fondo, i giovani attraverso il matrimonio riescono comunque a costruire le basi per intraprendere la propria carriera, possono permettersi di andare a vivere per conto proprio e crearsi un piccolo universo personale.

(Fonte: Weibo)

4.9.3 Analisi

L'articolo si apre con una breve sequenza narrativa, all'interno della quale l'autore del testo è presentato come uno dei personaggi della narrazione. Invitato ad una cerimonia nuziale da un amico, egli in seguito svolgerà una serie di riflessioni riguardo all'evento. All'interno della sequenza in questione, la voce dell'autore sembra levarsi e, attraverso una domanda diretta, rivolgersi ai lettori: i due sposi non sono forse troppo giovani per convolare a nozze?

La narrazione, dunque, si svolge principalmente dalla prospettiva dell'autore, con alcune eccezioni. All'interno del secondo paragrafo, il testo è inizialmente narrato secondo la

prospettiva degli invitati, i quali, seppure non attraverso il discorso diretto, forniscono maggiori delucidazioni relativamente alla coppia di giovani sposi. Da qui, una breve spiegazione riguardo l'età media da matrimonio dei giovani cinesi in RPC e in Italia. Mentre in Cina un matrimonio tra adolescenti sarebbe guardato con sospetto e difficilmente accettato, in Italia ormai costituisce la prassi. A fornire tale spiegazione è la voce, seppure non diretta, di uno dei più anziani e rispettabili membri della comunità, il quale risponde alla domanda che l'autore del brano in analisi pone ai lettori in forma diretta. Ecco che la focalizzazione, dal giornalista passa ad un nuovo personaggio, l'anziano membro della comunità.

L'articolo si conclude con due paragrafi descrittivi. L'autore informa i lettori che, per quanto in molte occasioni i giovani sposi non abbiano raggiunto l'età legale per convolare a nozze, una cerimonia ufficioso è comunque organizzata: si tratta, infatti, di trasmettere un messaggio alla comunità. Ciò che è realmente importante è rendere nota a tutti la propria unione e, di conseguenza, i membri della comunità di appartenenza contribuiranno, attraverso importanti somme di denaro, a costruire solide basi economiche per lo sviluppo della giovane coppia.

La narrazione prende luogo in una città italiana, in un tempo non ben determinato. Si parla infatti di "qualche giorno fa" (*jitian qian* 几天前). Mi pare importante sottolineare il riferimento a due delle località dalle quali proviene la maggior parte dei cinesi residenti in Italia: la municipalità di Wenzhou (già menzionata precedentemente) e quella di Qingtian.

Il tempo della narrazione è strutturato attraverso il ricorso a due categorie di tempo narrativo: il sommario, per mezzo del quale il narratore riferisce gli avvenimenti in modo sintetico, e la pausa, caratteristica delle sequenze riflessive, in cui l'autore lascia spazio alla descrizione dell'attuale situazione dei giovani cinesi che decidono di convolare a nozze, ma caratteristica anche delle sequenze riflessive, in cui l'autore propone il proprio punto di vista sulla faccenda.

Conclusioni

Il presente elaborato è nato come un tentativo di indagine sul ruolo svolto dalle produzioni editoriali della diaspora cinese d'Italia nella creazione o ri-creazione del concetto di identità etnica e culturale degli immigrati cinesi residenti entro i confini del nostro paese.

Il processo di selezione delle testate e degli articoli da esaminare ha costituito certamente una fase molto importante all'interno della mia ricerca, ma – ancor prima di analizzare i contenuti dei prodotti editoriali e il linguaggio degli articoli da essi estrapolati – è stato necessario capire in quale contesto sia nata, da parte della diaspora cinese d'Italia, l'esigenza di creare forme di comunicazione e autorappresentazione che potessero costituire un mezzo di riaffermazione e mantenimento della propria identità etnica nel paese meta del processo migratorio.

Attraverso la lettura di saggi e ricerche riguardanti il fenomeno dell'immigrazione cinese e la nascita delle prime comunità etniche in Europa e in Italia nei secoli Ottocento e Novecento, ho avuto modo di osservare come solo alla fine degli anni Novanta del secolo scorso, in un contesto di saturazione dei settori d'impiego tradizionali dell'economia etnica e di insediamento in nuove aree del nostro territorio, sia nata in seno alle comunità di immigrati cinesi la necessità di creare nuove forme occupazionali, ma anche nuove forme di servizio alle comunità stesse.

La nascita di prodotti editoriali della diaspora cinese d'Italia si inserisce proprio in questo contesto. Essi si sviluppano innanzitutto come forma di servizio nei confronti della comunità, in quanto veicolo di notizie e informazioni relative ad argomenti di natura pratica, legate alla permanenza degli immigrati nel nostro territorio (sanatorie, permessi di soggiorno, ecc.). Il primo giornale cinese in Italia, «Il Tempo Europa Cina» (*Ouhua lianhe shibao* 欧华联合时报) nasce, infatti, nel 1996.

L'analisi delle caratteristiche generali della produzione giornalistica delle comunità cinesi d'Italia ha costituito un importante passo che mi ha permesso, successivamente, di effettuare una selezione delle testate maggiormente utili ai fini del mio elaborato. Le varie iniziative editoriali dell'immigrazione e per l'immigrazione, come suggerito da un rapporto del Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro (CNEL) risalente all'anno 2004, possono essere suddivise in tre gruppi principali: iniziative promosse e sostenute finanziariamente dagli immigrati e rivolte alla comunità etnica di riferimento; iniziative editoriali gestite da italiani, a volte con il sostegno degli immigrati, indirizzate agli autoctoni e

agli immigrati stessi; iniziative editoriali gestite unicamente da italiani, prodotte in lingua italiana e rivolte prevalentemente ad un pubblico autoctono, di alto livello culturale. La suddivisione qui presentata mi ha permesso di concentrare la mia attenzione su un tipo di prodotto editoriale che potesse essere utile ai fini del mio elaborato.

Risulta pressoché impossibile fornire una panoramica completa ed esaustiva della produzione editoriale della diaspora cinese d'Italia; non esistono, infatti, recenti censimenti su scala nazionale a riguardo. Inoltre, l'uscita delle varie testate presenta un carattere piuttosto discontinuo, il che non ne permette una catalogazione che abbia valore nel lungo periodo.

Le considerazioni riportate poco sopra, mi hanno condotta a focalizzare la mia attenzione su quattro bisettimanali: «Il Tempo Europa Cina» (*Ouhua lianhe shibao* 欧华联合时报), «La Nuova Cina» (*Xinhua shibao* 新华时报), «Europe China News» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报) e «Europe Chinese News» (*Ouzhou huarenbao* 欧洲华人报), che ho ritenuto rappresentassero un punto d'osservazione privilegiato ai fini del mio elaborato, in quanto pubblicati unicamente in lingua cinese e reperibili con discreta facilità presso negozi di alimentari e prodotti etnici, oppure attraverso spedizione per abbonamento postale. Si tratta dunque di pubblicazioni destinate specificatamente alla realtà cinese italiana, senza che vi sia la necessità di adattarli alle caratteristiche di un pubblico differenziato a livello linguistico e culturale. La facile reperibilità, invece, implica che il bacino di lettori sia potenzialmente piuttosto ampio e quindi fa sì che i processi di costruzione e ri-costruzione del concetto di identità etnica possano agire su un'ampia porzione della comunità cinese d'Italia.

Una volta delineato l'oggetto del mio studio in maniera più specifica, sono passata all'analisi contenutistica dei bisettimanali, effettuata attraverso un metodo di confronto. Ho preso in esame tre copie per ciascuno dei quattro bisettimanali, pubblicate nel periodo di fine marzo-inizio aprile 2013. Ho messo a confronto, attraverso la creazione di quattro semplici tabelle, i contenuti delle pagine delle tre copie campione, giungendo infine a utili considerazioni relativamente agli argomenti di interesse da parte delle comunità cinesi.

Attraverso il confronto, ho potuto innanzitutto notare che il formato dei quattro bisettimanali è piuttosto simile al formato “classico” dei quotidiani italiani. Il nome del giornale è sempre presentato in prima pagina, insieme ai titoli degli articoli principali, mentre all'interno delle prime pagine ritroviamo i dati relativi allo staff redazionale. Per quanto concerne un livello puramente “grafico”, in realtà poco rilevante ai fini del mio elaborato, una piccola eccezione è costituita dal bisettimanale «La Nuova Cina»: il formato di pubblicazione è leggermente ridotto rispetto a quello delle altre tre testate e, inoltre, tutte le sue pagine sono

a colori, mentre negli altri bisettimanali queste sono in genere dedicate ad articoli speciali, perlopiù relativi al mondo dell'associazionismo cinese in Italia, laico e religioso, e ad alcune inserzioni pubblicitarie.

In tutte e quattro le testate sono presenti pagine dedicate a notizie di cronaca e società provenienti dall'Italia e dalla Cina, a questioni relative agli affari internazionali, all'economia, al business, allo spettacolo, allo sport, alla salute e, infine, al mondo militare; queste ultime sono spesso costituite da articoli che si soffermano sulla descrizione delle caratteristiche tecniche di specifici veicoli da guerra.

Non mancano all'interno dei numeri analizzati pagine dedicate alle aree di provenienza della maggior parte dei cinesi residenti in territorio italiano; ritroviamo dunque articoli relativi alle aree di Wenzhou, Wencheng, Qingtian, Lishui e alla zona del Dongbei. È certamente un fatto non trascurabile, essenziale per delineare le caratteristiche del "destinatario-tipo" dei prodotti editoriali presi in analisi.

Di particolare interesse è stato rilevare la presenza costante di pagine dedicate a tre tematiche specifiche: il mantenimento della lingua e della cultura cinese nelle seconde generazioni, questione affrontata attraverso pubblicità di scuole di lingua e cultura cinese presenti in territorio italiano; l'associazionismo delle comunità cinesi in Italia, cui sono dedicate un gran numero di pagine a colori, corredate da foto; la spiritualità e i luoghi di culto della diaspora cinese d'Italia, a dimostrazione dell'interesse per la religione da parte degli immigrati, espresso attraverso articoli di contenuto propriamente religioso, legati alla Chiesa Evangelica, Cattolica, alla religione Buddista e al credo professato dalla congregazione dei Testimoni di Geova.

Dopo aver eseguito un'analisi di tipo contenutistico, mi sono dedicata alla cernita degli articoli sui quali effettuare uno studio di tipo narratologico, per poter comprendere in che modo, attraverso l'utilizzo di tecniche narrative, un testo sia in grado di trasmettere valori e punti di vista al suo destinatario. Prima di effettuare questa operazione, tuttavia, ho svolto un breve studio preliminare sulla natura degli articoli di giornale, indagando le loro presunte caratteristiche narrative. Solo attraverso questa premessa sarebbe poi stato possibile effettuare un'analisi degli articoli valida e ben strutturata.

La narrativa, intesa come "rappresentazione significativa di eventi", tra loro connessi secondo uno schema causale e temporale, è la caratteristica strutturante di ogni testo, dove con il termine "testo" non intendiamo semplicemente una creazione scritta di tipo linguistico, bensì ogni forma di messaggio. Anche le notizie, dunque, hanno carattere di narratività e, come ho potuto desumere dalle letture effettuate, i primi studi sull'importanza delle qualità

narrative delle notizie nel processo di ricezione delle stesse risalgono alla metà degli anni Settanta e raggiungono il loro apice nei primi anni Novanta. Sulla base di quanto appena affermato, non possiamo effettuare una netta distinzione tra notizia a scopo narrativo e notizia a scopo informativo, d'altra parte non è difficile riscontrare che alcune notizie siano caratterizzate da un stile espositivo più "narrativizzato" rispetto ad altre, ovvero uno stile che fa propri i mezzi tipici della narrativa per coinvolgere il lettore, anche da un punto di vista emotivo. Da qui la distinzione tra *hard news* e *soft news*; per quanto le prime sembrano riportare i fatti in modo più oggettivo e aderente alla realtà rispetto alle seconde, sopprimendo la voce del narratore, presentano comunque caratteristiche di narrativa.

Mi sono dunque soffermata sull'esame delle strategie narrative utilizzate nella costruzione delle notizie e ho focalizzato la mia attenzione sulla creazione di un metodo di analisi che mi avrebbe poi permesso di procedere in modo sistematico nello studio degli articoli selezionati. Ho innanzitutto deciso di suddividere il testo in esame in sequenze e identificare i nuclei tematici di ciascuna. Ho poi pensato di catalogare le varie sequenze in base ai loro contenuti e alla loro forma, suddividendole in: sequenze narrative, sequenze riflessive, sequenze descrittive e sequenze dialogate. Ho dunque deciso di svolgere un'analisi delle strategie narrative utilizzate nella creazione del testo, prendendo in esame i seguenti elementi: narratore, focalizzazione, spazio narrativo e tempo narrativo. Ho poi stabilito, in ultimo, di effettuare una valida traduzione del testo.

A questo punto ho potuto scegliere gli articoli. Essi sono stati tratti da due delle quattro testate analizzate: «La Nuova Cina» (*Xinhua shibao* 新华时报) e «Europe China News» (*Ouzhou qiaobao* 欧洲侨报).

I criteri che mi hanno guidata nella selezione sono molteplici. Ho innanzitutto evitato di riportare articoli che fossero il semplice resoconto di fatti di cronaca (anche se, come ho già osservato in precedenza, ogni notizia è costruita attraverso i mezzi della narrativa, per quanto in gradi differenti, dunque non può mai essere definita "oggettiva"), privilegiando invece articoli che potessero essere considerati *soft news*, permettendo all'autore di esprimere un proprio punto di vista rispetto al fatto in questione e quindi dandogli maggiore libertà di veicolare i propri valori.

In alcuni casi gli autori dei testi in questione hanno utilizzato come fonte principale per la stesura dei propri articoli notizie tratte da Sina Weibo (*Xinlang Weibo* 新浪微博), un sito di microblogging cinese, oppure articoli di altri giornalisti. Ritengo che quanto appena specificato non infici la validità della selezione effettuata. Per quanto una notizia possa essere

una riscrittura di un evento già presentato in rete o all'interno di un'altra testata da parte di un altro giornalista, resta il fatto che i nove articoli sono stati scelti dalle redazioni dei bisettimanali in analisi per essere proposti al pubblico di lettori della diaspora cinese d'Italia, a causa dei loro contenuti e dei messaggi da loro veicolati.

I contenuti degli articoli selezionati vertono su tre tematiche principali, le quali – in seguito all'analisi contenutistica commentata in precedenza – ho desunto essere di grande rilevanza per i membri delle comunità cinesi d'Italia: le modalità di integrazione all'interno della società meta del percorso migratorio; l'educazione e la formazione dei figli rimasti in patria o residenti in territorio italiano con le proprie famiglie; la concezione del matrimonio all'interno della comunità cinese della diaspora.

L'analisi delle strategie narrative e del linguaggio utilizzato nella stesura dei suddetti articoli, insieme ai risultati dell'analisi contenutistica già presentati, mi hanno permesso di effettuare interessanti deduzioni.

All'interno dei testi, la figura del narratore è sempre presente, in alcuni casi in maniera esplicita, in altri meno, ma si manifesta comunque attraverso quelli che abbiamo definito i “segni dell'io”. Il narratore è in alcuni casi interno, dunque compare nel testo e racconta fatti di cui egli stesso è testimone o protagonista, mentre in altri casi, pur non potendo essere definito come un narratore interno e pur raccontando una vicenda alla quale non ha preso parte in prima persona, dimostra di essere comunque coinvolto a livello morale dalla situazione presentata.

Mi pare particolarmente interessante sottolineare i caratteri di “autorevolezza” e “paternalismo” che caratterizzano la figura del narratore. Egli si pone in termini prescrittivi rispetto al destinatario del testo, dimostrandosi fortemente coinvolto dalle problematiche presentate. L'autore dialoga con il lettore, rivolgendogli delle domande dirette, e utilizzando un linguaggio enfatico, ricco di esclamazioni, volto a sottolineare il proprio coinvolgimento emotivo rispetto alla situazione presentata. Vi sono casi di sequenze narrative in cui la focalizzazione, ovvero la prospettiva da cui il testo è narrato, da interna e fissa (nel momento in cui è affidata alla prospettiva di un unico personaggio, in genere il narratore stesso che, come ho detto, è spesso interno) si trasforma in interna, ma variabile, ovvero caratterizzata dall'alternarsi del punto di vista di diversi personaggi.

Il narratore e gli altri personaggi presenti nel testo sono a volte “individualizzati”, come avviene spesso all'interno delle *soft news*, diventano cioè oggetto di un processo di caratterizzazione che li porta ad assumere, agli occhi del lettore, tratti di veri e propri personaggi. Questi prendono voce attraverso il discorso indiretto e diretto (in genere non

virgolettato), in modo che le loro parole sembrino rivolgersi direttamente al lettore, esortandolo ad assumere dei comportamenti e ad adottare dei punti di vista suggeriti dal testo stesso. Mi pare importante far notare che, nei casi in cui il discorso diretto sia rivolto al lettore da un personaggio influente e prestigioso, quale il Presidente Xi Jinping, l'autorevolezza del messaggio trasmesso acquisisce una forza ancora maggiore.

Le sequenze dialogate, caratterizzate dalla presenza del discorso diretto, in cui vi è una perfetta coincidenza tra tempo del segmento narrativo ed il narrato che esso rappresenta, si alternano a sequenze descrittive, all'interno delle quali la narrazione si ferma per lasciare spazio alla descrizione di luoghi, oggetti e persone, e sequenze narrative, in cui il narratore riferisce in modo sintetico gli avvenimenti, tanto che il tempo della narrazione risulta inferiore a quello del narrato.

Lo spazio narrativo, seppure non definito con precisione, richiama in certi casi i luoghi di provenienza della maggioranza dei cinesi residenti in Italia, con riferimenti alla provincia del Zhejiang, e alla società italiana, meta del processo migratorio. Ecco che, anche in questo caso, il riferimento a luoghi simbolici o concreti che i lettori dei bisettimanali ben conoscono contribuisce alla creazione di un legame emotivo tra autore e destinatario, avvalorando ulteriormente il pensiero proposto all'interno dell'articolo.

Un breve accenno merita di essere fatto relativamente al lessico e alle costruzioni utilizzate nella stesura degli articoli esaminati. Si tratta di un linguaggio abbastanza semplice, non "elevato", che permette al messaggio che esso stesso veicola di raggiungere un'ampia porzione di lettori. Questo fatto mi spinge a formulare un'ipotesi: il bacino di lettori dei bisettimanali in questione, che come ho già detto svolgono un'importante funzione di servizio nei confronti delle comunità cinesi d'Italia, sembra essere costituito da cinesi non appartenenti alla classe intellettuale, bensì ad una classe di commercianti, di cultura media, o addirittura medio-bassa. Ecco che i contenuti degli articoli e il linguaggio degli stessi non possono che adattarsi al target dei lettori. Affinché un messaggio o una qualsiasi notizia siano veicolati in modo efficace, infatti, è necessario che il linguaggio attraverso il quale sono costruiti sia comprensibile dal destinatario degli stessi. Da qui, a mio avviso, la semplicità del lessico e delle strutture linguistiche dei testi esaminati.

Mi spingo oltre con un'ulteriore ipotesi, per verificare la quale sarebbe necessario indagare il background educativo e professionale dello staff redazionale dei bisettimanali. È probabile, a mio avviso, che anche gli autori degli articoli in questione, nonché l'intero staff redazionale, non sia costituito da professionisti del settore dell'informazione, bensì da cinesi istruiti che, giunti in Italia, per via di una loro propensione e di interessi personali, o per

necessità, abbiano deciso di dedicarsi alla professione di giornalisti, non potendo però contare sulle competenze che una preparazione accurata nel settore garantirebbe.

Le tematiche trattate all'interno degli articoli, che a volte hanno presentato un confronto tra la situazione della madrepatria e la situazione italiana (come nei testi dedicati alla qualità degli insegnanti delle scuole di lingua e cultura cinese e alle motivazioni che spingono i giovani cinesi residenti in Italia a convolare a nozze in età adolescenziale), insieme alle tecniche narrative utilizzate nella stesura degli stessi, sembrano dunque riproporre, in una terra meta del processo migratorio, un pensiero fortemente caratterizzato dall'ideologia dominante in madrepatria che, facendo ricorso al pensiero cinese tradizionale, invita ed esorta gli immigrati a comportarsi rispettando i valori della cultura cinese, presentando un'immagine personale positiva e rispettabile, poiché ad essa sarà associata l'immagine della nazione cinese stessa.

Come recita il titolo di uno degli articoli analizzati: “Al di là del mare, il tuo nome è ‘Cina’ ”.

Bibliografia

ANGELI, Franco, *Decimo rapporto sulle migrazioni 2004: dieci anni di immigrazione in Italia*, Milano, Fondazione ISMU, 2005.

BONIFAZI, Corrado, *L'immigrazione straniera in Italia*, Bologna, Il Mulino, 1998.

CAMPANI, Giovanna, CARCHEDI, Francesco e TASSINARI, Alberto, *L'immigrazione silenziosa. Le comunità cinesi in Italia*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1994.

CASSINELLI, Fabrizio, *Chinatown, Italia*, Roma, Aliberti Editore, 2007.

CASTI, Lidia e PORTANOVA, Mario, *Chi ha paura dei cinesi?*, Milano, BUR, 2008.

CECCAGNO, Antonella, *Il caso delle comunità cinesi. Comunicazione interculturale ed istituzioni*, Roma, Armando Editore, 1997.

CECCAGNO, Antonella, *Cinesi d'Italia. Storie in bilico fra due culture*, Roma, Manifestolibri, 1998.

CECCAGNO, Antonella e RASTRELLI, Renzo, con la collaborazione di SALVATI, Alessandra, *Ombre cinesi? Dinamiche migratorie della diaspora cinese in Italia*, Roma, Carocci editore, 2008.

DE GIORGI Laura, *La via delle parole. Informazione e propaganda nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 1999.

DE GIORGI Laura, *La rivoluzione d'inchostro. Lineamenti di storia del giornalismo cinese 1815-1937*, Venezia, Libreria Editrice Cafoscarina, 2001.

ELLIOTT, Jane, *Using narrative in social research. Qualitative and Quantitative Approaches*, London, Sage Publications, 2006.

FARINA, Patrizia, COLOGNA, Daniele, LANZANI, Arturo e BREVEGLIERI, Lorenzo, *Cina a Milano. Famiglie, ambienti e lavori della popolazione cinese a Milano*, Milano, Abitare Segesta, 1997.

FARINA, Patrizia, "I cinesi del mondo in Italia", in Lionello Lanciotti (a cura di), *Conoscere la Cina*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli Editore, 2000, pp. 127-148.

FLUDERNIK, Monika, *Towards a "Natural" Narratology*, London, Routledge, 1996.

FULTON, Helen, *Narrative and media*, New York, Cambridge University Press, 2005.

ONEGA, Susana, e GARCÍA LANDA, José Angel, *Narratology: an introduction*, London, New York, Longman, 1996.

ORIANI, Raffaele e STAGLIANÒ, Riccardo, *I cinesi non muoiono mai*, Milano, Chiarelettere, 2008.

ORIANI, Raffaele e STAGLIANÒ, Riccardo, *Miss Little China. Sudano, piangono, sognano. L'Italia dei cinesi*, Milano, Chiarelettere, 2009.

PEDONE Valentina (a cura di), *Il vicino cinese. La comunità cinese di Roma, Roma*, Nuove Edizioni Romane, 2008.

PRINCE, Gerald, *Narratologia: la forma e il funzionamento della narrativa*, Parma, Pratiche, 1984 (traduzione di Mario Salvadori).

SANTANGELO, Paolo e VARRIANO, Valeria (a cura di), *Dal Zhejiang alla Campania. Alcuni aspetti dell'immigrazione cinese*, Roma, Edizioni Nuova Cultura, 2006.

SCARPARI, Maurizio (a cura di), *La Cina. Verso la modernità*, Torino, Einaudi, 2009.

Sitografia

CECCAGNO, Antonella, *Nei-Wai: interazioni con il tessuto socioeconomico e autoreferenzialità etnica nelle comunità cinesi in Italia*, “Mondo Cinese”, n. 101, 1999, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/101/101_cecc.htm#Uk_FZIBFXKY, 1 ottobre 2013.

COLOGNA, Daniele, *Vecchi e nuovi immigrati cinesi alle prese con i servizi territoriali: come cambia l'immigrazione cinese a Milano e il suo rapporto con la società e le istituzioni locali*, 2005, <http://www.codiciricerche.it/eng/wp-content/uploads/2009/09/int005a-cologna-servizi-sociosanitari-territoriali-e-utenza-cinese-dc-art.pdf>, 1 luglio 2013.

PEDONE, Valentina, *Una panoramica sulla stampa cinese a Roma*, “Mondo Cinese”, n. 123, 2005, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/123/123_pedo.htm#UahhQ0D8G7w, 13 luglio 2013.

RASTRELLI, Renzo, *Immigrazione cinese e criminalità. Analisi e riflessione metodologiche*, “Mondo Cinese”, n. 105, 2000, http://www.tuttocina.it/mondo_cinese/105/105_rast.htm#UahiH0D8G7w, 31 maggio 2013.

SHI, Yu, *Identity construction of the Chinese diaspora, ethnic media use, community formation and the possibility of social activism*, “Journal of Media & Cultural Studies”, Vol. 19, No. 1, March 2005, <http://www.nabilechchaibi.com/resources/identity%20construction.pdf>, 14 aprile 2013.

TENENBOIM-WEINBLATT, Keren, *News as narrative*, in Christopher H. Sterling e D. C. Whitney (a cura di), *Encyclopedia of Journalism* vol. 3, Thousand Oaks, CA: Sage, 2009, <http://www.omnilogos.com/2011/06/28/news-as-narrative/>, 14 febbraio 2013.

http://www.cnel.it/Cnel/view_groups/download?file_path=/shadow_documento_attachment/file_allegatos/000/008/910/comunicazione_20interculturale_20Parte_20I.pdf, 11 luglio 2013.

<http://www.agichina24.it/cina-agenda/presentazione-presso-lambasciata-ditalia-della-rivista-bilingue-cinitalia>, 13 luglio 2013.

<http://www.romamultietnica.it/it/cina/giornali-e-riviste-cinesi/itemlist/tag/Riviste.html>, 13 luglio 2013.

http://www.interno.gov.it/mininterno/export/sites/default/it/assets/files/15/0086_Sintesi_rapporto_cinesi.pdf, 1 luglio 2013.

<http://www.corriere.it/spettacoli/speciali/2010/giallo-a-milano/>, 3 ottobre 2013.

<http://www.nabilechchaibi.com/resources/identity%20construction.pdf>, 15 aprile 2013.

<http://webdoc.sub.gwdg.de/ebook/dissts/Bremen/Marton2007.pdf>, 14 febbraio 2013.

<http://www.ismu.org/upload/files/20070326104446.pdf>, 4 novembre 2012

<http://eprints.rclis.org/6586/1/fiorentini.htm>, 23 ottobre 2012

<http://ifg.uniurb.it/2013/02/05/ducato-online/ideogrammi-ditalia-per-i-giornali-cinesi-unboom-da-115-000-copie/33595>, 13 luglio 2013.

<http://www.piuculture.it/it/2013/04/il-tempo-europa-cina-primog giornale-cinese-ditalia/>, 13 luglio 2013. 13

<http://www.istat.it/it/archivio/67648>, 1 luglio 2013.

<http://www.peacelink.it/migranti/docs/34.pdf>, 11 luglio 2013.

<http://www.peacelink.it/migranti/docs/34.pdf>, 11 luglio 2013.

<http://italian.cri.cn/other/magazine/>, 13 luglio 2013.

<http://www.cosmopolisonline.it/20080624/degiorgi.php>, 5 giugno 2013.

<http://italian.cri.cn/761/2012/05/23/222s160640.htm>, 13 luglio 2013.

http://www.cnel.it/271?shadow_documento_altri_organismi=3070, 3 aprile 2013

Articoli tratti da periodici in lingua cinese

“Zhongguode, caishi shijie de” (Ciò che è Cina, è anche mondo), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1181, 23/03/2013-29/03/2013, p. 1. “中国的，才是世界的”、新华时报、第1181期、2013年3月23日–2013年3月29日、1页.

“Huaren dui zhuliu shehui keyi yinghe buru shunqiziran” (Nel tentativo di integrazione all’interno di una società, è preferibile lasciare che le cose seguano il loro naturale corso, piuttosto che forzarle), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1182, 30/03/2013-05/04/2013, p. 1. “华人对主流社会刻意迎合不如顺其自然”、新华时报、第 1182 期、2013 年 3 月 30 日–2013 年 4 月 5 日、1 页.

“Zai haiwai, nide mingzi jiao ‘Zhongguo’ ” (Al di là del mare, il tuo nome è “Cina”), *Ouzhou qiaobao* («Europe China News»), numero 1151, 12/04/2013, p. 14. “在海外，你的名字叫‘中国’”、欧洲侨报、第1151期、2013年4月12日、14页.

“Huaqiao jiating jiaoyu san biduan” (I tre errori commessi dai cinesi d’oltremare nell’educazione dei figli), *Ouzhou qiaobao* («Europe China News»), numero 1146, 26/03/2013, p. 14. “华侨家庭教育三弊端”、欧洲侨报、第1146期、2013年3月26日、16页.

“Haiwai Huaren jiaoyu gongzuozhe ying tigao zishen suzhi” (Sulla necessità di innalzare il livello qualitativo delle figure che si occupano dell’educazione dei ragazzi nelle scuole cinesi all’estero), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1175, 09/02/2013-15/02/2013, p. 1. “海外华人教育工作者应提高自身素质”、新华时报、第 1175 期、2013 年 2 月 9 日–2013 年 2 月 15 日、1 页.

“Yidali jing xian shaonü qingren. Wuliao Huaren yuanhe rezhong zhui chong” (Ed ecco apparire in Italia le amanti-bambine. Perché alcuni cinesi sono tanto annoiati da andare a caccia di facili prede?), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1161, 20/10/2012-26/10/2012, p. 1. “意大利惊现少女情人。无聊华人缘何热衷追宠”、新华时报、第 1161 期、2012 年 10 月 20 日–2012 年 10 月 26 日、1 页.

“Bie wei yijizhisi rumo guojia rongyu” (Non disonorate la nazione per un tornaconto personale!), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1183, 06/04/2013-12/04/2013, p. 1.

“别为一己之私辱没国家荣誉”、新华时报、第1183期、2013年4月6日–2013年4月12日、1页.

“Haiwai Huaren Huaqiao juyou dute de fuai fangshi zinu geng ying lijie” (I figli dovrebbero comprendere il particolare modo di dimostrare il proprio amore da parte dei genitori che vivono all'estero), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1184, 13/04/2013-19/04/2013, p. 1. “海外华人华侨具有独特的父爱方式子女更应理解”、新华时报、第1184期、2013年4月13日–2013年4月19日、1页.

“Yidali Huaren qingnian duo 'zaohun' lijn huo cheng 'chuangye ziben” (I doni di nozze dei numerosi "matrimoni precoci" dei giovani cinesi d'oltremare possono diventare il loro "capitale di base" nella creazione di un'impresa), *Xinhua shibao* («La Nuova Cina»), numero 1183, 06/04/2013-12/04/2013, p. 1. “意大利华人青年多'早婚'礼金或成'创业资本”、新华时报、第1183期、2013年4月6日–2013年4月12日、1页.

Film-documentari

BASSO, Sergio, *Giallo a Milano*, Torino, La Sarraz Pictures, 2009.

CREMONA, Riccardo, DE CECCO, Vincenzo, *Miss Little China. Sudano, piangono, sognano. L'Italia dei cinesi*, Milano, Chiarelettere, 2009.

SEGRE, Andrea, *Io sono Li*, Roma, Rai Cinema, 2011.

GLOSSARIO

Giornalismo e narratologia

<i>Pinyin</i>	Cinese	Italiano
<i>banzhoukan</i>	半周刊	bisettimanale
<i>baodao fangshi</i>	报道方式	metodo di costruzione e di trasmissione delle notizie
<i>baokanzazhi</i>	报刊杂志	giornali e riviste
<i>bianji</i>	编辑	editare, editore
<i>bizhe</i>	笔者	autore
<i>chuban zuopin</i>	出版作品	prodotto editoriale
<i>duzhequn</i>	读者群	bacino di lettori
<i>gonggong kanwu</i>	公共刊物	periodico
<i>gonggong qikan</i>	公共期刊	periodico
<i>guandian</i>	观点	punto di vista
<i>guanggao</i>	广告	pubblicità
<i>jiaoji</i>	交际	comunicazione
<i>jixuwen</i>	记叙文	narrativa, testo di carattere narrativo
<i>meiti</i>	媒体	media, mezzo di comunicazione
<i>ruan xinxi</i>	软信息	<i>soft news</i>
<i>shijian xinwen</i>	事件新闻	notizia di cronaca
<i>shouduan</i>	手段	mezzo, metodo
<i>wenzhang</i>	文章	articolo
<i>Xinlang Weibo</i>	新浪微博	<i>Sina Weibo</i> (sito di microblogging cinese)
<i>xinwen</i>	新闻	notizia
<i>xinwen bianjibu</i>	新闻编辑部	staff editoriale
<i>xinxi</i>	信息	informazione, messaggio
<i>xushixing</i>	叙事性	natura narrativa, narratività
<i>xushixue</i>	叙事学	narratologia
<i>ying xinxi</i>	硬信息	<i>hard news</i>

<i>yuyanxue</i>	语言学	linguistica
<i>zhenshixing</i>	真实性	autenticità, veridicità
<i>zhuanda</i>	转达	comunicare, trasmettere

Fenomeni migratori

<i>Pinyin</i>	Cinese	Italiano
<i>dashe</i>	大赦	sanatoria
<i>guanxi</i>	关系	relazioni
<i>Huaqiao</i>	华侨	cinese d'oltremare
<i>huiyou</i>	回游	migrazione
<i>hunweiyitan</i>	混为一谈	fare di tutta l'erba un fascio
<i>jiazhiguan</i>	价值观	sistema di valori
<i>juzhuzheng</i>	居住证	permesso di soggiorno
<i>kexiang</i>	客乡	paese meta del processo migratorio, paese ospitante
<i>kuli</i>	苦力	<i>coolie</i> , lavoratore
<i>minzu shenfen</i>	民族身份	identità etnica
<i>Qiaobao</i>	侨胞	compatrioti residenti all'estero
<i>Qiaoxiang</i>	侨乡	terra natale dei cinesi d'oltremare
<i>rongru</i>	融入	integrarsi
<i>shenfen</i>	身份	identità
<i>shetuan</i>	社团	comunità
<i>tongxiang</i>	同乡	compaesano
<i>wenhua beijing</i>	文化背景	background culturale
<i>yimin</i>	移民	emigrazione, emigrato
<i>yimin shuchuguo</i>	移民输出国	paese di emigrati
<i>yimin shuruguo</i>	移民输入国	paese di immigrati
<i>zixun fuwu</i>	咨询服务	servizio di consulenza